



**Sua Utilità «E ciò pur se il contesto è quello di altri casi "di comprovata erogazione di tangenti da parte dello stesso**



**Berlusconi per fini di sua utilità, come deve evincersi dalle sentenze di prescrizione nei suoi confronti emesse nei**

**processi All Iberian e Lodo Mondadori»**

Processo Sme, motivazioni dell'assoluzione di Silvio Berlusconi  
Corriere della Sera, 14 giugno

**L'editoriale**

FURIO COLOMBO

## Afghanistan i gladiatori di Frattini

Le parole sorprendenti del ministro degli Esteri Frattini sono comparse mercoledì scorso nella striscia rossa de L'Unità. Potevano essere un malinteso o una cattiveria di questo giornale, perché ciò che vogliono dire - in modo abbastanza brutale - è difficile da accettare, perfino difficile da credere. Ma è necessario trascriverle qui perché, nel pomeriggio di mercoledì, il ministro Frattini ha ripetuto con voce stentorea quelle parole. Ecco: «Rifuto di leggere sulla stampa inglese che le truppe italiane sono sempre dietro le altre. L'opinione pubblica italiana non può accettare che i nostri soldati siano dipinti come quelli che sono spiegati nelle zone tranquille, che non fanno nulla e che evitano situazioni rischiose. Ne va della dignità delle nostre truppe». Per capire una simile dichiarazione dove immaginare qualcuno che non legge e non conosce la stampa inglese, altrimenti non gli sarebbero sfuggiti gli articoli, le inchieste a proposito del comportamento delle truppe di sua Maestà di cui quei giornali liberi hanno pubblicato documenti e fotografie. Ma dove anche immaginare qualcuno che - come in tempi che sembravano passati per sempre - è sicuro che si decide sul campo di battaglia (e - naturalmente - in proporzione al numero dei caduti) quanto conta e quanto pesa politicamente un Paese.

Il tema è l'Afghanistan e la possibilità di spostare i nostri soldati dove si combatte e si muore di più. Per chiarezza Franco Frattini ha ripetuto più volte la sua persuasione di fronte a Deputati e Senatori di due Commissioni chiave del Parlamento, Esteri e Difesa. Ecco i concetti espressi dal Ministro:  
1 - «Siamo qui per affermare che il nostro prestigio nel mondo ce lo stanno conquistando i nostri soldati». L'enorme pericolo di questa frase è nel fatto che, come tutte le ricchezze, anche il prestigio non è mai abbastanza specialmente se, invece che come cooperazione con i Paesi alleati, lo si interpreta alla maniera del tempo delle guerre, come una tragica gara a chi offre di più. Purtroppo, in vite umane.  
segue a pagina 27

# Siamo un Paese in libertà vigilata

Indagini impedito e notizie vietate con la minaccia del carcere. Badanti «irregolari» nei Cpt L'esercito nelle città con compiti di polizia come in Colombia. Attacco al diritto di sciopero La destra al governo cancella i diritti. Veltroni: danno un'immagine catastrofica dell'Italia

«Stanno dando dell'Italia un'immagine catastrofica»: così Walter Veltroni commenta l'escalation di provvedimenti e annunci da parte del governo di centrodestra. Nel giro di pochi giorni è arrivata la minaccia del carcere prima per i lavoratori immigrati irregolari, attraverso il reato di clandestinità, poi per magistrati e giornalisti, attraverso la legge sulle intercettazioni. Infine l'annuncio dell'impiego dell'esercito con compiti di polizia nelle città, anche se ieri il ministro La Russa ha tentato di minimizzare spiegando che la misura durerà un anno. Senza contare la campagna che il ministro Sacconi sta preparando contro il diritto di sciopero. L'Italia diventa così un Paese a libertà vigilata.  
alle pagine 2 e 3

**Intercettazioni**

**E ALLORA ARRESTATECI TUTTI**  
MARCO TRAVAGLIO

L'altro giorno, fingendo di avanzare un'ipotesi di dottrina», Giovanni Sartori ha messo in guardia sulla Stampa dai «dittatori democratici» e ha spiegato: «Con Berlusconi il nostro resta un assetto costituzionale in ordine, la Carta della Prima Repubblica non è stata abolita. Perché non c'è più bisogno di rifarla: la si può svuotare dall'interno». segue a pagina 8

**Pd**

**VERSO LA COSTITUENTE VIA AL CONFRONTO COL REBUS PRESIDENZA**

Andriolo e Carugati a pagina 7

**L'INTERVISTA**

**CESARE DAMIANO «NO ALLA DEREGULATION DEL LAVORO»**

Faccinotto a pagina 5



**I NUOVI SCHIAVI** Rischiare la vita per 4 euro l'ora  
RUMENI, EGIZIANI, MAROCCHINI arruolati nell'hinterland milanese per 4 euro l'ora. Dietro la tragedia del lavoro di Settimo Milanese, una realtà al limite dello schiavismo. Indagato imprenditore egiziano. Venturilli a pagina 4

## Una Parola Paradiso

VINCENZO CERAMI

Non si va all'inferno per accendersi una sigaretta, ci si va per scontare eternamente il male fatto in vita. Ma Huxley fu preso dal seguente, terribile dubbio: come facciamo a essere sicuri che la Terra non sia l'inferno di un altro mondo? Per gli utopisti «l'altro mondo» è l'isola che non esiste, per Campanella è la Città del sole, per la Bibbia è l'Eden, eccetera, eccetera.  
Ci sono persone, spesso magnati con fidi servitori, che già sanno di dover andare all'inferno, e allora rovesciano la questione: siccome all'altro mondo non portiamo niente con noi, invece di vivere, con infernali sacrifici, per meritare la felicità eterna, questi uomini preferiscono andare all'inferno dopo essersela goduta a spese di chi non ha altro nella vita che la speranza del Paradiso.  
segue a pagina 27

## Mutui, con le norme Tremonti alla fine si paga molto di più

Il Pd si prepara alla battaglia in Parlamento sui mutui. E scopre che, fatte le dovute proiezioni, la proposta avanzata da Tremonti è meno vantaggiosa di quelle già offerte da molte banche. Insomma, la portabilità voluta da Bersani era la vera arma in mano ai cittadini. Che oggi si ritroveranno con una intesa già «confezionata» (dunque più «comoda») ma in realtà meno vantaggiosa. E le banche si fregano le mani. Altro che Robin Hood.  
Di Giovanni a pagina 15

**Manovra**

**UNA STANGATA SUI PIÙ DEBOLI**

STEFANO FASSINA  
Il Governo Berlusconi ha prospettato, per raggiungere in pareggio di bilancio nel 2011, una manovra di finanza pubblica di 34,8 miliardi di euro tra tagli di spese ed aumenti di tasse. In particolare, 13,1 miliardi il prossimo anno, 7,1 miliardi nel 2010 e

14,6 miliardi nel 2011. A tali effetti, misurati sull'andamento tendenziale (ossia, sull'andamento di spese ed entrate a legislazione vigente), si devono sommare i tagli impliciti necessari ad eliminare o compensare l'impatto di politiche consolidate, ma assenti dal contesto normativo in vigore.  
segue a pagina 27

**Staino**



**EUROPEI DI CALCIO**

**L'arbitro dice: regolare il gol italiano**



Bucciantini a pagina 16

Advertisement for Immobiliaream featuring Roberto Carliano and contact information.

Advertisement for 'Vi racconto l'Irlanda che dice No' featuring Gabriel Bertinotto and Maria Novella Oppo.

Advertisement for 'EMME' Domani con l'Unità featuring a dinosaur illustration and Adriano Sofri.

# INTERCETTAZIONI

Si moltiplicano le iniziative sul ddl che prevede tre anni di carcere per chi pubblica intercettazioni: Articolo21 pensa ad un ricorso alla Corte europea

Allarme presso le associazioni internazionali. Il segretario Fnsi porta a Berlino il «caso italiano»: norme censorie impensabili in un paese liberale

## Contro la «legge bavaglio» giornalisti pronti allo sciopero

di Roberto Brunelli / Roma

### HANNO DETTO

**Siddi**

«Sulla stampa censura impensabile in un paese liberale. No al grande fratello, sì al diritto di cronaca»

**Giulietti**

«Berlusconi è coerente con le cose a lui care: blinda le informazioni e colpisce giornalisti e autorità giudiziaria»

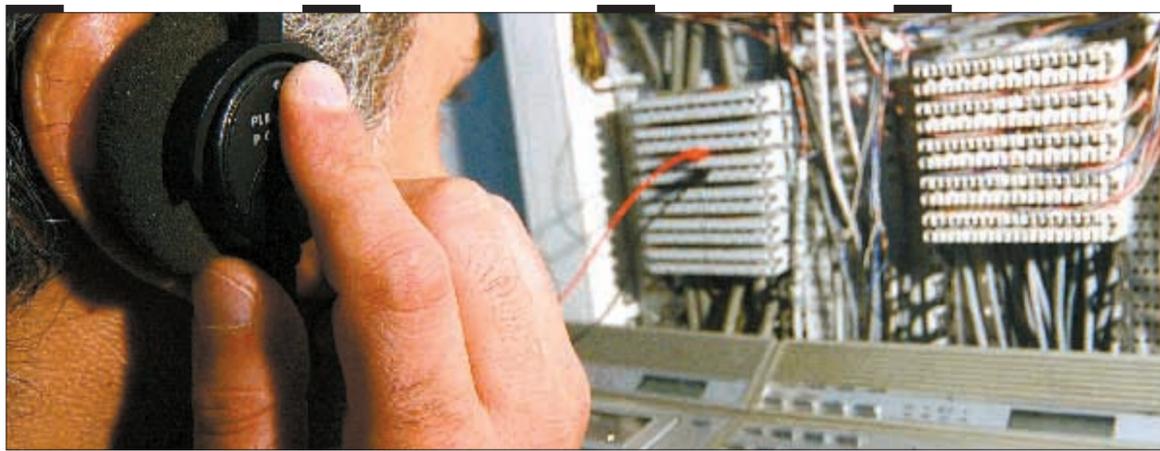
**Roidi**

«Per imbavagliarci devono abrogare l'art. 2 della legge professionale che obbliga i cronisti a scrivere la verità»

**Caselli**

«Informazione e indipendenza della magistratura in pericolo. C'è il rischio di non sapere più nulla»

Potete scrivere delle Veline, ma non delle indagini della magistratura. Potete scrivere del candidato abito della Gregoraci al matrimonio dell'anno, ma è vietato rivelare il contenuto di una conversazione tra criminali. C'è un dettaglio, però: i giornalisti non ci stanno. La mobilitazione al disegno di legge che prevede il carcere fino a tre anni per i cronisti che pubblicano le intercettazioni si sta allargando. E non è una difesa di categoria: in discussione c'è la libertà d'informazione, colpita al cuore non a caso proprio mentre la luna di miele tra il governo di Re Silvio e l'opinione pubblica è al suo apice. Lo scenario lo sintetizza bene il Procuratore generale di Torino, Giancarlo Caselli: «È in pericolo l'informazione, l'indipendenza della magistratura, c'è il rischio di non sapere più niente». Tra le varie associazioni di giornalisti, i sindacati e sinanche la federazione degli editori, il coro dei no si infoltisce di ora in ora. Ieri l'altro le dure prese di posizione, tra gli altri, di *Reporters sans frontières*, dell'Unione cronisti, del senatore Cossiga. Ma in queste ore, mentre le televisioni a malapena registrano la gravità dell'attacco, le iniziative per opporsi si stanno moltiplicando: c'è chi pensa ad appellarsi alla Corte di Strasburgo, chi vuole lanciare una campagna di sensibilizzazione nazionale, e pure la possibilità di uno sciopero di tutti i giornalisti italiani si avvicina sempre di più. Mentre l'associazione «Information Safety and Freedom» annuncia un «alert internazionale» da rivolgere alle associazioni per la libertà di stampa e ai vertici della Ue, il segretario della Fnsi, Franco Siddi, ha portato il «caso italiano» a Berlino, dove ha partecipato all'Assemblea annuale della Federazione europea dei giornalisti. «Lo sciopero è uno degli strumenti, non è l'unico», dice Siddi, che è per martedì ha convocato una riunione straordinaria della giunta e che ricorda che la categoria si fermò anche quando in discussione c'era il ddl Mastella, ben più morbido rispetto a quello di oggi. Eppure ai tempi, la proposta Mastella fu attaccata dai grandi giornali come «liberticida», come «prepotente e velleitaria». Oggi, complice la luna di miele, sulle prime pagine prevale l'oblio. Ma nelle redazioni c'è fibrillazione. È cruciale far capi-



Un operatore al lavoro in una centrale telefonica. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

re agli italiani qual è la posta in gioco. «Qui non è questione di antiberlusconismo - insiste Siddi - l'intervento sulla stampa è un intervento censorio, comunque la si voglia vedere, ed è impensabile in un paese liberale. Nessuno vuole il grande fratello, e tutti siamo contro un uso illegale delle intercettazioni. Un'altra cosa però è il diritto di cronaca. Per questo vogliamo lanciare un appello ai direttori dei giornali: proponiamo una pagina in cui sono lasciati in bianco gli spazi dedicati allo scandalo della clinica Santa Rita, di cui non si sarebbe mai saputo niente se non fosse stato per le intercettazioni», dice Siddi. Che non si nasconde la gravità della situazione: «È malata una democrazia che ha paura dell'informazione...». La posta in gioco, s'è detto. Aggiunge il portavoce dell'associazione Articolo 21, Beppe Giulietti, che «non si tratta soltanto di un tentativo di mettere il bavaglio ma è anche e soprattutto il tentativo di mettere una benda sugli occhi e sulle orecchie degli italiani». Però colpisce che di fronte ad un tale attacco non si registrino grandi reazioni nei giornali: «C'è l'illusione, anche nel centrosinistra, che abbiano semplicemente sparato una po' grossa ma che poi le cose si aggusteranno un po'. Però se c'è una certezza è che Berlusconi è molto coerente con le cose a lui care: così, mentre da una parte batte la grancassa sulla sicurezza e manda i soldati cercando di prolungare la luna di miele, contemporaneamente blinda le informazioni e colpisce giornalisti e autorità giudiziarie». Anche per questo Articolo21 metterà in piedi un comitato di giuristi italiani ed europei per denunciare le norme-bavaglio in sede nazionale e internazionale, e preparerà sin d'ora un ricorso alla Corte europea di Strasburgo, che già si è pronunciata su questi temi. Oltretutto, ricorda Giulietti, la norma è in contrasto con la legge nazionale: «...noi crediamo che vi siano molti margini per l'obiezione di coscienza». E a questo che si riferisce anche Vittorio Roidi, già segretario dell'Fnsi e anche dell'Ordine: «Se si vuole imbavagliare un giornalista occorre prima abrogare l'articolo 2 della legge professionale: quella che obbliga il giornalista a scrivere la verità».

**L'INTERVISTA CARLO FEDERICO GROSSO** Penalista e ordinario all'Università di Torino sulle intercettazioni: privacy? Macché

## «Sul filo tra censura e controllo delle notizie»

di Sandra Amurri / Roma

«La maggioranza dispone dei numeri per farlo ma io preferirei che in questi termini la legge non passasse. Mi auguro che le opposizioni facciano fino in fondo il loro dovere con compattezza e cresca consapevolezza nell'opinione pubblica dei pericoli che comporta». Non ha dubbi, Carlo Federico Grosso, penalista, professore ordinario di diritto penale nell'Università di Torino: il testo sulle intercettazioni presentato in Parlamento «viaggia tra quella linea sottile di demarcazione tra censura e controllo dell'informazione ed esclude dalle intercettazioni diversi reati gravi di criminalità comune, dunque, è inaccettabile». **Quali sono i reati per i quali non sarà più possibile utilizzare le intercettazioni?** «Quelli per cui è prevista una pena massima inferiore ai dieci anni di reclusione: associazione a delinquere, scippo, incendio, ricettazione, calunnia, reati ambientali, rapina semplice, falsi, quasi tutti i reati economici. Si possono utilizzare per la corruzione ma non per gli aggiustaggi». **Una selezione che potrebbe nascondere, motivazioni "personali"?** «Con l'aver previsto che la riforma non si applicherà a procedimenti in corso, quantomeno si è voluto evitare il sospetto di scelte mirate». **O magari ci sono altre cose che bollono in pentola per le quali necessita un'opera di prevenzione...** «Pensare male non sta bene! Prendiamo atto di quello che hanno fatto. La Lega ha voluto che venisse esclusa la corruzione e non so grazie a chi hanno introdotto il principio di non retroattività». **Anche se voci insistenti dicono che starebbero per far rivivere il Lodo Schifani che sospende i**



**processi penali per le cinque più alte cariche dello Stato.** «La Corte Costituzionale l'ha già dichiarata una legge illegittima. Tutti gli uomini devono essere trattati allo stesso modo. Esiste l'immunità parlamentare che comunque non è assoluta». **Il limite delle intercettazioni fissato in tre mesi. Condivide?** «No. Magari stanno emergendo profili d'indagine importanti ma la prova non si è ancora del tutto perfezionata. Perché troncane le intercettazioni?». **Come conciliare diritto di cronaca e segretezza delle indagini?** «La segretezza delle indagini risponde ad esigenze investigative, vi sono momenti in cui propagare notizie danneggia le inchieste stesse. Quando c'è il segreto pendente ovviamente nessuno può divulgare se lo fa è punito secondo l'art. 326 del cp. Ma quando il segreto viene meno non appena l'atto è stato notificato all'imputato o al suo difensore pertanto il segreto è caduto, il giornalista deve poter scrivere. Anche l'interrogatorio dell'imputato non è segreto, a meno che il pm non ne stabilisca la segretezza, allora perché non si dovrebbe parlare delle indagini relativamente agli atti non più segreti? Il processo penale ha un suo interesse in sé pubblico direi che risponde ad un diritto-dovere di informare la popolazione che ha il diritto di controllare. La diffusione del suo contenuto non può essere impedita affinché generi un dibattito nel Paese». **Ma la privacy?** «È una scusa per impedire che si parli dei processi. Sono d'accordo che la privacy dei cittadini non deve essere violata. Se da un'intercettazione emergono notizie private che riguardano terze persone o che non c'entrano con il fatto penale dell'indagato deve essere impedita la diffusione». **Si, ma il Pm è obbligato a depositare le intercettazioni senza selezione a tutela delle parti.** «È vero e infatti bisognerebbe interveni-

re proprio su questo aspetto. Le conversazioni registrate che non interessano le indagini dovrebbero essere inserite in appositi fascicoli secretati. Con il diritto del solo difensore di poter visionare il fascicolo per, eventualmente, chiedere che vengano inserite negli atti ufficiali del processo parti che egli giudica, invece, rilevanti. Dovrebbe essere a questo punto il giudice a decidere». **La privacy di chi ricopre incarichi pubblici va tutelata allo stesso modo?** «Sbagliato il limite a tre mesi perché troncane tutto? Il carcere per i cronisti è intimidazione, di inchieste se ne fanno già poche...»

**IDV Di Pietro: «Non escludiamo il referendum»** «Faremo un'opposizione dura contro il ddl sulle intercettazioni e non escludiamo il referendum con la mobilitazione degli italiani». Lo ha detto Antonio Di Pietro, presidente di Italia dei Valori. «L'Idv - ha aggiunto Di Pietro - vuol far sapere agli italiani che questo disegno di legge sulle intercettazioni è un'altra legge a favore della casta che Berlusconi sta facendo. Italia dei valori, quindi, vuol far sapere agli italiani che c'è un doppio modello del governo Berlusconi: da una parte il dire e dall'altra il fare. Dice che vuole sicurezza e poi toglie le armi delle investigazioni alla magistratura, impedendo anche all'informazione di far saper cosa succede». «I fatti privati dei cittadini devono essere tutelati. Ma quando i fatti privati riguardano persone che hanno una forte rilevanza pubblica il principio cambia, la soglia è molto sottile. I fatti privati di parlamentari, di presidenti di Regione che ricevono il consenso della gente in pubbliche elezioni devono essere conosciuti. Sapere chi frequenta, come vive chi ho votato è un mio diritto, dunque, il giornalista lo deve scrivere, poi magari verrà rivotato lo stesso ma gli elettori devono poter controllare e se non conoscono non possono farlo». **Giornalisti che rischiano il carcere. Un'ottima intimidazione.** «I giornalisti magari se ne infischieranno, chi ha un documento lo pubblicherà. Ma è evidente che la minaccia del carcere abbia efficacia intimidatoria anche perché il giornalista non sa se il giudice sceglierà la sanzione pecuniaria o la pena detentiva. E mi pare che oggi di inchieste se ne facciamo già poche».

**PARTICOLARI**  
♦♦♦  
*Il lodo «salva-preti»*

Priorità di governo ai tempi del Silvio IV: i cronisti possono anche essere gettati in gattabuia, ai magistrati si impedisce di indagare, i soldati si mandano a zonzo per le città... e ai preti bacetti e amorevoli carezze. Sommo rispetto per i sacerdoti italiani, sia chiaro: ma è quantomeno emblematico che l'unica categoria (a parte la cosiddetta Casta in tutte le sue declinazioni) a essere trattata coi quanti nell'oramai famigerato disegno di legge sulle intercettazioni sia la loro. Semplicemente, a estensione delle norme concordatarie, ecco una manciata di articoli secondo cui, quando scatta un avviso di garanzia nei confronti di un ministro di culto della Chiesa italiana, va immediatamente informato il suo vescovo. Se, mettì caso, è proprio il vescovo ad essere indagato, bisogna rivolgersi immediatamente al cardinale Segretario di Stato. I giornali l'hanno già chiamata la «norma salva-preti», e non stiamo qui a disquisire l'opportunità. Certo, è impressionante mettere in fila i primi atti del governo di Re Silvio: a camere a malapena aperte, subito un emendamento piccino piccino per garantire la sopravvivenza a Rete4 (poi bloccato dalle opposizioni), dopodiché i militari che marciano allegri per i nostri centri urbani, magari fischiettando canzoni patriottiche, poi una bella legge che limita la libertà di stampa, proprio come in Cina, Turkmenistan e in Birmania. Infine, un piccolo squarcio di affettuoso ed esclusivo garantismo per i ministri di culto. Quel che ne esce è un ritratto dell'Italia di oggi: autoritaria e clericale, potrebbe dire qualcuno (prima che qualcun altro non lo taccia d'essere un orrido giasafeste). **rbru.**

**SONO ABBASTANZA SICURO CHE CI SARÀ UN ATTENTATO ALLA MIA VITA PRIMA O POI. NONTANTO PER RAGIONI POLITICHE. SEMPLICE FOLLIA, È TUTTO.**

In edicola  
in occasione del 40° anniversario  
dell'assassino di bob Kennedy  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.

**WALTER VELTRONI**  
**IL SOGNO SPEZZATO**  
LE IDEE DI ROBERT KENNEDY

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(tunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

## SICUREZZA

Nemmeno fossimo nel periodo delle stragi mafiose di Falcone e Borsellino: il progetto del governo militarizza l'ansia degli italiani

Di Pietro: «12500 militari in campo? Come in Colombia». Gli operatori: «Il rischio è di far muovere un elefante in una cristalleria»

# Esercito in città, no di Veltroni e sindacati

Il Pd: «Basta annunci, così immagine catastrofica del Paese». Bossi: fermeremo gli immigrati dal mare

di Eduardo Di Blasi / Roma

**MILITARI** Nel 1992, negli ultimi mesi del sequestro del piccolo Faruk Kassam, quattromila militari arrivarono in Sardegna, al seguito dell'operazione «Paris» per setacciare l'isola alla ricerca di nascondigli e rapitori. Nello stesso anno, in un momento tragico per

la Repubblica (sull'onda dello sgomento per gli assassini di mafia dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino) con l'operazione «Vespri siciliani», si assisté alla più grande operazione di polizia attuata con la presenza dell'esercito nel nostro Paese. Settemila uomini furono mandati a presidiare i punti caldi dell'isola (tra turnazioni, ricambi e soldati di leva ne arrivarono 39mila). Infine a Napoli, nel luglio del 1997, dopo che la guerra di camorra aveva lasciato per strada i corpi di 88 persone nel corso dell'anno, lo Stato mostrò la propria presenza mandando 500 soldati.

Non fa lo stesso effetto immaginare questi stessi uomini in giro per le periferie di Genova, Bari, Torino, Napoli o Roma, a rispondere a un bisogno di «sicurezza», rilanciato dalla campagna elettorale passata. Per dirla con Di Pietro: Le forze armate per controllare il territorio delle città si usano ultimamente solo in Colombia». Di più. Afferma il segretario del Pd Walter Veltroni che la scelta del governo «è sbagliata». Motiva: «Il tema della sicurezza è questione troppo delicata per essere affrontata solamente con annunci ad effetto che tra l'altro danno una immagine catastrofica del Paese contribuendo a mortificare l'ottimo lavoro svolto dalle forze dell'ordine». Ribatte: «Bisogna garantire la certezza della pena assicurando, nel contempo, alle stesse forze dell'ordine gli strumenti e le risorse necessarie per svolgere al meglio la loro preziosa opera in difesa dei cittadini».

È l'esatto contrario di quanto questo governo è riuscito a fare. Giovanni Aliquo, vice questore della Polizia di Stato entra nel merito della questione: «Visto che ci sono dei tagli agli straordinari, visto che ci sono tagli ai mezzi, visto che abbiamo sempre meno risorse, prendere risorse destinate ad uno scopo diverso ci ha lasciati un po' sorpresi...». La proposta di Claudio Giardullo, del Silp-Cgil, è più che ragionevole: «Occorre rafforzare strutturalmente la presenza delle forze dell'ordine nelle città, specie in quelle a maggior rischio, e non impiegare ingenti risorse per operazioni di carattere straordinario che non lasceranno sul territorio alcun presidio permanente di sicurezza». L'immagine di Felice Romano del Siulp è adeguata: «Il rischio che si corre è quello di far muovere un elefante in un negozio di cristalleria». Ma allora perché il governo ha deciso di tirare dritto per questa strada? I disegni di legge che dalla prossima settimana saranno all'attenzione delle aule parlamentari,

Giardullo: è solo un impiego di risorse che non lasceranno sul territorio nessun presidio permanente

hanno per obiettivo dichiarato proprio quello di trasmettere «sicurezza». Eppure risultano incoerenti sia presi singolarmente che nel loro insieme. Martedì, ad esempio, nell'aula di Palazzo Madama, arriva il pacchetto sicurezza. Tra le norme che andranno al voto c'è anche quella riguardante il «reato di clandestini-

tà» - ancora ieri sera Bossi insisteva con il «per impedire gli ingressi rimetteremo là sul mare» - esempio cristallino della piega presa da questo inizio di legislatura. Chiarisce il ministro Maroni che la clandestinità non sarà considerata un reato per le «badanti» che lavorano a nero presso le famiglie italiane, configurando con questo una

ben strana tipologia di reato basata sul lavoro che fa il clandestino (che non commetterebbe «reato» di clandestinità se badante, e sarebbe invece in difetto di legge se lavoratore edile o raccoglitore di pomodori). Lo stesso discorso di casi per il disegno di legge sulle intercettazioni che, mentre mette la museruola alla stampa, depoten-

zia le investigazioni su tutti i reati che non siano condannati almeno con dieci anni di carcere. Una misura che, annotava giorni fa Ferrante Realacci, non permetterebbe più agli inquirenti (tra le altre cose) di mettere sotto controllo i telefoni di chi si macchia di reati ambientali. Un ben strano viatico per chi si appresta a rimettere di

nuovo mano nelle discariche della Campania che per anni hanno sopportato il traffico illecito di rifiuti speciali. Nessun problema per l'esecutivo. In uno dei due decreti sui rifiuti in Campania si derogava anche sulla presenza di rifiuti speciali nelle discariche destinate all'immondizia di Napoli. L'esercito, intanto, anche qui, presidia.

## RIFUGIATI

«Rivedere le norme sulla sicurezza»

**Riconsiderare** le «misure particolarmente restrittive» in tema di diritto d'asilo contenute nel pacchetto sicurezza. È quanto chiede l'associazione *Medici contro la tortura* in un appello inviato al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sottoscritto, tra gli altri anche dalla Fondazione Astalli. «Non solo chiediamo che non sia respinto nessuno prima che abbia potuto formalizzare la sua richiesta di asilo - scrivono - ma anche che ogni persona richiedente asilo, prima di essere eventualmente espulsa, abbia, nei modi stabiliti dalle procedure vigenti nel diritto civile, accesso ad un ricorso efficace. Inoltre, poiché si propone di trattenere nei Cpt i richiedenti asilo che abbiano presentato la domanda di asilo dopo essere stati colpiti da un provvedimento di espulsione, facciamo osservare che in questo modo i richiedenti sarebbero soggetti allo stesso trattamento riservato a tutti gli stranieri in attesa di espulsione».

## IL PIANO DELLA DESTRA

## Pattuglie serali

**2500 uomini** in «missione di pace» nelle aree metropolitane d'Italia. Gli uomini saranno a disposizione delle Prefetture e avranno compiti di «pubblica sicurezza» essendo in questo equiparati alle forze di polizia.

## Caccia ai clandestini

**Nel pacchetto** sicurezza verrebbe inserita, su richiesta della Lega, la norma che prevede il «reato» di immigrazione clandestina. Ne resterebbero fuori le «badanti», rendendo la legge discriminatoria in base al lavoro svolto dal clandestino.

## Nessuno deve sapere

**Il disegno di legge** sulle intercettazioni prevede che la magistratura non possa disporre per reati che non contemplino almeno 10 anni di carcere. I giornalisti che le pubblicano prima dell'udienza del gip rischiano 3 anni di carcere.

## Stretta scioperi

**Per adesso** non esiste una nuova legge che limiti il diritto di sciopero. Il ministro del Welfare Sacconi è però convinto che in Italia se ne facciano troppi, e quindi vorrebbe creare un'autorità per il lavoro» che renda questa forma di lotta meno agevole.



Controlli della polizia alla Stazione Termini

## L'INTERVISTA MICHELE EMILIANO

Il sindaco di Bari: i soldati nelle strade? Sono addestrati alla guerra, non a pattugliare le periferie...

## «È una parodia, a quando la marina e l'aviazione?»

di Federica Fantozzi / Roma

«Una parodia da commedia all'italiana». Michele Emiliano, ex magistrato e sindaco di Bari, boccia l'idea dei soldati nelle città. E avverte: «Attenti all'ossessione securitaria o finiremo preda del gioco al rilancio». **La Russa manda i soldati a pattugliare le strade. Il suo collega Chiamparino evoca la Colombia. È necessità o propaganda?**

«In Colombia la situazione è seria, qui siamo alla parodia. Io ho vissuto anni tra caserma e macchina blindata, ho visto l'esercito schierato quando facevano saltare in aria i giudici, ma questa è una piccola commedia all'italiana. Perché non scatenare anche marina e aviazione?».

**Non è serio perché 2500 uomini sono troppo pochi?**

«Intanto è un numero risibile. E poi cosa faranno? I reati non si prevenivano con una marcatura a uomo, serve uno schema più complesso. I soldati sono addestrati alla guerra, non a pattugliare centri urbani e trattare con ragazzi di periferia. Passata la sbornia gli italiani recupereranno la lucidità».

**Ma è una trovata semplicemente inutile o comporta pericoli?**

«È stato ucciso un tenente dei carabinieri durante una rapina. Se fosse successo con Prodi lo avrebbero massacrato: per fortuna il Pd mantiene il Paese nella realtà. Scherzare sulla sicurezza porta a un rilancio continuo: ogni crimine scatenerà una risposta più forte».

## Servirebbe più polizia?

«Il numero di poliziotti è adeguato. Abbiamo battuto terrorismo, mafia e politica corrotta non con l'esercito ma con investigazioni e intercettazioni».

**Le ultime in buona parte ce le siamo giocate...**

«Marcare i negozi anziché intercettare i rapinatori è un'idea che dimostra insipienza e mancanza di strategia».

**Come valuta il giro di vite sull'immigrazione clandestina?**

«Il Nord, come tutte le società in declino, ha timore di mischiarsi. Ma senza extracomunitari non funzionerebbero tram né fabbriche. E chissà quanto sangue terrone ha Bossi senza saperlo. Ma molte famiglie temono che gli portino via la «roba». Mi sembrano norme per quietare l'infelicità interiore».

**La gente però chiede sicurezza.**

«Serve un'idea di comunità, di equilibrio, di prospettiva per i figli di nessuno, a partire dalla scuola pubblica. Ricordiamoci poi che Roma è la capitale più sicura d'Europa».

**Per la norma anti-luciole vale lo stesso discorso?**

«Già l'esistenza di un simile mercato sconcerata. Al Sud non ha le stesse dimensioni. Il sesso a pagamento come l'ossessione securitaria dimostra qualcosa che non va nel cervello. E mi preoccupa più dei sederi delle prostitute in strada».

**In certi quartieri si convive con un degrado quotidiano. Come agire?**

«È una situazione che da molto fastidio. Ma centinaia di prostitute in fila a Milano o Torino significano migliaia

di clienti. Chi sono? Cosa cercano davvero? Al posto della Moratti me lo chiederei perché un sindaco deve capire la sua città, i suoi concittadini».

**Ci penseranno i soldati?**

«Possono far sparire le luciole per qualche settimana, non eliminare il fenomeno. È una questione sociale, non di ordine pubblico. La causa sta nella solitudine e nella fatica di dare un senso alla vita».

**La Lega vuole più poteri ai sindaci. Lei è d'accordo?**

«Avevamo preparato un pacchetto si-

curezza con Prodi, che trovò il veto della sinistra radicale. Si consentivano ai sindaci provvedimenti «in bianco», oltre che su igiene e incolumità pubblica come già previsto, sulla «sicurezza urbana». Ora Berlusconi lo ripropone e credo che il Pd lo voterà».

**Cambierà qualcosa sull'ordine pubblico?**

«Si potranno vietare le bottiglie di vetro in piazza o chiudere le strade. Ma l'ordine pubblico resta potestà del questore. Non credo che i sindaci vogliano questa responsabilità senza mezzi

per attuarla. Poi, al leghista Tosi che girava con un leoncino perché «leun mangia terun», non affiderei poteri straordinari...».

**Le rondé servono?**

«Se sono una provocazione culturale agli italiani omettosi dalle Alpi alla Sicilia, bene. In Germania se uno parcheggia in divieto di sosta insorgono i cittadini. Ma se l'esercito non è in grado di curare il territorio, figurarsi una banda di cittadini volenterosi. È pericoloso giocare alla guerra. Magari armati di pistola senza saperle usare».

IL CASO La città adotta per prima il decreto sicurezza per bloccare il commercio abusivo

## Ordinanza Cacciari: Venezia vieta i «vù cumprà»

Stop ai vù cumprà: per prima in Italia Venezia adotta il decreto sicurezza per bloccare il fenomeno del commercio abusivo. Un passo cui l'amministrazione comunale affianca un nuovo processo informatico per tentare di regolare i flussi offrendo al potenziale turista una messe di informazioni utili sullo «stato» di affollamento di Venezia. I due percorsi sono stati spiegati ieri dal vice sindaco Michele Vianello e dal comandante della polizia municipale Marco Agostini. Contro il fenomeno del commercio abusivo da domani dunque sarà bloccato - grazie all'ordinanza firmata da Cacciari - della merce abusiva anche se portata in sacchi di plastica o borsoni e quindi non necessariamente esposta. Questo perché, come ha rilevato Vianello, gli stessi contenitori ingombranti mettono a rischio, con urti e spinte nella calli strette od

affollate, l'incolumità di chi circola». Una decisione che ricorda quella adottata a Firenze contro chi mendicava. I vigili andranno a colpire un mercato fiorentino, il terzo in Italia dopo Roma e Napoli, ma unico nel suo genere perché in laguna si vendono solo pelletteria e oggetti «firmati» e non cd o dvd. Secondo la municipale solo da metà aprile al 31 maggio sono stati se-

Contemporaneamente è stato creato un nuovo processo informatico per regolare i flussi turistici

questrati ben 20mila pezzi e si stanno accelerando le procedure, di concerto con la procura della Repubblica, per distruggere gli oltre 200mila accatastati nei depositi frutto di controlli dal 1995 ad oggi. Sul fronte del turismo, invece, Vianello ha escluso l'imposizione di una tassa di soggiorno, puntando al governo dei flussi anche attraverso la messa in rete di informazioni per il potenziale turista. Chi vuole venire in città, insomma, navigando in rete potrebbe capire quale è il periodo meno affollato e che offre più garanzie di tranquillità. Per Vianello «una tassa di soggiorno non verrà mai introdotta, perché il 99,9% delle città vuole incrementare il turismo, non contenerlo». «Venezia, unica realtà del genere al mondo, ha problemi di regolamentazione del turismo - ha aggiunto - e non di incentivazione».

# LE STRAGI SUL LAVORO

Si ritrovano all'alba a Piazzale Loreto o alla stazione Centrale, partono le contrattazioni e poi si va verso i cantieri edili della città

La Fillea Cgil denuncia: «Sono facili prede del racket, e l'arrivo dell'Esposizione Universale rischia di aggravare l'emergenza»

## Al «mercato» dei clandestini, pagati 4 euro l'ora

A Milano rumeni, egiziani e marocchini «arruolati» dai caporali nei cantieri in cambio di silenzio e mazzette

di **Luigina Venturelli** / Milano

**SFRUTTAMENTO** «Tu devi stare muto e pensare solo a lavorare. Se fai anche una sola domanda ti cacciamo. E se dici qualcosa a qualcuno, sono dolori per te e la tua famiglia». Benvenuti a Milano, nella capitale economica del Paese, nell'anno di gra-

zia 2008. I racconti di chi ha avuto il coraggio di denunciare lo sfruttamento non lasciano dubbi. La metropoli del terzo millennio, quella che sarà consacrata dall'Esposizione universale del 2015, ha ancora da venire. Oggi in piazzale Lotto si vede solo l'ordinaria disperazione del racket degli uomini che ne dovranno costruire padiglioni e grattacieli.

Sono rumeni, egiziani, marocchini in cerca di un cantiere edile. Per trovarlo dovranno pagare, ma è una spesa già messa in conto da chi non ha alternative: clandestini, lavoratori che devono stare zitti, pagare mazzette ai caporali e sudare, magari rischiando la vita come è successo due giorni fa a Mohammed e Omar, crollati da un'impalcatura a Settimo Milanese. Si fanno trovare in piazzale Loreto e Corvetto, alle stazioni Centrali, Lambrate e Rogoredo, oppure alle fermate della metropolitana di Famagosta, Bisceglie e Inganni: con circa 600 imprese edili che operano in tutta la provincia, il mercato delle braccia non rischia l'inattività.

Su un totale di 120mila addetti presenti, secondo i dati raccolti dalla Fillea Cgil, gli stranieri rappresentano il 42% e si apprestano ormai al sorpasso degli italiani. «Sono facili prede del racket - spiega il segretario cittadino, Marco Di Girolamo - visto che il 40% dei lavoratori del settore lavora in nero, mentre l'altro 60% lavora in grigio, cioè si vede pagare in busta paga solo un terzo delle ore effettivamente lavorate e il resto in nero». Un'economia sommersa che, su tutto il territorio nazionale, vale circa 6 miliardi di euro all'anno. Quanto una corposa legge finanziaria.

Alle prime luci dell'alba, quando la città deve ancora svegliarsi, le contrattazioni dei caporali si sono già concluse e i pulmini carichi di uomini partono per i piccoli e grandi cantieri del territorio milanese. Bastano poche parole, la procedura è nota. Ci sono da stabilire la durata degli ingaggi, per giorni o per settimana, e gli orari di lavoro, dalle dieci alle dodici ore quotidiane, mentre la paga è sempre quella, dai 3 ai 5 euro all'ora. È il massimo che i taglieggiati riusciranno ad intascare dei 22 euro lordi che l'impresa appaltante versa per ogni ora del loro lavoro: il resto se lo dividono i reclutatori e i relativi contatti nelle aziende subappaltatrici, il lavoratore riceverà la busta paga consegnando al caporale 200-300 euro in contanti al mese, oppure lavorerà per 200 ore mensili facendosi pagare solo 130.

I meccanismi sono rodati e, quando si apriranno i cantieri dell'Expo per altri 70mila lavoratori edili, richiederanno solo un'aggiustatina. «Il caporalato è già un fenomeno di massa - sottolinea Di Girolamo - ma l'arrivo dell'Esposizione universale rischia di aggravare l'emergenza. Tutte le parti sociali, a cominciare dal Comune di Milano, devono lavorare fin da oggi per prevenire gli eventi, a cominciare dalla legge speciale che verrà emanata dal governo in preparazione del 2015». Il che - secondo la Fillea Cgil - significa «sanzionare l'intera filiera in caso di sfruttamento della manodopera, colpendo non solo il caporale, ma anche il subappaltatore, l'appaltatore e il committente». Ad esempio, l'impresa che venga colta in flagranza nel reclutare manodopera irregolare dovrebbe subire il divieto di partecipare in futuro a gare d'appalto. Solo così verrà meno «il diffuso senso d'impunità» che caratterizza il settore dell'edilizia in Italia. Un paese dove esistono aziende che fatturano decine di milioni di euro, ma che non hanno nemmeno

UNA SCIA INFINITA DI INCIDENTI

### Genova

#### Esplode motore, due ustionati nel porto

Due operai sono rimasti ustionati ieri in seguito all'esplosione di un motore di un'imbarcazione avvenuta di fronte ai cantieri navali «Calza», a Genova. Il primo operaio ha riportato ustioni di secondo grado sul 25% del corpo. Meno gravi le condizioni del secondo.

### Agrigento

#### Volo di 6 metri, ferito guardia forestale

Un operaio stagionale della Forestale, Michele Pancucci, 56 anni, di Montallegro, è caduto da una scarpata in contrada Cannamela mentre lavorava nell'area boschiva della zona, compiendo un volo di sei metri e riportando vari traumi e fratture.

### Crotone

#### Cade da impalcatura grave un muratore

Un operaio è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro a Cirò Marina, nel crotonese. L'uomo, un italiano di 38 anni, stava lavorando alla ristrutturazione di un edificio quando è precipitato dall'impalcatura su cui si trovava.

### Ancona

#### Incidente in fonderia Contuso un 22enne

Un giovane operaio italiano di 22 anni è rimasto ustionato mentre era al lavoro all'interno di una fonderia a Campocavallo di Osimo, provincia di Ancona. L'uomo non corre pericolo di vita, ma ha riportato ferite sul 18% del corpo, soprattutto alle braccia.

### Foggia

#### Trattore si rovescia morto agricoltore

Un agricoltore di 75 anni, residente a Castelluccio Valmaggiore, è morto schiacciato dal proprio trattore mentre stava lavorando sul suo terreno. La tragedia è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri località «Figorella, nelle campagne di Castelluccio Valmaggiore.



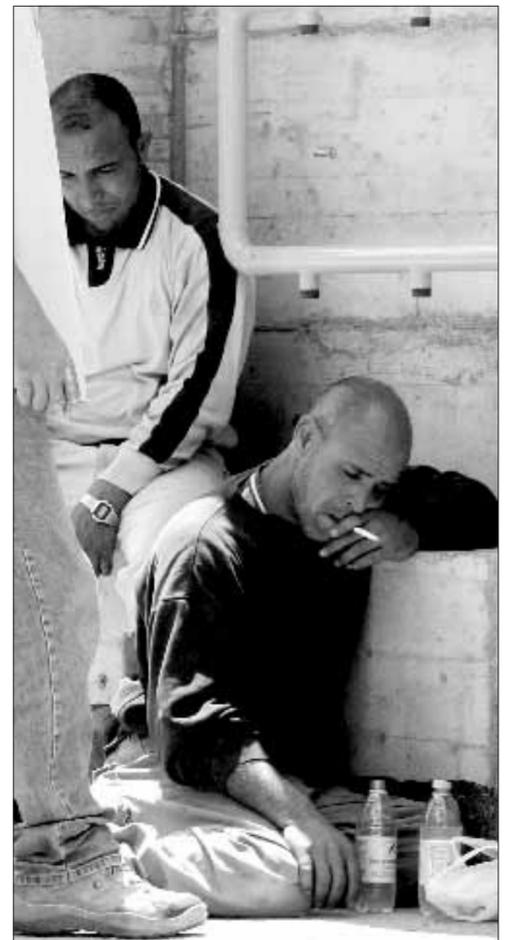
Il punto dove è crollata l'impalcatura nel cantiere edile di Settimo Milanese. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

un dipendente a libro paga. «La nostra normativa sugli appalti dovrebbe essere adeguata agli standard europei. Per poter partecipare a una gara, un'azienda dovrebbe essere un'azienda - conclude il dirigente sindacale - cioè avere operai assunti, mezzi di produzione propri, e un responsabile legale con esperienza settoriale, non un prestanome qualsiasi». Oggi, invece, l'edilizia è il regno di incastri di appalti e subappalti abbastanza nebulosi da disperdere nel nulla eventuali responsabilità. E il governo, per infittire ulteriormente la trama, vuole abolire le sanzioni penali previste nel Testo unico sulla sicurezza.

### LA STRAGE DI MINEO

Oggi a Ragusa i funerali di due delle sei vittime

Si terranno oggi a Ragusa i funerali di due delle sei vittime dell'incidente sul lavoro avvenuto mercoledì scorso nel depuratore di Mineo. Le esequie dei due dipendenti della ditta di espurgo Carfi, Salvatore Smecca e Salvatore Tumino, saranno celebrate nel duomo di San Giovanni del capoluogo ibleo, alla presenza del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. I funerali delle altre quattro vittime, i dipendenti comunali Giuseppe Zaccaria, Giovanni Sofia, Giuseppe Palermo e Salvatore Pulici, saranno celebrati nel pomeriggio di giovedì prossimo nella chiesa di Sant'Agrippina di Mineo. Ieri, intanto, si sono concluse le autopsie su tutti i corpi delle vittime e secondo quanto si è appreso sarebbe stata confermata l'ipotesi della morte per asfissia meccanica. Ma la certezza sulle cause del decesso arriverà dal completamento degli accertamenti sui polmoni e sui prelievi biologici ed ematici. Saranno quest'ultimi a stabilire il tasso di gas nocivi presenti nel corpo delle vittime, e accertare se siano stati storditi prima di annegare nel fango.



La disperazione dei compagni dei due operai egiziani morti. Foto Ansa

### GELA

Ferma l'impianto per motivi di sicurezza, operaio sospeso

Nell'area industriale di Gela, un capoturno Ecorigen, è stato sospeso per tre giorni dall'azienda italo-francese che gli ha contestato di avere causato una perdita di produzione per avere fermato l'impianto per motivi di sicurezza. Lo ha fatto sapere ieri il segretario provinciale della Filcem-Cgil di Caltanissetta, Alessandro Piva, il quale, assieme ai dirigenti chimici di Cisl e Uil, ha impugnato il provvedimento, chiedendo un arbitrato davanti all'ufficio del lavoro. La Eurogen opera nel settore della rigenerazione di catalizzatori esausti, provenienti dalle raffinerie del Mezzogiorno. Secondo i sindacati, il tecnico era

stato informato da due suoi operatori che nei capannoni dei forni di rigenerazione si avvertivano odori forti di idrocarburi. Dopo avere vietato l'ingresso ai locali, il capoturno avrebbe chiesto alla direzione di essere sostituito perché anche lui aveva respirato l'aria pesante. Ma il sostituto non sarebbe arrivato, così il capoturno ha fermato l'impianto, mettendolo in sicurezza. Si è poi recato nell'infermeria del Petrolchimico dell'Eni, da dove è stato dirottato nell'ospedale Vittorio Emanuele; i sanitari lo hanno sottoposto a terapia di rianimazione e poi lo hanno dimesso, prescrivendogli riposo e cure.

/ Milano

**INDAGINI** Non è stata una tragica fatalità, ma un rischio messo in conto. Pagato da chi ha perso la vita per arricchire chi sfrutta i lavoratori più deboli e ricattabili.

Le indagini sul tragico incidente di venerdì scorso a Settimo Milanese - due operai egiziani morti, Mohammed Hassan di 27 anni e Omar Salama Awad di 28 anni, e un terzo gravemente ferito, Khamis Hassan di 38 anni - hanno dunque imboccato la pista del caporalato. A finire nel mirino degli inquirenti è stato Ahmed R., egiziano di 29 anni, iscritto nel registro

degli indagati della procura di Milano con l'accusa di omicidio colposo plurimo, lesioni colpose e avviamento al lavoro di manodopera clandestina. L'uomo, immigrato regolare, è titolare di un'impresa individuale con sede a Milano, la Rid Ponteggi, specializzata nello smontaggio di impalcature. Il pubblico ministero di turno, Roberto

La procura vuole fare luce sulla lunga catena di subappalti in fondo a cui si trova la ditta dove è avvenuta la tragedia

Pellicano, ha provveduto ieri all'iscrizione tra gli indagati e ha trasmesso il fascicolo al pool di magistrati che persegue i reati legati all'ambiente e al lavoro. In particolare, la procura vuole vederci chiaro nella lunga catena dei subappalti in fondo alla quale si trovava la ditta che aveva arruolato in nero le vittime, tutte immigrati clandestini: l'impresa dell'egiziano avrebbe ricevuto un subappalto da un'altra azienda, che aveva ricevuto a sua volta un subappalto da parte della società responsabile del cantiere. Ahmed R. avrebbe utilizzato manodopera clandestina reclutata a Milano, probabilmente non in grado di svolgere con perizia operazioni delicate come quelle richieste nel cantiere dell'incidente a Settimo Milanese.

Subito dopo il crollo, Awat - cugino di una delle vittime, Mohammed, e del ferito, Khamis - aveva spiegato che i cugini «lavoravano in nero, con chi non lo so». I due, aveva aggiunto, avevano trovato un impiego «a piazzale Lotto», zona di raccolta di operai a giornata. «Oggi fai un ponteggio, domani fai qualcosa d'altro, quello che capita facciamo».

L'imprenditore avrebbe ricevuto il lavoro da un'altra azienda anch'essa «ingaggiata» con un subappalto

### MILANO

«Freccia 5»: gli agenti anti-sfruttamento

Escono ogni mattina, seguono il flusso degli «uomini fantasma» e vanno a caccia di situazioni di pericolo per il mancato rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro. Sono 12 agenti della polizia locale di Milano, una sezione del Reparto radiomobile - la cosiddetta «Freccia 5» - che agisce sulla prevenzione degli infortuni nei cantieri. Un lavoro di indagini complicato da una rigidissima catena di omertà che lega i lavoratori immigrati ai loro datori di lavoro.

## L'INTERVISTA

«Il centrodestra parla di dialogo e di continuità, ma intanto prepara un attacco frontale al protocollo sul Welfare del 23 luglio 2007»

«L'opposizione deve aprire gli occhi e passare al contrattacco. Il governo ombra si esprima subito con un documento sulle politiche sociali»

# Damiano: in campo contro la deregulation del lavoro

di Angelo Faccinotto / Milano

Sicurezza, diritto di sciopero, orario, straordinari, pensioni... Dietro i sorrisi e gli inviti al dialogo del ministro del Welfare, Sacconi, dichiarazione dopo dichiarazione, sta organizzando un attacco a tappeto contro le politiche del lavoro. Obiettivo, deregolamentare. Senza che, finora, l'opposizione si sia fatta molto sentire.

**Che cosa sta succedendo, Cesare Damiano? Quali iniziative intende assumere nella sua veste di vice ministro ombra del Lavoro e di capogruppo Pd in Commissione lavoro della Camera?**

«Siamo di fronte a un governo stile *dottor Jekyll e mister Hyde*. Jekyll, il buono, ha cominciato col dire che devono prevalere le logiche del dialogo e, perfino, quelle della continuità con quanto di buono ha fatto Prodi. Adesso, passo dopo passo, sta prevalendo la logica di mister Hyde, opposta. Con un obiettivo, destrutturare le politiche sociali. Si sta profilando un attacco frontale al protocollo del 23 luglio 2007 e al Testo unico sulla sicurezza, due capisaldi della politica sociale del passato governo».

**Il Pd non sembra accorgersene, però...**

«Al di là delle parole di miele, l'opposizione deve aprire gli occhi sulle reali intenzioni del governo. Un conto è semplificare una normativa rendendola meno burocratica, cosa su cui concordo, un altro conto è procedere a una feroce deregolazione del mercato del lavoro. Quando sento dire da Sacconi che bisogna cambiare le "odiose sanzioni" del Testo unico sulla sicurezza mi domando se questo governo il pugno duro lo usa solo contro gli immigrati clandestini o la pubblicazione delle intercettazioni mentre quando si tratta di morti sul lavoro preferisce la linea morbida».

**Quindi?**

«Quindi penso sia giunto il mo-

mento, per l'opposizione, di passare al contrattacco. Nei prossimi giorni vengono a scadenza problemi importanti. Il decreto sull'emergenza rifiuti, in sé positivo, contiene due misure pericolose: la promozione senza concorso dei dirigenti della pubblica amministrazione (che ne pensa Brunetta?) e la sospensione della normativa sulla sicurezza sul lavoro. Un brutto precedente. Poi verrà esaminato il decreto su Ici e straordinari. Noi abbiamo presentato emendamenti tendenti a trasferire le risorse previste per l'Ici a vantaggio delle famiglie in affitto e di passare quelle per gli straordinari a favore dei premi di produttività, favorendo così la stessa riforma del modello contrattuale».

**Il centrodestra sembra ignorare le cose fatte nella passata legislatura. È così?**

«Sì. Si deve smettere di fingere di cominciare sempre da capo. Perché, ad esempio, non riconosce quanto fatto dal centrosinistra e rendere operativi i decreti che ho firmato con Padoa-Schioppa e che consentono di detassare il salario di produttività del 23% a vantaggio dei lavoratori e di decontribuire, a vantaggio delle imprese, il premio di risultato? E perché non potenziare il fondo per la decontribuzione? Si darebbe una spinta ulteriore alla produttività delle imprese, che noi condideremo».



Cesare Damiano Foto Ansa

**Anche sui lavori usuranti, dietro la decisione di prorogare i termini per l'esercizio della delega, sembra ci sia la volontà di andare a una revisione al ribasso di quanto stabilito dal centrosinistra.**

«Quella sui lavori usuranti è una battaglia che va continuata. Nella passata legislatura è mancato solo il voto in Commissione Lavoro del Senato. La misura è coperta e certificata dalla Ragioneria. Si tratta di quasi tre miliardi da erogare, nel prossimo decennio, a favore di quanti svolgono attività particolarmente faticose. Il centrodestra ha invece manifestato l'intenzione di restringere la platea dei beneficiari adducendo argomenti pretestuosi. Se si colpisce il lavoro notturno, alzandone il tetto da 64 a 80 notti all'anno, i lavoratori tessili, chimici e meccanici - lo si deve sapere - sarebbero quasi totalmente esclusi dal beneficio».

**E si va anche all'attacco del Testo unico sulla sicurezza mentre di lavoro si continua a morire.**

«In tema di sicurezza, dopo aver ingiustamente accusato il governo Prodi di aver agito sulla spinta dell'emergenza, si vorrebbe utilizzare ora la parola d'ordine dell'emergenza per non meglio definite iniziative straordinarie che saltano il punto fondamentale,

cioè la necessità di applicare integralmente il Testo che già c'è e che già prevede tutto ciò che il governo vorrebbe fare. Perché non dirle queste cose? Si tratta di mettere più risorse come dice il sottosegretario Viespoli? Ci dicano dov'è la proposta che corro a metterci la firma. Migliorare si può sempre, cancellare quello che c'è è sbagliato e ideologico. La polemica sulle sanzioni, ritenute troppo severe, va abbandonata. Si vuole una corsia veloce per i processi legati agli infortuni? Lo condivido, ma non si possono insieme compiere azioni che vanno in senso opposto».

**Come intendete muovervi ora?**

«Insieme a Beppe Giuliotti (Idv) e ad Articolo 21 abbiamo lanciato un appello per una giornata di mobilitazione nazionale su queste questioni. Abbiamo depositato una proposta di legge sui lavori usuranti, affinché il parlamento sia costretto ad una discussione immediata».

**Poi c'è la sempiterna questione pensioni. Sacconi non perde mai occasione per evocarla. Teme qualche attacco a breve?**

«Al di là delle parole rassicuranti, sullo sfondo vedo l'intenzione di un intervento sul sistema previdenziale: età, coefficienti, previdenza complementare. Dobbiamo fare molta attenzione».

**Il governo ombra che fa?**

«Ritengo che tutti i temi di cui ho parlato rappresentino contenuti forti per una forte piattaforma sociale dell'opposizione. Una piattaforma che va fatta vivere nei luoghi di lavoro, sul territorio, in parlamento e sulla quale misurare le reali intenzioni del governo. Per questo chiederà a Walter Veltroni di convocare una riunione del governo ombra. Si tratta di argomenti che vanno fatti vivere con un apposito documento alla prossima assemblea costituente del Pd».

**IL RITRATTO** Orario, diritti, contratti a termine, vincoli, part time: il ministro del Welfare vuole lasciare il segno. Ma i lavoratori li nomina di rado

## Sacconi, l'ex socialista che non ama gli scioperi

FELICIA MASOCCO

«Il lavoro va liberato dai vincoli che sono stati espressione di una fase ideologica della vita del Paese». È l'ultima dichiarazione in ordine di tempo del ministro del Lavoro, della Previdenza, della Salute e delle Politiche sociali, Maurizio Sacconi. Quali vincoli? Per Sacconi, il diritto di sciopero va limitato perché si sciopera troppo. Le sanzioni per le imprese che violano le norme sulla sicurezza sul lavoro vanno riviste perché sono «sproporzionate» e distruggono gli imprenditori per eccesso di formalità. Va ripristinata l'usanza delle dimissioni in bianco imposte soprattutto alle lavoratrici in età fertile che il governo Prodi aveva abolito. I contratti a termine vanno di nuovo liberalizzati, anzi «riprendiamo in modo chirurgico la deregolazione di alcune tipologie contrattuali», ha detto. L'orario di lavoro va rimodulato «in relazione alle esigenze delle imprese». Si inizierà dal part-time «inopportuno e irraggiungibile» e che il governo «vuole ricondurre a una dimensione di accordo individuale tra le parti».

Serve, per il ministro, «una ponderosa operazione di deregulation» del mercato del lavoro. A ben vedere dietro ai «vincoli» di cui parla ci sono diritti. In pratica, il lavoro va liberato, i lavoratori no. Del resto, li nomina poco, quasi se ne dimentica, lui ministro del Lavoro e della Previdenza, della Salute e delle Politiche sociali. Proclami, finora, annunci. Ma chi ne ha seguito l'azione tra il 2001 e il 2006 quando era sottosegretario al Welfare con delega al mercato del lavoro, sa che non resteranno tali a lungo. Anche all'inizio di quella legislatura, infatti, Sac-



Il ministro Sacconi Ansa

coni (con il ministro Roberto Maroni) annunciò che il mercato del lavoro andava rivoltato come un calzino. Fu fatto con la legge 30, la cui ossatura è costituita dal Libro Bianco sul lavoro, cui Sacconi collaborò, scritto da Marco Biagi, il giustlavori-

sta suo caro amico, che le Brigate rosse assassinarono nel marzo del 2002. Maurizio Sacconi vuole lasciare il segno. La preparazione non gli manca, l'esperienza neppure visto che calca la scena politica da quasi trenta anni, iniziò da socialista, è finito nel Pd con Berlusconi e Fini, alleati di Bossi. L'incarico di ministro è l'ultimo approdo di una carriera politica iniziata nel Settanta. Era il '79 quando Sacconi (classe 1950) venne eletto per la prima volta a Montecitorio nel Psi: ci restò per 15 anni. È stato sottosegretario al Tesoro e della Funzione pubblica. Più volte relatore della finanziaria. Un lustro di pausa tra il '95 e il 2001, dunque di nuovo in pista come sottosegretario al Lavoro per Forza Italia. Poi ancora senatore, sempre per Forza Italia. Oggi ministro. Quasi trenta anni di dichiarazioni, di

emendamenti, di riscritture. Sarà per gli anni Settanta, sarà per il Psi di Bettino Craxi, fatto sta che al ministro le ideologie non piacciono. E tutto quello che non gli piace viene da lui rubricato come «ideologico». Ne sa qualcosa la Cgil che non manca mai di additare. Eppure, paradossalmente, c'è un furore ideologico dietro questa negazione dell'ideologia. Si vede con chiarezza nella battaglia per l'abolizione dell'articolo 18 che l'allora sottosegretario Sac-

**Maestro del divide et impera, non gli dispiacerebbe poter rompere il fronte sindacale**

ni, condusse, per il governo, in prima persona. Lo scontro divide il sindacato e il paese come poche altre cose nelle storie recenti. Maestro del divide et impera, ora come allora al ministro Sacconi non dispiacerebbe poter rompere il fronte sindacale magari contando sulla buona amicizia con il leader della Cisl Raffaele Bonanni il quale, pur mostrando una certa indulgenza verso gli interventi annunciati dal ministro che alla fin fine convergono nello svilimento della contrattazione e della natura stessa del sindacato, spende tuttavia molte parole sulla necessità dell'unità sindacale. Quanto durerà è presto dirlo. Per Sacconi non ci sono le condizioni perché quella spaccatura si ripeta. È forse diventato l'uomo della concordia? Pare di no e non ci tiene a esserlo. Se non si ripeterà è soprattutto perché la Cgil sa di non do-

ver ripetere l'errore di isolarsi dalle altre organizzazioni. E sa - ha dichiarato in un'intervista - di non essere in grado di trascinare le altre organizzazioni in una manifestazione fondata sul pregiudizio di un governo che non considera amico». Il ministro Sacconi ha inaugurato la legislatura parlando di «dialogo» nelle relazioni industriali. E invece di intervenire in modo unilaterale, preferisce «rinvviare» alle parti sociali, a un loro avviso comune, e trincerarsi dietro non si sa bene quale «neutralità». È una parola che non gli si addice. Sulla sicurezza sul lavoro ha la stessa posizione di Confindustria e delle altre associazioni di impresa. Sui contratti a termine pure, e anche sulla flessibilità d'orario, sul part-time e sugli scioperi. Un bel problema per un ministro del Lavoro. Lo è soprattutto per i lavoratori.

**Inps, Inail e Inpdap, nuovi vertici in arrivo**

Conto alla rovescia per il rinnovo dei vertici di Inps, Inail e Inpdap. Nei prossimi giorni, probabilmente prima della fine del mese, il governo dovrà infatti procedere con l'indicazione dei nuovi presidenti degli istituti previdenziali che sono stati prorogati dal precedente governo a luglio. Per queste cariche indiscrezioni indicano già alcuni nomi, a partire da quello di Antonio Mastropasqua, attuale consigliere dell'istituto, all'Inps per la sostituzione di Gian Paolo Sassi. Per l'Inail circola il nome di un altro attuale consigliere Inps, Paolo Crescimbeni al posto dell'attuale presidente Vincenzo Mungari che potrebbe puntare all'Inpdap dove scade il mandato di Marco Staderini. Per l'Inpdap, tuttavia, circola anche il nome di Giuseppe Covre.

## Mercoledì arriva la manovra, Tremonti ci riprova con i militari

**Previsto un introito di 4 miliardi dalla vendita delle caserme. Tra le indiscrezioni anche la replica del «bonus bebè» da mille euro**

di Bianca Di Giovanni / Roma

Conto alla rovescia per i conti pubblici. La manovra triennale annunciata da Giulio Tremonti (detto tra parentesi: tutte le manovre sono triennali) vedrà la luce mercoledì prossimo. Salvo complicazioni. Potrebbe anche accadere che nel consiglio dei ministri più volte annunciato si parli delle linee guida, e che il varo effettivo slitti alla settimana successiva. In ogni caso entro giugno. Confermati i numeri annunciati nei giorni scorsi dal sottosegretario Giuseppe Vegas: 13,1 miliardi per il 2009, il resto nel biennio successivo fino ad arrivare alla cifra complessiva di circa 35 miliar-

di. Tra le indiscrezioni della vigilia, spuntano la replica del bonus bebè, che a quanto pare Silvio Berlusconi vuole subito, e una nuova operazione immobiliare con le caserme, fotocopia delle tante già tentate durante i Berlusconi-bis e ter. Sull'assegno da mille euro da erogare per ogni nuovo nato a partire dal 2009 i tecnici sono ancora al lavoro. La misura potrebbe anche non comparire mercoledì, ma essere inserita nella manovra di settembre. Più «gettonata» invece l'operazione immobiliare sulle caserme, che potrebbe garantire un gettito di circa 4 miliar-

di. Dopo i precedenti stock di immobili del valore complessivo di 2 miliardi di euro, conferiti al Demanio ma non ancora venduti, sarebbe pronto per la dismissione un terzo pacchetto di caserme non utilizzate del valore di altri 2 miliardi. L'operazione potrebbe essere affidata al maxi-istituto che accorperà Demanio, Patrimonio Spa e Fintecna immobiliare. Il grosso della manovra è affidato ai risparmi chiesti a Regioni, Province e Comuni, a cui si chiede un «contributo» di 3,8 miliardi per il solo 2009, a cui si deve sommare il miliardo chiesto alla sanità. Tanto perché avevano promesso che non avrebbero messo le mani nelle tasche dei cittadini.

Sta di fatto che andranno a toccare quelle dei cittadini malati. Sul fronte delle entrate il piatto forte della manovra resta l'annunciata 'Robin Hood tax' sui petrolieri. Potrebbe trattarsi di un prelievo 'una tantum', sotto forma di addizionale sull'Ires, sperimentale per quest'anno. Queste almeno alcu-

**Nel 2009 andranno reperiti 13,1 miliardi. Priorità al nucleare, ma incentivi anche per le energie rinnovabili**

ne indicazioni diffuse sul sito di Forza Italia. In realtà sembra molto difficile che si modifichi un'aliquota solo per petrolieri o banche: il ricorso alla corte costituzionale sarebbe immediato. È più probabile che Tremonti pensi ad una stretta sugli ammortamenti o a qualche modifica di basi imponibili. sul fronte energetico nel piano triennale per l'economia che verrà varato mercoledì dal Consiglio dei ministri ci saranno incentivi per le energie rinnovabili ma anche per i territori destinati ad ospitare inceneritori, rigassificatori e, in futuro, impianti nucleari. Lo ha annunciato Claudio Scajola, ministro allo Sviluppo economi-

co. «Dobbiamo sviluppare maggiormente le energie rinnovabili - ha detto il ministro - per questo nel pacchetto di provvedimenti ci saranno anche gli incentivi per chi investe in questo campo» anche se «la priorità resta l'energia nucleare». Intanto si scatenano nuove polemiche sul decreto Ici già alla Camera. La Spi-Cgil denuncia l'esclusione dagli sgravi dei cittadini residenti all'estero. Quanto agli affittuari, Benedetto della Vedova (Pdl) propone che i vantaggi di un'eventuale aliquota secca al 20% vadano anche agli inquilini, ma Confedilizia protesta e chiede aiuto al sottosegretario Luigi Casero.

# LE ULTIME ORE DEL "CHE"

LA VERITA' SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO "CHE" GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini



In vendita  
con l'Unità  
a euro 9,90 in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano

## In edicola

in allegato con l'Unità  
un documentario d'autore  
basato su immagini  
e testimonianze inedite



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



# SANiIT

5 **Forum Internazionale della Salute**  
*International Health Forum*

Il **punto** d'incontro  
per l'universo della **salute**

- 50 eventi pianificati
- 35 convegni ECM
- Mostra delle buone pratiche

**INGRESSO GRATUITO ALLA MOSTRA E AI CONVEGNI**



**Roma 23-26 Giugno 2008**  
Palazzo dei Congressi - EUR

Con il contributo scientifico di:



Ministero del Lavoro,  
Salute e Politiche Sociali

Con il Patrocinio di:



Presidenza del  
Consiglio dei Ministri



Ministero del Lavoro,  
Salute e Politiche Sociali



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



Provincia di Roma  
Assessorato alle Politiche  
Sociali e per la Famiglia



Regione  
Lazio



Comune  
di Roma

Segreteria Organizzativa

**Seadam Servizi s.r.l.**

Via Barberini, 3 - 00187 Roma - info@sani.org  
Tel. +39 06 4817254 - Fax +39 06 42013310

**www.sanit.org**

Con la partecipazione di:

MINISTERO DEL LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI  
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI  
MINISTERO PER LE POLITICHE GIOVANILI E LE ATTIVITÀ SPORTIVE  
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA  
AIFA AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO  
ASSOFARM Farmacie Comunali - Aziende e Servizi Socio-Farmacologici  
ASP Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio  
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-GERMANICA  
CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI  
CCM Centro Prevenzione e controllo delle malattie Ministero della Salute  
CINECA Consorzio Interuniversitario  
CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche, Dipartimento di Medicina  
COMMISSIONE EUROPEA Direzione Generale per la salute e la Tutela dei consumatori  
COMUNE DI ROMA  
CROCE ROSSA ITALIANA  
FARMINDUSTRIA  
FEDERFARMA Federazione Nazionale dei Titolari di Farmacia Italiani  
FIASO Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere  
FIERA DEL LEVANTE  
FIMMG Federazione Italiana Medici di Famiglia  
FORMEZ  
INPM Istituto Nazionale per la Promozione della salute delle popolazioni migranti  
e per il contrasto delle malattie della povertà  
IPASVI Federazione Nazionale Collegi Infermieri - Roma  
ISPESL Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro  
ISS Istituto Superiore di Sanità  
ISTITUTO INTERNAZIONALE SCIENZE MEDICHE ANTROPOLOGICHE E SOCIALI  
IZS Istituti Zooprofilattici Sperimentali  
PROVINCIA DI ROMA  
REGIONE LAZIO Assessorato alla Sanità  
SIAR Società Italiana Attività Regolatorie  
SIMG Società Italiana di Medicina Generale  
UNIVERSITÀ LA SAPIENZA Roma

## PARTITO DEMOCRATICO

Da venerdì la costituente, primo appuntamento dopo le elezioni. Prodi intenzionato a confermare le dimissioni. Forse una lettera ai delegati

Il loft: la presidenza dell'assessore «non è quella di tutto il partito». L'ipotesi di assemblea gestita da un comitato di presidenza

# Pd, il rebus presidenza e la partita delle «linee alternative»

di Ninni Andriolo / Roma

Nessuno dopo Prodi? Interrogativo legittimo visto che Giorgio Tonini derubrica la successione a «questione né dirimente, né urgente» e che il loft puntualizza che la presidenza dell'assemblea costituente «non è quella di tutto il partito». E che, quindi, l'assessore potrà essere gestita, di qui al Congresso, anche «da un comitato di presidenza o, magari, dagli stessi capigruppo di Camera e Senato». Le dimissioni del Professore rimangono irrevocabili, a giudicare dalle parole di Silvio Sircana («ho ragione di temere che non c'è alcuna speranza che Prodi le ritiri...»). Ma anche dalle dichiarazioni degli esponenti politici vicini all'ex premier - Parisi, Magistrelli, Monaco, ecc. - che polemizzano apertamente con chi «prima ha preso le distanze dall'Ulivo e ora insiste perché Romano resti presidente del Pd». Ma il pressing nei confronti del Professore potrebbe continuare fino a venerdì prossimo. Fino a quando, cioè, convergeranno a Roma gli oltre 2800 costituenti democratici per il primo appuntamento del dopo voto.

«Il profilo che dovrà avere il presidente è solo uno - sottolinea ancora Tonini, uno dei collaboratori più stretti di Veltroni - Ed è quello che oggi ha il fondatore del Partito democratico, Romano Prodi». Con il Professore, in sostanza, la carica acquisisce un prestigio che va oltre le funzioni assegnate dallo Statuto e coincide, di fatto, con la presidenza onoraria del partito. Senza di lui, o senza figure assimilabili a quelle dell'ex premier, «le cose sarebbero diverse».

A meno che Franco Marini non rompa gli indugi e mostri la disponibilità negata nei giorni scorsi. C'è chi scommette che l'ex presidente del Senato «accetterà l'incoronazione in zona Cesarini». Ma i più sono pronti a giurare che Marini, «politico accorto e navigato», «non si scamenterà» visto che «la situazione nel partito rimane po-

co chiara». A meno che, aggiungono, «non si definisca un accordo complessivo che riguardi anche gli assetti e le quote della nuova direzione». Respingere le dimissioni di Prodi come propone Rosy Bindi, allora? Il loft cerca di convincere il Professore a partecipare, almeno, all'Assemblea costituente del 20 e del 21 e a evitare che la sua assenza possa suonare come una imbarazzante rottura. L'ex premier, però, non sembra intenzionato a ritornare a Roma, nemmeno per poche ore. Prodi rientrerà oggi in Italia dall'Europa dell'Est ed è possibile che riparta per l'estero prima di venerdì. Ma i collaboratori non escludono che possa «trovare il modo di far conoscere ai delegati le ragioni che lo spingono a mantenere le dimissioni dalla

**Veltroni vuole uscire dal «brutto clima»: chi ha un progetto diverso si faccia avanti**

Walter Veltroni e Esteri Massimo D'Alema Foto Ansa



presidenza del Pd». Inviando, magari, una lettera aperta ai delegati riuniti a Roma. Il rebus della presidenza non sarà, ovviamente, l'unico che i costituenti dovranno risolvere il 20 e 21 giugno. L'Assemblea, infatti, dovrà eleggere la Direzione - 120 membri, più quelli di diritto - che sostituirà l'attuale coordinamento (160 componenti) nominato dopo le primarie. L'Assemblea costituente, soprattutto, dovrà discutere dell'opposizione al governo Berlusconi e delle prospettive del Partito democratico.

All'indomani di un risultato elettorale che ha deluso le aspettative, e che ha provocato lo sciame sismico del rilancio in grande stile di componenti e fondazioni (fino alla lettera indirizzata da Rutelli agli ex dirigen-

**Sul tavolo anche il tema alleanze e Pse. Torna in campo l'ipotesi congresso**

ti della Margherita all'insegna del «mai il Pd nel Pse»), i democratici si confrontano sulla collocazione internazionale, sulle alleanze, sul modo di interpretare l'opposizione e sul dialogo con Berlusconi.

Il congresso? C'è chi sostiene che Veltroni proporrà di anticiparlo già dalla relazione introduttiva e chi afferma il contrario. «Non è all'ordine del giorno dell'Assemblea costituente - spiegano dal loft - Ma se non si registrasse una solida maggioranza intorno a un progetto chiaro il congresso potrebbe tornare a galla in modo naturale». Altri dirigenti democratici, al contrario, annunciano che Veltroni sfiderà apertamente le critiche fin dall'inizio. Dicendo che «se c'è una linea alternativa deve venire fuori ora e facciamo il congresso, oppure basta con questo clima». Secondo questa previsione soltanto Arturo Parisi si schiererebbe per il congresso «senza se e senza ma». «Gli altri - sottolineano - preferiranno mantenere e distinguere senza però spingersi a mettere in discussione né il Pd né Veltroni».

«Le linee si costruiscono a partire da una riflessione collettiva, partecipata, coinvolgente, quella che invece è mancata - ribatte Nicola Latorre, vice presidente del gruppo Pd al Senato - Ciò che sta accadendo in Europa interroga le forze socialiste e l'intero campo delle forze di progresso e questo dibattito non può essere risolto con i diktat alla Rutelli». Per Latorre, in sostanza, nel Partito democratico «si continua a discutere del risultato elettorale in una logica ristretta e provinciale». L'Assemblea costituente? «Avrebbe dovuto rappresentare il punto di approdo di un dibattito ampio che, al contrario, non c'è stato. E che avrebbe dovuto coinvolgere l'intero corpo del partito e del popolo delle primarie». Cosa accadrà il 20 e 21? «Non lo so - risponde Latorre - Siamo tutti ansiosi di saperlo».

**LE INTERVISTE** L'ex ministro della Salute: la leadership non è in discussione, scateniamoci contro Tremonti

Il ministro-ombra dell'Ambiente: «No alle rese dei conti, il rischio balcanizzazione del Pd c'è davvero»

LIVIA TURCO

«Basta con i sospetti anti-veltroniani, piuttosto facciamo davvero il Pd»



di Andrea Carugati / Roma

«È immorale pensare che l'associazione di parlamentari legata a Italiani europei, a cui intendo iscrivermi, abbia l'obiettivo di sostituire Walter Veltroni alla guida del Pd. Si tratta di sospetti privi di fondamento, e persino di indizi. L'argomento di un cambio di leadership non esiste: non solo nessuno ne parla, ma io sono convinta che nessuno di noi, in cuor suo, lo possa neanche pensare. Dunque togliamo di mezzo questo tema, e il gruppo dirigente, invece di coltivare sospetti o retropensieri, si preoccupi di più di dare voce ai tanti che vogliono dare un contributo alla costruzione del Pd, e che non trovano il modo e gli spazi per farlo». Livia Turco, ex ministro della Salute, parla del Pd, dopo una settimana difficile e a pochi giorni dall'assemblea costituente.

**Qual è lo stato di salute del Pd?**

«C'è un popolo che ha voglia di reagire, di combattere, di partecipare. C'è una domanda di discussione che non trova risposte, una domanda silenziosa, che magari non finisce sui giornali, ma è questo il vero tema su cui concentrarsi, molto più, e lo dico con rispetto, degli editoriali di Famiglia cristiana sulle presunte scissioni. Serve una risposta rapida, altrimenti la depressione dei nostri elettori rischia di tradursi in una sorta di conformismo sociale e culturale. È vero che il governo è in piena luna di miele, ed è giusto non avere un atteggiamento di antiberlusconismo a priori. Ma questo governo, al di là di quanto detto da Berlusconi nel suo discorso di insediamento, ha già compiuto

scelte gravi, dall'immigrazione alle intercettazioni, dalla sicurezza sul lavoro alla sanità pubblica minacciata da nuovi tagli. Se la nostra gente non percepisce una chiara alternativa, delle risposte più forti di quelle venute finora, rischia di precipitare nella rassegnazione».

**Invece si parla soprattutto del proliferare di fondazioni...**

«C'è una voglia di sentirsi utili, io mi spiego così il proliferare di associazioni, tra l'altro previste dal nostro statuto. Gente che non sa dove andare, che non si sente abbastanza coinvolta. Credo che all'assemblea di venerdì e sabato il tema debba essere questo: rilanciare con forza la costruzione del Pd. A partire dai circoli, dal popolo delle primarie e da una serie di campagne sulle nostre idee-guida. Penso a una proposta di legge popolare per il voto amministrativo agli immigrati da lanciare utilizzando le feste dell'autunno, alla violenza sulle donne, alla precarietà e alla sanità pubblica. Vorrei vedere un Pd scatenato su questo, di fronte a Tremonti che minaccia 3 miliardi di tagli e a Secconi che vuole cambiare la no-

**Rispondiamo non tanto a «Famiglia cristiana» ma ai nostri militanti**  
Prima che la depressione post-voto diventi apatia

stra legge sulla libera professione dei medici.

**E invece ci si scatena tra correnti?**  
«Parole sul nulla. D'Alema ha avuto il merito di aprire una discussione politica chiara, a partire dalle alleanze a sinistra. È un tema serissimo, che va affrontato. Ma Bertinotti non può sorvolare su un punto fondamentale: cosa significa per la sinistra governare? Gli elettori non ne possono più di chi dice solo dei no».

**C'è una questione cattolica nel Pd?**

«Non mi pare proprio. C'è il problema di costruire la cultura politica del Pd, un percorso appena iniziato che deve proseguire. Abbiamo davanti un lungo lavoro, e tra noi serve un forte spirito di solidarietà e di verità. L'idea forte è la mescolanza».

**Serve un congresso?**

«No. Dobbiamo ascoltare l'Italia, trovare le parole per rassicurare le persone, che hanno bisogno di rispetto e anche di calore umano. Questo deve essere il nostro assillo, non il congresso».

PARTITO DEMOCRATICO

Nasce «Sinistra per il Paese», con Crucianelli e Nerozzi

Una nuova associazione con l'ambizione di diventare una fondazione. Dentro il Pd. Si chiama 'Sinistra per il paese', la creatura tenuta ieri a battesimo, a Roma, da Fiamiano Crucianelli e Paolo Nerozzi con la prospettiva di un progetto comune con 'A sinistra', l'area nata dalla lista delle primarie e diventata poi associazione. «Pensiamo ad una sinistra protagonista - afferma il documento finale approvato in un incontro al centro Frentani - ispirata da una cultura di governo, non animata da uno spirito correntizio, ma dalla volontà di produrre idee, cultura e iniziativa politica dentro e fuori il Pd, per contribuire a sviluppare un profilo strategico del partito e la sua azione politica». Da qui, continua il documento, «l'urgenza di unire le forze in un'associazione nuova, nella prospettiva di una fondazione, aperta al contributo di quanti all'interno e all'esterno del Pd intendano ragionare sulle grandi questioni e sui grandi problemi di questa nostra epoca». Fiamiano Crucianelli sottolinea l'importanza di un progetto comune tra l'associazione e l'area riconducibile alla sinistra del Pd. Il Pd, spiega, è «un contenitore del quale è ancora indefinito il progetto, la sua identità e la sua soggettività politica». In platea, oltre a Sergio Gentili e Vincenzo Vita di 'A sinistra', il segretario generale Funzione Pubblica Cgil, Carlo Podda, il segretario generale Flc-Scuola, Enrico Panini, il parlamentare Pd Walter Tocci e l'ex ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi.

ERMETE REALACCI

«Non confermerei Prodi se significasse dire «abbiamo sbagliato»»



/ Roma

«Superare le ragioni della sconfitta non sarà facile: la nostra non sarà una traversata breve. Dobbiamo capire perché non abbiamo parlato a parti importanti del Paese, ad esempio i giovani lavoratori precari. E il modo peggiore per affrontare questa sfida è chiudersi in lunghi dibattiti interni, rese dei conti, modi di pensare e di organizzarsi che rispondono a richiami della foresta del passato. Nessuno di noi ha la bacchetta magica, dobbiamo dedicare tutte le energie ad

andare in giro per l'Italia per capire questo Paese». Ermete Realacci, ministro ombra dell'Ambiente, rutiliano molto vicino a Veltroni, non parla volentieri delle dispute in politica che dentro il Pd.

**Provi a spiegare a un elettore normale cosa sta succedendo dentro il partito: perché si è arrivati a parlare di scissioni?**

«Non vorrei sopravvalutare il tema. Noi del centrosinistra siamo un po' neolabili, come le trote di allevamento che abboccano anche senza l'esca».

**Ad esempio, cosa è successo tra Rutelli e Veltroni?**

«Rutelli ha avuto la percezione che si stesse andando in modo inerte ad un ingresso nel Pse, di trovarsi davanti a un fatto compiuto. Non so se avesse ragione, ma anch'io, che pure a volte sono più radicale del Pse, non sarei stato d'accordo con questa soluzione. Non avrei posto il problema adesso, ma non possiamo essere ancillari rispetto a quanto accade in Europa, lo stesso Pse ha grosse difficoltà nel mettere a fuoco le nuove sfide per i progressisti europei. Il Pd può dare una mano, se loro vogliono essere aiutati. Invece da Schulz ho sentito parole rituali».

**Tornare indietro sarebbe un film dell'orrore**  
Nel Pd ci si può anche dividere: ma sulla base delle idee per il futuro

**Tutte queste associazioni rischiano di produrre una «balcanizzazione» del partito?**

«Il rischio c'è, anche se è fisiologico che in un partito così grande nascano delle associazioni. Negli Usa questa modalità è la norma. Ci possono essere dei danni se il partito non è solido nella sua coscienza di sé, se non c'è un sentire comune».

**C'è questo sentire comune? O si vuole tornare a Ds e Margherita?**

«C'è, soprattutto in tanta gente che si è avvicinata direttamente al Pd, dalle primarie alle elezioni. Tornare indietro sarebbe un film dell'orrore, e nessuno lo propone. All'interno del Pd ci si può anche dividere, ma sulla base delle idee per il futuro, non sul passato».

**La questione presidenza: dai prodiiani arriva un messaggio secco al Loft: «avete mandato al macero la stagione dell'Ulivo, perché insistete per respingere le dimissioni del Professore?»**

«È evidente anche ai sassi che se non avessimo deciso di andare da soli l'esito delle elezioni sarebbe stato catastrofico, fino a privarci del diritto di parola. Proviamo a immaginare una campagna elettorale, o anche questo dopo elezioni, con l'Unione: penso ad esempio alla vicenda rifiuti a Napoli...Invece le scelte fatte da Veltroni ci lasciano una chance per il futuro».

**Allora perché insistete per una riconferma di Prodi?**

«L'insistenza di Veltroni non significa dire «abbiamo sbagliato». La presidenza non è un ruolo di governo politico, ma una figura di garanzia, un riferimento. Se la conferma di Prodi significasse dire che abbiamo sbagliato in campagna elettorale, io sarei contrario».

**Non crede però che sul tema della sconfitta vi siate confrontati poco?**

«Lo spazio per un ripensamento Veltroni l'ha offerto proponendo un congresso subito dopo il voto. E tutti si sono affrettati a dire che c'era una condivisione della leadership ma anche della linea politica. Fuori da questa linea ci sono solo il congresso e nuove primarie». **a.c.**

## AMMINISTRATIVE

Riflettori puntati sulla parte orientale dell'isola dove il blocco Pdl-Mpa alle scorse elezioni regionali aveva preso il 68% dei voti

Caltanissetta, Enna e Siracusa e comune di Messina: qui il centrosinistra cercherà di tenere le posizioni. Si vota anche a Mineo

# Sicilia alle urne, la destra cerca la conferma

Tornata elettorale a Catania, Messina e Siracusa e in otto province. Il centrosinistra difende le sue roccaforti

■ di **Marzio Tristano** / Palermo

**CATANIA ANCORA** senza luce in alcune zone della città per i debiti con l'Enel, lasciata sull'orlo della bancarotta dall'amministrazione Scapagnini, il medico di Berlusconi traghettato al Senato, si ripresenta oggi e domani alle urne per votare pagina, nel test

elettorale amministrativo che in Sicilia coinvolge, oltre la città etnea, anche Messina e Siracusa, otto delle nove province (tranne Ragusa) e 143 comuni minori. Erano 144, ma a due giorni dal voto il consiglio dei ministri ha sciolto per mafia il consiglio comunale di Siculiana (Agrigento) e l'assessore regionale alle autonomie locali ha dovuto annullare in fretta la consultazione. Si voterà invece a Mineo, il paese dove sono morti i sei operai che pulivano il depuratore, nonostante il parere del governatore Lombardo deciso a sospendere l'elezione per lutto: i tecnici hanno fatto notare che il mancato voto influirebbe sull'esito delle provinciali.

Riflettori (pochi, per lo scarso interesse suscitato da queste amministrative) puntati dunque sulla Sicilia orientale, dove il centrodestra siciliano dei record targato Pdl-Mpa cerca la prima conferma nel segno della continuità amministrativa dopo le esperienze dei big Lombardo (provincia Catania), Bufardecì (comune Siracusa) e, appunto, Scapagnini, testando nel contempo la tenuta della coalizione che, in quelle zone, ha ottenuto alle scorse regionali il 68 per cento dei consensi. In questa fase il centrosinistra punta a difendere le quattro roccaforti che gli restano, de-

Al voto anche 143 comuni minori su 144: quello di Siculiana è stato sciolto per mafia

gli undici grandi enti oggi alle urne, tre comuni e otto province: quelle di Caltanissetta, Enna e Siracusa ed il comune di Messina. E non a caso proprio a Catania Lombardo ha scartato un candidato di Forza Italia, il partito di Scapagnini, dirottando l'eurodeputato Giuseppe Castiglione alla Provincia, e proponendo, alla guida del comune, l'ex assessore

di An Raffaele Stancanelli. Il Pd punta invece su Messina, dove Francoantonio Genovese, candidato sindaco, si gioca la sua leadership del Pd scontrandosi con l'eterno amministratore Giuseppe Buzzanca, di An, già condannato dalla Cassazione per avere utilizzato l'auto blu del comune durante le ferie. Una seconda chance, dopo la sconfitta delle regio-

nali, guardata con attenzione all'interno del Pd dove il segretario regionale Tonino Russo non esclude ad ottobre un congresso regionale. «Qui non si tratta di ripartire - dice - in realtà non siamo nemmeno partiti». Alla provincia di Palermo lasciata da Francesco Musotto, eletto all'As, le chances del Pd sono invece affidate a Franco Piro, ex protagoni-

sta della Primavera di Orlando e ora approdato alla Margherita, grande esperto di bilanci, che ha visitato tutti i paesi della provincia per convincere i delusi dal centrodestra a votare pagina. A lui si contrappongono il volto meno noto di Giovanni Avanti, Udc, ma sostenuto da una coalizione che sulla carta vanta il 65% dei consensi. Oltre ai tre grandi comuni

si vota in numerosi grossi centri, tra cui Partinico, Modica, Castellammare del golfo, Piazza Armerina, Licata e Taormina. Un solo candidato, infine, a Favignana, dove Lucio Antinoro deve sperare, che l'affluenza superi il 50 per cento. Il deputato Mpa Paolo Ruggirello invita i cittadini alle urne, il senatore Antonio D'Alì suggerisce loro di andare al mare.



L'attesa per l'arrivo di Benedetto XVI, al santuario di Santa Maria di Leuca a Lecce Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

## Il Papa ai giovani del Sud «Ricordatevi l'accoglienza»

Benedetto XVI in Puglia (accolto dal ministro Fitto): «Educare alla solidarietà e basta attacchi alla famiglia»

■ di **Roberto Monteforte**

«GIOVANI, non fatevi soffocare dal peso del dramma della disoccupazione. Non cedete al richiamo della droga o dei "facili guadagni". Non fatevi irretire dalle forze

del male o attrarre da forme distorte di soddisfazione materiale. Non rinunciate alla vostra voglia di vivere». Papa Benedetto XVI dedica ai giovani del sud la sua prima visita in Salento. Richiama i valori positivi cui riferirsi. Invita a difendere la vita e la famiglia, «solida base su cui costruire la vita e l'intera società», espone oggi «al convergente attacco di numerose forze che cercano di indebolirla». Ha ricordato il valore dell'accoglienza e della solidarietà, dell'amore cristiano per resistere alle insidie della società contemporanea. Propone loro la speranza cristiana.

Questo è stato al centro della prima giornata di Benedetto XVI in Puglia. Prima tappa, nel pomeriggio, la visita al santuario di Santa Maria di Leuca, poi in serata l'incontro con i giovani a Brindisi, in piazza Lenio Flacco, dove è stato salutato dalle autorità, per il governo il ministro Raffaele Fitto, quindi il sindaco della città, Domenico Minniti.

Nella sua prima visita in questa terra - come ha sottolineato - «protesta tra Occidente e Oriente, tra l'Europa e il Mediterraneo», il Papa ha voluto esprimere «gratitudine» per la sua generosità, lo fatto ricordando gli sforzi che sono stati compiuti negli anni '90, malgrado le difficoltà economiche, in occasione degli sbarchi dei profughi d'Oltreadriatico per accogliere chi cercava rifugio.

Una cultura dell'accoglienza che ha visto impegnata la Chiesa e, lo ha ricordato il vescovo di Leuca, ha trovato un suo indimenticabile testimone in don Tonino Bello, il vescovo di Manfredonia fondatore di Pax Christi. Un ruolo di ponte verso l'Oriente per la Puglia che il ministro Fitto, nel suo saluto al pontefice, ha richiamato ribadendo che «I diritti di cittadinanza vanno affermati ovunque, anche dove dove sono conculcati e misconosciuti». Benedetto XVI ha voluto sottolineare il messaggio positivo e di speranza che la Chiesa ha da proporre

Ratzinger insiste: non rinunciate alla voglia di vivere, ma l'individualismo è una trappola

in particolare ai giovani. La sua missione educativa. «In un contesto che tende ad incentivare sempre più l'individualismo il primo servizio della Chiesa - ha scandito da Santa Maria di Leuca - è quello di educare al senso sociale, all'attenzione per il prossimo, alla solidarietà e alla condivisione». La Chiesa - ha continuato - si fa promotrice di «un'umanità rinnovata, di rapporti umani aperti e costruttivi, nel rispetto e nel servizio in primo luogo degli ultimi e dei più deboli». Ratzinger ha invitato i giovani a non rinunciare alla speranza. Non va intesa come un'utopia, ma «come fiducia tenace nelle forze del bene». «Il bene vince - assicura - e se a volte può apparire sconfitto dalle sopraffazioni e dalle furbie, in realtà continua ad operare nel silenzio e nella discrezione, porando frutti nel lungo periodo». Sono parole che vogliono rincuorare. Come la proposta di un «rinnovamento sociale cristiano, basato sulla trasformazione delle coscienze» per vincere la tentazione dello scoraggiamento nelle zone del meridione, dove la criminalità organizzata tenta di condizionare ancora l'attività economica e la vita politica. Dove i giovani vedono il loro futuro segnato dalla mancanza di lavoro.

Oggi il Papa celebrerà la messa al porto di Brindisi. Reciterà l'Angelus e poi, nel pomeriggio, nella cattedrale della città incontrerà il clero.

**INTERCETTAZIONI** Con la nuova legge l'informazione uscirà a pezzi, fino a scomparire. Si rischia la galera o nel migliore dei casi, il licenziamento. Una proposta alla categoria

## E allora arrestateci tutti...

**MARCO TRAVAGLIO** / SEGUE DALLA PRIMA

«Si impacchetta la Corte costituzionale, si paralizza la magistratura, si può lasciare tutto intatto, tutto il meccanismo di pesi e contrappesi. E di fatto impossessarsene, occuparne ogni spazio. Alla fine rimane un potere "transitivo" che traversa tutto il sistema politico e comanda da solo». Non poteva ancora sapere quel che sarebbe accaduto l'indomani: il governo non solo paralizzò la magistratura, ma imbavaglia anche l'informazione abolendo quella giudiziaria. E, per chi non avesse ancora capito che si sta instaurando un regime, sguinzaglia pure l'esercito per le strade. Nei giorni scorsi abbiamo illustrato i danni che il ddl Berlusconi-Ghedini-Alfano sulle intercettazioni provocherà sulle indagini e i processi. Ora è il caso di occuparsi di noi giornalisti e di voi cittadini, cioè dell'informazione. Che ne esce a pezzi, fino a scomparire, per quanto riguarda le inchieste della magistratura. Il tutto nel silenzio spensierato e irresponsabi-

le delle vestali del liberalismo e del garantismo un tanto al chilo. Che, anzi, non di rado plaudono alle nuove norme liberticide. Non si potrà più raccontare nulla, ma proprio nulla, fino all'inizio dei processi. Cioè per anni e anni. Nemmeno le notizie «non più coperte da segreto», perché anche su quelle cala un tombale «divieto di pubblicazione» che riguarda non soltanto gli atti e le intercettazioni, ma anche il loro «contenuto». Non si potrà più riportarli né testualmente né «per riassunto». Nemmeno se non sono più segreti perché notificati agli indagati e ai loro avvocati. Niente di niente. L'inchiesta sulla premiata macelleria Santa Rita, con la nuova legge, non si sarebbe mai potuta fare. Ma, anche se per assurdo si fosse fatta lo stesso, i giornali avrebbero dovuto limitarsi a comunicare che erano stati arrestati dei manager e dei medici: senza poter spiegare il perché, con quali accuse, con quali prove.

Anche l'Italia, come i regimi totalitari sudamericani, conoscerà il fenomeno dei desaparecidos: la gente finirà in galera, ma non si saprà il perché. Così, se le accuse sono vere, le vittime non ne saranno nulla (i famigliari dei pazienti uccisi nella clinica milanese, che stanno preparando una class action contro i medici assassini, sarebbero ignari di tutto e lo resterebbero fino all'apertura del processo, campa cavallo). Se le accuse invece sono false (come nel caso di Rignano Flaminio, smontato dalla libera stampa), l'opinione pubblica non potrà più sapere che qualcuno è stato ingiustamente arrestato, né come si difende: insomma verrà meno il controllo democratico dei cittadini sulla Giustizia amministrata in nome del popolo italiano. Chi scrive qualcosa è punito con l'arresto da 1 a 3 anni e con l'ammonda fino a 1.032 euro per ogni articolo pubblicato. Le due pene detentiva e pecuniaria - non sono alternative, ma congiunte. Il che significa che il carcere è sempre previsto e, anche in un paese

dov'è difficilissimo finire dentro (condizionale fino a 2 anni, pene alternative fino a 3), il giornalista dovrà punirsi contro eventuali pubblicazioni di materiale vietato, con appositi modelli organizzativi, perché il «nuovo» reato vien fatto rientrare nella legge 231 sulla responsabilità giuridica delle società. Significa che l'editore, per non vedere anche l'accesso ai servizi sociali e non resta che la cella. Checché ne dica l'ignorantissimo ministro ad personam Angelino Alfano. E non basta, perché i giornalisti rischiano grosso anche sul fronte disciplinare: appena uno viene indagato per aver informato troppo i suoi lettori, la Procura deve avvertire l'Ordine dei giornalisti affinché lo sospenda per 3 mesi dalla professione. Su due piedi, durante l'indagine, prim'ancora che venga eventualmente condannato. A ogni articolo che scrive, smetti di lavorare per tre mesi. Se scrivi quattro articoli, non lavori per un anno, e così via. Così si passa la voglia d'informare. Anche perché, oltre a pagare la multa, finire dentro e smettere di

lavorare, rischi pure di essere licenziato. D'ora in poi le aziende editoriali dovranno premunirsi contro eventuali pubblicazioni di materiale vietato, con appositi modelli organizzativi, perché il «nuovo» reato vien fatto rientrare nella legge 231 sulla responsabilità giuridica delle società. Significa che l'editore, per non vedere anche l'accesso ai servizi sociali e non resta che la cella. Checché ne dica l'ignorantissimo ministro ad personam Angelino Alfano. E non basta, perché i giornalisti rischiano grosso anche sul fronte disciplinare: appena uno viene indagato per aver informato troppo i suoi lettori, la Procura deve avvertire l'Ordine dei giornalisti affinché lo sospenda per 3 mesi dalla professione. Su due piedi, durante l'indagine, prim'ancora che venga eventualmente condannato. A ogni articolo che scrive, smetti di lavorare per tre mesi. Se scrivi quattro articoli, non lavori per un anno, e così via. Così si passa la voglia d'informare. Anche perché, oltre a pagare la multa, finire dentro e smettere di

blicare? Andranno ad alimentarsi un sottobosco di ricatti incrociati e di estorsioni legalizzate: o paghi bene, o ti spuntano. Ultima chicca: il sacrosanto diritto alla rettifica di chi si sente danneggiato o diffamato, già previsto dalla legge attuale, viene modificato nel senso che la rettifica dovrà uscire senza la replica del giornalista. Se Tizio, dalla cella di San Vittore, scrive al giornale che non è vero che è stato arrestato, il giornalista non può nemmeno rispondere che invece è vero, infatti scrive da San Vittore. A notizia vera si potrà opporre notizia falsa, senza che il lettore possa più distinguere l'una dall'altra. Tutto ciò, s'intende, se i giornalisti si lasceranno imbavagliare senza batter ciglio. Personalmente, annuncio fin d'ora che continuerò a informare i lettori senza tacere nulla di quel che so. Continuerò a pubblicare, anche testualmente, per riassunto, nel contenuto o come mi gira, atti d'indagine e intercettazioni che riuscirò a procurarmi, come ritengo giusto e doveroso al servi-

zio dei cittadini. Farò disobbedienza civile a questa legge illiberal e liberticida. A costo di finire in galera, di pagare multe, di essere licenziato. Al primo processo che subirò, chiederò al giudice di eccepire dinanzi alla Consulta e alla Corte europea la illegittimità della nuova legge rispetto all'articolo 21 della Costituzione e all'articolo 10 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali («Ogni persona ha diritto alla libertà d'espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche», con possibili restrizioni solo in caso di notizie «riservate» o dannose per la sicurezza e la reputazione). Mi auguro che altri colleghi si autodennuncino preventivamente insieme a me e che la Federazione della Stampa, l'Unione Cronisti, l'associazione Articolo21, oltre ai lettori, ci sostengano in questa battaglia di libertà. Disobbedienti per informazione. Arrestateci tutti.

# Le dice «sporca negra» e la schiaffeggia Capotreno denunciato

## L'aggressione a una donna ghanese sull'espresso Palermo-Milano

di Giulia Gentile / Bologna

«SPORCA NEGRA, Berlusconi finalmente vi rimanderà tutti a casa». Non sono bastati i pesanti insulti a un capotreno delle Ferrovie, ora sotto accusa in ben tre procedimenti:

l'uomo, residente a Bologna, sembra non nuovo a sfuriate verso i passeggeri

stranieri. L'uomo avrebbe anche percosso la cittadina ghanese che viaggiava sull'espresso Palermo-Milano diretta a Parma. E, all'altezza di Reggio Emilia, le avrebbe scaraventato i bagagli giù dal treno, stratonandola e insultandola. Quello che il capotreno non poteva prevedere è che la donna di origini africane, che da 25 anni vive a Palermo, conosce perfettamente la nostra lingua. Così, a carico dell'uomo ha fatto scattare non solo una denuncia penale, ma ben due istruttorie interne: la prima

della direzione centrale delle Ferrovie dello stato e la seconda di Trenitalia. A carico suo, oltre ai racconti di molti passeggeri che viaggiavano con la straniera, anche la testimonianza della caposervizio treno (Cst, responsabile dell'intero convoglio). Il fatto è avvenuto lo scorso 14 maggio, ma è stato reso noto solo ieri. L'uomo è stato denunciato dalla Polfer di Parma (dove la passeggera ha sporto denun-

L'uomo ha prima insultato poi stratonato la passeggera diretta a Parma

cia) per abuso d'ufficio, violenza privata, danneggiamento, ingiurie e percosse. Ma non è detto che la Procura di Reggio Emilia (città dove, materialmente, sono avvenute minacce e percosse) non contesti al dipendente Fs anche l'aggravante razziale. Alla fermata di Reggio Emilia, l'uomo aveva cominciato ad insultare la donna perché con le valigie occupava lo spazio vicino alle porte di ingresso. Poi, dopo averle chiesto il biglietto e visto che doveva scendere a Parma, le ha lanciato una borsa giù dal treno fermo sul binario. Recuperata la valigia, la donna è riuscita a risalire sul convoglio, appena in tempo prima che ripartisse verso Parma. A quel punto il capotreno le ha prima strappato di mano il biglietto, poi l'ha schiaffeggiata, stratonata ed insultata. Una volta arrivati a Parma la donna, choccata, si è trovata davanti gli agenti Polfer. Confrontate le versioni del dipendente Fs (che cercava addirittura di attribuire le responsabilità alla passeggera) e della donna, gli uomini in divisa hanno chiesto testimonianze sul fatto ad altre persone sul treno. Queste hanno confermato la versione della vittima, e alla fine è scattata la denuncia.



Immigrati alla stazione Termini

### LA CASSAZIONE

Vicini vandali? Sì alle telecamere per «vigilare»

Se un vicino installa una telecamera a circuito chiuso per «vigilare» sulle aree «pubbliche» intorno alla sua proprietà, lo può fare e le immagini registrate potranno essere utilizzate in procedimenti contro eventuali danni vandalici. Ma attenzione: non potrà essere violata la «sfera di privata dimora di un singolo soggetto», l'area sottoposta a videosorveglianza dovrà poter essere utilizzata da un numero «indifferenziato di persone», come possono essere le aree comuni di un condominio, i cortili delle abitazioni, gli accessi di un garage. Esclusi anche ambiti particolari, come i bagni pubblici. È la Cassazione che ricorda gli ambiti dell'utilizzo di sempre più frequenti mezzi di difesa tecnologici, composto da un «occhio video» sempre vigile. Ma gli «ermellini» della quinta sezione penale hanno anche ribadito nella sentenza 22602 del 14 maggio 2008 quei divieti di intrusione nella vita privata di un singolo cittadino.

# L'Unità, addio a Delio Messina

Il nostro collega morto improvvisamente al San Camillo dopo il ricovero per un malore

IL NOSTRO COLLEGA e amico Delio Messina ci ha lasciato. Aveva 61 anni e da vent'anni lavorava a l'Unità:

prima in portineria, poi da poligrafico. Persona discreta e sempre molto disponibile. Delio, detto «il maresciallo», venerdì era al suo posto di lavoro quando si è sentito male: verso le 15 si è accasciato sulla sedia, quasi perdendo conoscenza. I colleghi della tipografia - che più volte in mattinata gli avevano consigliato di andare a casa - hanno subito chiamato il 118, sollecitando con urgenza una ambulanza con medico. Il personale del 118 gli ha effettuato un elettrocardiogramma e Delio, che nel frattempo si era un po' ripreso, aveva raccontato al medico di aver avuto una decina di anni fa un'ischemia e che stava prendendo delle pillole per il cuore. È stato portato al pronto soccorso dell'ospedale San Camillo. Il suo capo e responsabile della tipografia, Patrizio Bagazzini, l'ha accompagnato ed è rimasto con lui fino alle 19. Ma non è potuto entrare nella sala visite e stargli accanto. «Sapevo che «il Maresciallo» viveva da solo. Così prima di tornare al giornale - racconta Patrizio - ho fatto segnare sulla scheda dell'accettazione il mio nome e cellulare, pregandolo di avvisarmi di qualsiasi cosa. Facendo anche presente che Delio Messina non aveva parenti». Ma su quel cellulare nessuno dell'ospedale ha chiamato.

Delio e Patrizio si sono sentiti al telefono l'ultima volta alle 21 circa di venerdì scorso. «Mi ha chiamato lui - prosegue Patrizio - dicendomi

che forse lo dimettevano. Io ho insistito per farlo restare per ulteriori accertamenti, dalla voce ho capito che non stava bene. Quando ci siamo salutati mi ha detto che in effetti c'erano altri problemi e che mi avrebbe fatto sapere». Poi ieri la notizia del decesso, a bruciapelo. «Verso mezzogiorno ho chiamato il pronto soccorso del San Camillo - sottolinea Patrizio -. Il telefonino di Delio era staccato e a casa sua, ovviamente, non rispondeva nessuno. Preoccupato, ho chiesto notizie al pronto soccorso e mi hanno detto che il signor Messina era stato trasferito a Medicina d'urgenza. Ho così mandato in ospedale Paolo, un collega che abita lì vicino, per portare a Delio un pigiama. Ma alle 14 Paolo non trova in nessun letto del reparto Delio. Chiede informazioni alla caposala e scopre che Delio era deceduto di mattina presto». Perché nessuno ha avvisato? Perché sapendo che Delio Messina era una persona sola, l'ospedale che aveva un recapito di un amico caro non ha alzato il telefono? All'ospedale riferiscono che «il paziente è arrivato al San Camillo con una gravissima patologia». Che sono state eseguite «tutte le procedure per l'identificazione dei congiunti». Che i decessi senza un familiare presente sono regolati rigorosamente da una legge a garanzia della privacy. La salma è all'obitorio fino a domani in attesa che siano fissati i funerali e che si chiariscano tutti i particolari della vicenda. Tutti i colleghi giornalisti e poligrafici che l'hanno apprezzato per anni sul lavoro, si stringono a Delio in un ultimo abbraccio.

ma.ier.

BRIATORE-GREGORACI Nozze mondane a Roma, ieri il fatidico «sì» tra una folla di celebrità e curiosi. Poi la festa al castello di Torrescena

# E al «Billionaire Wedding» per una volta Silvio fa la comparsa

di Marcella Ciarnelli / Roma

Più che un matrimonio una maratona. Quando nella notte gli ultimi invitati hanno lasciato il castello di Torrescena, ultimo dei tre pit-stop previsti dall'organizzazione del «Billionaire Wedding», i segni della fatica mondana erano più che evidenti sui volti di molti. Ma cosa non si è disposti a fare pur di esserci a quello che l'enfasi della cronaca rosa non ha esitato a definire «il matrimonio dell'anno». Tant'è che persino il presidente del Consiglio, che pure qualche cosa da fare ce la dovrebbe avere, non ha voluto mancare alla cerimonia, che, coincidenza si tiene il giorno dopo la presentazione del disegno di legge sulle intercettazioni, nella chiesa di Santo Spirito in Sassia. Berlusconi ha partecipato anche al successivo «spuntino» all'hotel Columbus, a due passi dal Vaticano, mentre la mondanità serale, catering curato dal genero di Gianni Letta, l'ha dovuta saltare perché è volato a San Pietro in Cerro, nella campagna piacentina per assistere ad un altro sì, quello pronunciato da Licia Ronzulli, la fisioterapista che è stata candidata alle scorse elezioni ed a cui lui deve totale gratitudine per gli accurati massaggi facciali post lifting. Da un confetto all'altro. Capita. Ma alla fine anche Berlusconi ha dovuto riconoscere di avere esagerato: «Per un anno non andrò più da nessuna parte». Gli interessati sono invitati a tarare le prossime personali scadenze se ci tengono alla presenza del Cavaliere.



Mara Venier e Simona Ventura



I due novelli sposi all'uscita della cerimonia Foto Omniroma



Incursione al matrimonio di Briatore e Gregoraci Foto Omniroma

tuoso abito bianco di Cavalli, segreto come le immagini della cerimonia e delle feste, dalla esclusiva concessa ad un giornale inglese e ad una tv per 500.000 sterline, pare destinata alla beneficenza come il corrispettivo dei regali di nozze, garantita da quattro enormi ombrelli bianchi di seta, studiati per evitare flash indiscreti, come non bastasse la barriera quasi impenetrabile di bambù. Lo sposo in tights, con le consuete babbucce con iniziali, presumibilmente le più costose della serie, circa 1.500 euro, molto emozionato davanti ad un passo che neanche Naomi Campbell era riuscita a fargli fare. Il gran segreto non è piaciuto ai curiosi e agli appassionati. «A ridicoli», «buffoni» gridano gli spazientiti spettatori che avrebbero voluto avere posti come a «Buona domenica».

La sposa arriva con 40 minuti di ritardo L'abito di Cavalli coperto da ombrelli bianchi per l'esclusiva a un giornale

L'attesa della sposa si è prolungata per quaranta minuti oltre l'ora prevista. Sole alternato a nuvole. Molta gente dietro le transenne di una zona blindata e presidiata da uomini in divisa e bodyguard. Le ragazze di «Lucignolo», quelle che fecero irruzione durante un allenamento della Nazionale a Coverciano, per l'occasione sfoggiavano abiti da sposa ed uno striscione «Flavio sposa noi». Non ci sono stati ripensamenti. L'antica Rolls Royce ha imboccato la strada parallela a via della Conciliazione alle 12,40. «E' come al matrimonio della figlia di Vitino, anche lei arrivò con tanto ritardo» commentano due ragazze di Bari che non fanno differenza: nel mondo dei vip e in quello dei comuni mortali la sposa arriva in ritardo. E' la regola.

Sposa raggiante, con tiara non certo di famiglia e lungo strascico, padre commosso. Intanto Berlusconi che non ce la fa a non essere protagonista anche quando non lo è, ha provveduto a intrattenere gli invitati raccontando che l'attesa è tutta sua responsabilità: «Non prendetevela con la sposa, la colpa del ritardo è mia» ha detto agli oltre trecento ospiti che agglorinavano la chiesa, impadronendosi del microfono dal qua-

le, poco dopo il Cardinale Paul Poupard, ha dato il via alla cerimonia che i presenti raccontano essere stata «tradizionale e commovente» con le lacrime al momento giusto, baci, sorrisi e il riso lanciato all'uscita e che agli ospiti era stato distribuito in sacchetti di raso. Dietro e davanti le transenne sono sfilate le facce diverse di un paese contraddittorio. Quello che si confronta con le difficoltà quotidiane ma che non rinuncia a sognare anche attraverso le vite degli altri. E quelli che sono riusciti a cavalcare l'onda e sperano di non dover mai fare i conti con la risacca. Volti noti e meno noti «chi è quello? qualche parente ce l'avranno anche loro...». Ecco i testimoni Luciano Benetton ed Emilio Fede che arriva con Berlusconi. E questo già gli basta. Tant'è che

Emilio Fede, testimone, rinuncia a dare la notizia della presenza sua e del Cavaliere durante il tg4

rinuncia a dare la notizia della presenza sua e del Cavaliere durante il tg4, che pure ha resocontato l'evento. C'è José Maria Aznar con consorte con audace cappellino. Sfila molto calcio. Marcello Lippi e Fabio Capello, Adriano Galliani e il presidente del Real Madrid, Calderon. Chissà se hanno parlato delle disavventure di Donadoni. Nella sezione spettacoli Simona Ventura, in giallo sole e Mara Venier in bluette si prendono la scena. Ma anche Carmen Russo e il marito Enzo Paolo Turchi, l'inventore del tuca tuca conquistano la loro parte di applausi. «Maestro Mazza, maestro Mazza...». E il maestro si volta e sorride. Iva Zanicchi arriva tra i primi. Lilli Gruber infila di gran carriera la piccola salita. Poi Minoli e Carlo Rossella. Il ferrarista Jean Todt omaggia il manager della Renault. Lele Mora, anche lui reduce di Vallettopoli, non si sottrae a baci e abbracci. Daniela Santanchè fa capolino sotto un cappello dalle dimensioni di un ombrello. Al fianco ha il figlio, Lorenzo, con inadeguati occhiali da sole da piccolo boss. Valeria Marini aranca praticamente in sottoveste. E ci sono anche i Duran Duran, un po' appassiti, che faranno da colonna sonora alla festa. «E pensare che c'è gente

che non ha da mangiare» commenta una signora. Non cede il suo posto in prima fila. Se questi sono i sogni e allora ne vuole vivere un pezzo anche lei.

### BARI

Fuga-lampo per 14enne

È stato ritrovato il 14enne di Altamura che ieri mattina, dopo essere andato a vedere i quadri scolastici, non aveva fatto ritorno a casa. Il giovane, a quanto si apprende da fonti investigative, si era allontanato da casa «volontariamente» dopo «un litigio con la fidanzata», ma i genitori, non avvertiti dal figlio, si erano allarmati. Il 14enne è figlio di un noto imprenditore della zona e in un primo tempo si era vagliata anche l'ipotesi di un sequestro e i carabinieri avevano iniziato le ricerche in tutta la regione. Poi, la felice conclusione della vicenda.

# Del Noce lascia Rai per la Reggia di Venaria?

■ Venaria Reale, il vastissimo e magnifico palazzo con splendide sale e parco da poco restaurato, potrebbe avere come presidente del Consorzio che gestirà il complesso monumentale Fabrizio Del Noce. Il giornalista, di conseguenza, dovrebbe abbandonare la poltrona di direttore di Raiuno che occupa da anni e rinunciare a una delle alternative ventilate negli ultimi tempi per lui, quella di direttore del Tg1 in sostituzione di Rietta. A rendere pubblica questa ipotesi è stato il ministro per i beni e le attività culturali Sandro Bondi, intervenendo ieri alla cerimonia del premio letterario Grinzane Cavour. La notizia potrebbe essere ufficializzata il 30 giugno quando il ministro inaugurerà il nuovo percorso museale dell'ex residenza sabauda e sarà a Torino per incontrare la Presidente del Piemonte Mercedes Bresso per presentare il consorzio per la reggia che affiancherà Stato, Regione e privati.

Mentre è legittimo chiedersi se, invece di una figura esperta in beni culturali anche a livello manageriale, debba essere un giornalista a condurre il consorzio chiamato a gestire un complesso monumentale, l'ipotesi Del Noce viene data per molto concreta. La suggerisce infatti un membro del governo vicinissimo a Berlusconi quale Bondi è. E Forza Italia piemontese considera il nome del piemontese Del Noce «un segnale forte» per la regione settentrionale, la mossa induce a supporre che qualcuno vuole togliere il giornalista da un incarico chiave alla Rai, incarico che ricopre da anni, avuto grazie al Centro destra e che ha mantenuto anche quando a Palazzo Chigi c'era Prodi.

L'intellettuale a «l'Unità»: ora i cittadini chiedono che la ricchezza porti più ospedali e scuole

«I giovani sono nati con Dublino nell'Unione Non hanno attaccamento ai miti nazionalisti gaelici»

# O'Connor: la mia Irlanda non è antieuropeista

Lo scrittore irlandese: il no al Trattato è uno schiaffo al governo che pretendeva il sì senza spiegare perché Grazie alla Ue il Paese è cresciuto ma ora gli investimenti delle multinazionali cominciano a rallentare

di Gabriel Bertinotto / Segue dalla prima

**IL PROBLEMA**, uno dei problemi, è stata proprio la scarsa informazione sulla materia del contendere. «Molti sono rimasti allibiti -commenta al telefono da Dublino lo scrittore Joseph O'Connor- quando il premier Brian Cowen ha pubblicamente confessa-

to di non avere lui stesso mai letto il testo del trattato». O'Connor, che si dice certamente filo-europeo, rileva come «tanta gente davvero non sapesse a cosa dovesse dire sì o no». E ci sono alcuni, aggiunge, i quali «sospettano addirittura che tanta confusione sia stata deliberatamente voluta». Evidentemente da un partito trasversale cripto-sceptico, ufficialmente favorevole all'Europa, segretamente contrario.

L'imputato è l'ignoranza allora? Sarebbe troppo semplice. In realtà il voto è la spia di un malessere profondo che attraversa la società irlandese. La formidabile crescita economica, di cui l'ingresso nella Ue è stato il fattore trainante, da qualche tempo si è fermata, o per lo meno ha subito un brusco rallentamento. Fioriscono i sarcasmi: la tigre celtica non ruggisce più, vagisce.

«La storia del successo irlandese non è stata un'invenzione -spiega O'Connor-. Ma ora i cittadini vorrebbero maggiori investimen-

«Il premier Cowen ha confessato in pubblico di non avere lui stesso mai letto il testo dell'intesa di Lisbona»

Joseph O'Connor a lato un giovane legge i risultati del referendum a Dublino  
Foto di Niall Carson/Ap



### Chi è

**Joseph O'Connor** (Dublino, 1963), fratello della musicista Sinéad O'Connor, è uno dei principali protagonisti dell'eccezionale fioritura letteraria irlandese iniziata a cavallo degli anni Novanta e i suoi libri sono pubblicati in 29 lingue. Ha esordito con le raccolte di racconti *I veri credenti* e *Cowboys & Indians*, seguiti dai romanzi *La fine della strada*, *Desperados*, *Stella del Mare* e *La moglie del generale*, tutti editi in Italia da Guanda.

ti nei servizi sociali, nelle scuole, negli ospedali». Anche perché i benefici ricavati dalla piena immersione nei meccanismi della globalizzazione, non sono più tanto evidenti. Le mille multinazionali che, attratte da formidabili incentivi fiscali, avevano aperto filiali in Irlanda dopo la sua adesione alla Ue, cominciano a tirarsi

indietro. Il numero di posti di lavoro direttamente creati dagli investimenti stranieri, che aveva raggiunto le 150mila unità, è crollato di colpo in un anno del quaranta per cento. L'inflazione è salita al 5%, ben oltre la media europea del 3,3%. La disoccupazione che un anno fa si aggirava intorno al 4,5% è passata al 5,2%.

«L'economia irlandese viaggia verso la recessione», sostiene Alan Ahearn, esperto che ha lavorato per la Federal Reserve, secondo cui la perdita di competitività nazionale va avanti da cinque anni, «ma sinora è stata mascherata dal boom edilizio». La crisi negli Usa ha cambiato tutto, ed ora «l'Irlanda non può più affi-

darsi a quei due motori della crescita, l'edilizia e l'esportazione». Così, nota O'Connor, in buona parte della popolazione è nata la «voglia di dare uno schiaffo in faccia al governo», individuato come responsabile della crisi. A molti poi «non è piaciuto che tutti i giorni qualche rappresentante dell'establishment predicasse che

era assolutamente necessario approvare il trattato. Senza spiegare perché. Credo che tanti si siano chiesti quale senso democratico avesse chiedere alla gente di scegliere, mentre contemporaneamente le si diceva che la scelta era obbligata».

L'Irlanda lascia l'Europa? «Sarebbe assurdo -pensa O'Connor-. Ci sarà, credo, un altro referendum, tra un po'. E allora lo spirito europeo degli irlandesi verrà fuori. I giovani sono cresciuti con l'Irlanda nella Ue. Non hanno alcun attaccamento sentimentale ai miti nazionalisti gaelici. Alcuni hanno temuto che un'accresciuta integrazione europea porti a perdere la nostra neutralità militare o a limitare la sovranità nazionale. Ma allo stesso tempo proprio noi irlandesi abbiamo sperimentato in casa nostra gli effetti positivi della condivisione del potere sulla fine della violenza nel Nord, dove ben due governi nazionali (Londra e Dublino) hanno voce in capitolo nell'amministrazione locale. Gli irlandesi non hanno detto no all'integrazione europea, ma a una modalità di questo processo».

Eppure, facciamo presente, gli europeisti più convinti hanno l'impressione che in Irlanda così come in altri Paesi, la Ue sia concepita come un limone da spremere per trarne vantaggi economici, ma l'ideale politico unitario sia meno sentito. «In parte è naturale che ciascuno si senta prima italiano o belga o irlandese e poi europeo -risponde lo scrittore-. Non credo che l'appartenenza europea prevarrà sul senso di identità nazionale almeno per altri cinquant'anni».

Il numero di posti direttamente creati dagli investimenti stranieri è crollato in un anno del 40%



### La scheda

#### Le ipotesi per uscire dal tunnel del no irlandese

**NUOVO REFERENDUM IN IRLANDA.** È l'opzione al momento più gettonata. Già nel 2002, dopo aver bocciato la ratifica del Trattato di Nizza nel 2001, gli irlandesi furono richiamati a votare. E fu offerta loro una dichiarazione con la quale veniva garantita la neutralità militare del Paese. Ma soprattutto il sì vinse grazie alla mobilitazione dei sostenitori di Nizza. Questa strada, secondo gli esperti, sarebbe quindi giuridicamente percorribile. Resta da vedere se i 26 Paesi Ue avranno la

necessaria coesione politica per portare avanti una iniziativa di questo genere e se il governo irlandese riterrà accettabile questo percorso.

**ABBANDONARE LISBONA.** Il mantenimento dello status quo, cioè il Trattato di Nizza, potrebbe diventare una scelta obbligata, ma nessun per ora fa il tifo per questa opzione.

**RINEGOZIARE LISBONA.** Anche questa strada appare al momento impercorribile, soprattutto alla luce del fatto che Lisbona, costato due anni di estenuanti trattative, rappresenta già una sorta di piano «B» rispetto al Trattato

Costituzionale morto e sepolto nel 2005 dopo i «no» di Francia e Olanda.

**UE A DUE VELOCITÀ.** Se oltre all'Irlanda, altri Paesi dovessero non adottare Lisbona, per far funzionare l'Ue non resterebbe altra alternativa al Trattato di Nizza. Ma in questo caso un «nocciolo duro» di Paesi potrebbe decidere di rafforzare la cooperazione in diversi settori, ad esempio le politiche per la sicurezza, l'immigrazione e la difesa. Ma chi farebbe parte di questa avanguardia e quali rapporti verrebbero instaurati con gli altri Paesi? Questa ipotesi suscita molte domande a cui al momento mancano risposte valide.

**L'INTERVISTA ANGELO BOLAFFI** Il docente di germanistica: non credo alle scappatoie per aggirare il no irlandese, meglio un'Unione Europea a diverse velocità

## «Vada avanti l'Europa del nocciolo duro, dei più convinti»

di Umberto De Giovannangeli

L'Europa dopo il «no» irlandese al Trattato di Lisbona. Ne discutiamo con Angelo Bolaffi, docente di germanistica e filosofia all'Università La Sapienza di Roma.

**Quale Europa si prospetta dopo il «no» irlandese?**

«È una Europa indebolita, spaventata, in cui la retorica populista ha vinto sulla retorica europeista. Le ragioni di questa vittoria del neopopulismo antieuropeista sono almeno due...».

**Quali?**

«In primo luogo, c'è una grossa responsabilità delle classi politiche dirigenti europee, che hanno perso l'antica forza della retorica europeista dei fondatori, e hanno trasformato il discorso europeo in una politica di piccolo cabotaggio, banale e senza enfasi. La seconda ragione è di natura strutturale, ed ha a che fare, innanzitutto, con la scelta, rivelatasi catastrofica, di anticipare l'allargamento rispetto all'approfondimento. E questo ha fatto sì che si sia diffuso in Europa un senso di smarrimento e di paura, che ha innescato una dialettica che definirei neoidentitaria, che ha individuato nell'Europa l'origine di tutti i mali: dalla disoccupazione al costo della vi-



ta, all'immigrazione. Il secondo motivo ha a che vedere con la nuova funzione che dovrebbe assolvere l'Europa unita politicamente. In origine, il sogno europeista era stato pensato per impedire che si ripetessero le tragedie del Ventesimo secolo, e quin-

«Ha ragione Napolitano: un Paese che vota contro va automaticamente escluso dal processo di integrazione europea»

di, in primo luogo, lo scontro tra Francia e Germania. Dunque, l'Europa unita politicamente come antidoto rispetto al pericolo di una nuova guerra civile europea. Con il 1989 e la caduta del Muro di Berlino - che ha segnato non solo la fine della Guerra fredda ma anche l'avvio di un nuovo processo di globalizzazione economica -, il compito dell'Europa è drammaticamente cambiato...».

**In che senso?**

«Non si trattava più di rappresentare una risposta alle tragedie del passato, quanto invece di diventare, appunto come Europa unita, un soggetto capace di governare il processo di globalizzazione, o quanto meno di rappresentare un modo di governo della globalizzazione in senso più sociale e

democratico rispetto a quello proposto da altri soggetti imperiali su scala globale, dagli Stati Uniti a Paesi emergenti come Cina e India. Ma questa nuova funzione è stata solo parzialmente messa in pratica e comunque sia non è stata mai in maniera esplicita spiegata ai cittadini europei al fine di ottenerne il consenso e la legittimità».

**Ed ora come uscire da questo grave empasso?**

«Non si può né far finta di nulla né lasciarsi ricattare. Di fatto soltanto una minoranza di elettori di un Paese che conta poco più di 4 milioni di abitanti, ha votato a maggioranza contro il Trattato di Lisbona. E questo dovrebbe impedire che 500 milioni di abitanti - la popolazione dei Paesi ade-

renti all'Ue - si diano uno strumento politico per far fronte alle sfide dell'oggi? Ciò è impensabile ed antidemocratico. Non credo sia né utile né possibile cercare una qualche scappatoia per far approvare agli irlandesi il Trattato di Lisbona. A questo punto occorre cominciare a pensare concretamente ad una Europa a diverse velocità, magari riprendendo la vecchia proposta di Schäuble-Lamers, di una Europa con un "nocciolo duro" a cui partecipino soltanto i Paesi che siano decisi a procedere nel processo di integrazione. Inoltre, come ha ribadito il presidente Napolitano, bisogna finalmente introdurre il principio per cui ad ogni azione corrisponde una reazione, e in questo caso, ad esempio, un Paese che decide di vota-

contro, come ha fatto l'Irlanda, venga automaticamente escluso dal processo di integrazione europea. In fondo, gli Stati nazionali nacquero, come ha insegnato Thomas Hobbes, come risposta motivata da una paura rispetto ad una minaccia. Questa logica, mutatis mutandis, bisogna applicarla al processo di costruzione dell'Europa unita».

**In questo contesto, quale ruolo per l'Italia?**

«Credo che sia una fortuna che si sia a ridosso dell'inizio - il primo luglio del semestre di presidenza dell'Ue della Francia, un Paese fondatore, potente e guidato da un leader, Nicolas Sarkozy, mosso da forti ambizioni politiche. Questo significa un rilancio del tandem franco-tedesco, ma un ruolo decisivo potrà averlo l'Italia, un Paese che tradizionalmente del suo europeismo e della stretta cooperazione con la Germania ha fatto le due linee-guida della sua azione sul piano internazionale».

**Ma in Italia c'è una forza di governo, la Lega Nord, che ha brindato per il «no» irlandese.**

«La Lega - come altre forze antieuropeiste che privilegiano l'aspetto dell'identità con elementi di vera e propria "allergia" nei confronti dei diversi (omosessuali, immigrati...) - esprime una posizione miope e suicida perché anziché tentare di governare la globalizzazione, sogna di poter portare indietro l'orologio della Storia».

### VISITA A PARIGI

Bush a Sarko: tua moglie è in gamba e brillante, capisco perché l'hai sposata

**PARIGI** C'è un terzo incomodo nel duetto d'amore che il presidente americano George W. Bush e il suo collega francese Nicolas Sarkozy hanno messo in scena fin da quando l'inquilino della Casa Bianca è giunto a Parigi con l'Air Force One: Carla Bruni, che ha incontrato venerdì sera per la prima volta la ex-top model nel ricevimento offerto dai coniugi Sarkozy all'Eliseo si è sentito in dovere di aprire ieri la conferenza stampa congiunta con «Sarko l'americano» con un insolito elogio delle qualità della first lady francese: «È stato molto piacevole conoscere tua moglie - ha detto a Sarkozy - È una donna in gamba, molto brillante. Capisco perché l'hai sposata». A

questo punto, temendo di essere andato oltre, si è sentito in dovere di aggiungere rapidamente: «Capisco anche perché lei ti ha sposato». Si è aperta così con l'entusiasmo per la modella italiana una conferenza stampa contrassegnata dalla «delusione» espressa da Bush per la risposta negativa istantanea dell'Iran al nuovo pacchetto di proposte presentato dal negoziatore del 5+1 Javier Solana. Nella tappa parigina i complimenti reciproci si sono sprecati. Nel brindisi di venerdì sera all'Eliseo, dove tutti gli occhi erano però puntati sulla bella Carla, Sarko ha proclamato che la Storia darà un giudizio positivo di Bush.



# Teheran gela Solana «Non fermiamo il progetto nucleare»

Bush deluso dal no agli incentivi offerti dal 5+1  
Ma le parti non chiudono le porte al negoziato

di Gabriel Bertinotto

**L'IRAN RESPINGE** gli incentivi economici che le potenze mondiali le offrono in cambio della rinuncia ad arricchire l'uranio nei suoi impianti atomici. La risposta negativa non è stata formulata in forma ufficiale, ma nel commentare i colloqui svoltisi ieri a Tehe-

ran fra le autorità locali e il responsabile Ue per la politica estera Javier Solana, il portavoce governativo Gholamhossein Elham è stato categorico: «Se il pacchetto di proposte include la sospensione dei nostri programmi nucleari, non se ne può assolutamente discutere».

A questo punto la Repubblica islamica rischia di andare incontro a una quarta raffica di sanzioni internazionali. Gli Stati Uniti e alcuni alleati europei l'hanno detto in passato, e ripetuto in maniera piuttosto chiara negli ultimi giorni. Washington ha anche più volte ribadito di non escludere un attacco militare. Il presidente americano Bush, commentando i nuovi sviluppi da Parigi, dove ieri è stato ricevuto dal suo omologo francese Nicolas Sarkozy, si è detto «deluso», ed ha aggiunto che un Iran dotato dell'arma nucleare costituirebbe «un duro colpo alla pace mondiale». Opinione condivisa dal capo dell'Eliseo, per il quale è «inaccettabile» che Teheran si fabbrichi la bomba. Secondo molti governi infatti il vero obiettivo del programma nucleare iraniano non è la produzione di energia, ma la costruzione di ordigni. Ed i sospetti vengono accresciuti dall'ostinato rifiuto che da anni il regime degli ayatollah oppone alle pressioni perché abbandonino le attività per l'arricchimento dell'uranio e con l'aiuto internazionale intraprenda un programma nucleare tecnologicamente diverso e non destinabile ad usi militari. Nonostante Teheran abbia detto no, nessuno per ora dà per scontato un fallimento dell'iniziativa condotta da Solana a nome dei «5+1» (i membri permanenti del Consiglio di sicurezza Onu più la Germania). Fonti diplomatiche europee affermano che «entrambe le parti restano in contatto e



Javier Solana Foto Ap

continuano a lavorare». E un funzionario iraniano si è spinto ad affermare addirittura che «si è aperto un nuovo percorso diplomatico, che sarà la base per nuovi colloqui sulla questione nucleare».

Al ministro degli Esteri Manouchehr Mottaki, Solana ha illustrato quella che ha definito «un'offerta generosa», versione rinnovata e corretta del pacchetto di incentivi presentato due anni fa ed all'epoca respinto da Teheran. Le potenze mondiali si impegnerebbero a sostenere l'economia iraniana in molti campi, dall'alta tecnologia all'agricoltura, dall'aviazione civile alla produzione di energia, compresa quella nucleare. I «5+1» sarebbero disposti a costruire in Iran centrali ad acqua leggera fornendo loro stessi quantitativi «legalmente garantiti» di uranio già arricchito da usare come combustibile. Mottaki ha spiegato come sia a suo giudizio «naturale» che l'at-

teggiamento del suo governo sia legato ad una «risposta logica e costruttiva» dei 5+1 alle proposte che l'Iran stesso ha a sua volta avanzato circa un mese fa. Le quali però prescindono dal punto chiave, che la comunità internazionale ritiene irrinunciabile: lo stop all'arricchimento dell'uranio. Mottaki ha aggiunto che Teheran anziché ricevere dall'estero l'uranio già arricchito, come propongono i 5+1, vorrebbe che venisse prodotto in Iran da «consorzi internazionali».

Mentre si avvicina l'ora di nuove sanzioni Onu, Teheran ostenta sicurezza. L'impatto delle precedenti misure punitive non è stato rilevante, dicono gli iraniani, sottolineando di avere incassato nel 2007 ben 70 miliardi di dollari dalla vendita del petrolio.

**L'Iran rischia di andare incontro a una quarta raffica di sanzioni internazionali**



Una recente violenta protesta in Sudafrica Foto Ap

# Sudafrica, arso vivo un mozambicano

Si riaccende la rivolta xenofoba che un mese fa fece sessanta morti

**JOHANNESBURG** Torna la violenza xenofoba in Sudafrica dove, dopo i 60 morti dei tumulti anti-immigrati del mese scorso, un cittadino mozambicano è stato lapidato ieri e bruciato vivo da una folla di 300 persone in una baraccopoli alla periferia della capitale Pretoria. Secondo il sito del quotidiano online News24, il fatto è avvenuto a Brazzaville, quartiere della città-satellite di Atteridgeville. «Lo hanno accusato di avere dato fuoco a una baracca la sera precedente, la folla inferocita lo ha circondato, lo ha preso a sassate e poi lo ha arso vivo» - ha detto il capitano della polizia Thomas Mufamadi.

La vittima della violenza xenofoba aveva circa 30 anni. Secondo Talk Radio 702, nella bidonville è stato ristabilito l'ordine dopo l'intervento delle forze di polizia. Mufamadi ha tuttavia escluso il movente xenofobo. Secondo il dirigente della polizia «è stato un atto criminale, prima di assaltarne gli hanno rubato 2 mila rand (circa 160 euro) e poi sono fuggiti» - ha detto l'ufficiale.

L'episodio, tuttavia, non può non richiamare alla mente le bande di invasati che, con machete e bastoni, lo scorso mese per due settimane hanno messo in atto una spietata caccia all'immigrato che ha provocato più di 60 morti e centinaia di feriti in varie località del paese.

Fino al 1994 il Sudafrica è stato la patria dell'apartheid, il regime della segregazione razziale tra

bianchi e neri. Per questo si pensava che fosse l'ultimo posto al mondo dove si poteva scatenare la violenza xenofoba. Gli autori dei raid si erano giustificati affermando che i clandestini sono ladri di lavoro e arrivano in Sudafrica per togliere il pane di bocca ad altri poveri. Nonostante il Sudafrica sia oggi la prima potenza economica del continente, il 43 per cento della popolazione continua a vivere in un grave stato di indigenza.

Il governo del presidente Thabo Mbeki, l'erede di Nelson Mandela, aveva tardato a reagire, attirandosi le critiche della comunità internazionale. In un primo momento si era limitato a chiedere che tutti i cittadini dell'Africa fossero trattati «con dignità e rispetto». Solo successivamente ha parlato di «atti vergognosi». Secondo fonti giornalistiche sudafricane la polizia ha aperto un'inchiesta, ma sostiene fin da ora che quello di ieri è stato un «gesto isolato» che non ha nessun legame con le violenze di maggio. Proprio ieri il governo ha diffuso un bilancio delle violenze razziali che hanno obbligato alla fuga migliaia di persone. Nel corso della recente ondata di violenze xenofobe che hanno coinvolto il paese su un totale di 62 persone uccise 21 erano cittadini sudafricani. Secondo il governo di Pretoria 22 vittime, invece, devono ancora essere identificate. Tra gli stranieri uccisi risultano 11 mozambicani, cinque cittadini dello Zimbabwe e tre somali.

# I talebani rivendicano l'assalto di Kandahar

Dal carcere sono fuggiti 886 detenuti, tra i quali 380 guerriglieri. I reclusi sono scappati in minibus

di Toni Fontana

**NELLA STORIA** delle evasioni quella avvenuta venerdì sera nel carcere di Kandahar, nel sud dell'Afghanistan, è destinata a ritagliarsi un posto di rilievo.

Non solo per il numero dei fuggiaschi (886 seconde le più aggiornate ricostruzioni), ma soprattutto per la dinamica e la spettacolarità dell'operazione messa in atto dai talebani che hanno così accolto il presidente Karzai di ritorno dalla conferenza di Parigi. Per attuare il colpo i guerriglieri islamici hanno messo in campo ogni sorta di mezzi di trasporto, dai camion cisterna, alle moto, ai minibus utilizzati dai reclusi per allontanarsi indisturbati. Un portavoce dei talebani si è fatto vivo con

un'agenzia di stampa locale non solo per rivendicare l'azione, ma anche per spiegare nel dettaglio l'accaduto: «Centinaia di mujaheddin - ha detto - hanno preso parte all'attacco che abbiamo pianificato per due mesi e che rappresenta uno dei nostri più importanti successi». Gli assalitori forse non erano centinaia, ma gli altri partecoli corrispondono al vero. L'attacco è avvenuto su più fronti. Due mezzi imbottiti di esplosivo hanno fatto saltare

**Isaf e americani hanno scatenato la caccia all'uomo ma sono stati presi solo 6 evasi**

l'entrata del penitenziario. I danni più ingenti sono stati provocati da una cisterna-bomba che ha demolito l'ingresso. I due kamikaze che guidavano i mezzi sono morti nell'attacco. A quel punto, mentre le 40 guardie abbozzavano una risposta, sono arrivati i talebani-centauro, che, in sella alle moto, sono penetrati nella prigione sparando all'impazzata contro le guardie.

Le «talpe» avevano già allertato i detenuti che sono usciti di corsa e sono saliti su alcuni minibus. I talebani avevano però fatto male i loro conti e sui mezzi non c'era posto per tutti. Così alcuni detenuti sono scappati correndo nei campi. In un primo tempo le autorità hanno parlato della fuga di un migliaio di detenuti, ma poi i capi della polizia hanno quantificato in 1052 i detenuti presenti al momento dell'attacco, in 886 quelli che hanno approfittato del-

l'assalto per fuggire e in 380 i talebani scappati con gli altri detenuti comuni. Secondo le prime ricostruzioni le guardie uccise erano almeno 15, ma le autorità di Kandahar hanno ieri precisato che mancano all'appello sette agenti della sicurezza.

La spedizione di rappresaglia è un colpo durissimo per la nuova dirigenza afghana e un nuovo smacco per il presidente Karzai, sfuggito ad un attentato poco tempo fa. Stavolta i guerriglieri hanno dimostrato forti capacità militari e di pianificazione. Quanto è accaduto dimostra

**Quattro soldati Usa uccisi in un attentato a Farah, nella zona italiana**

una volta di più che ampie zone del paese non sono sotto il controllo del governo centrale e delle forze internazionali. La caccia all'uomo scatenata dai militari stranieri e dalle forze di polizia ha portato alla cattura di solo 6 fuggiaschi e, per ammissione delle autorità locali, tra i detenuti liberati vi sono molti esponenti di primo piano della guerriglia. Il governatore locale inoltre è Ahmad Wali Karzai, fratello del presidente. Quest'ultimo è appena tornato da Parigi dove i paesi donatori hanno promesso al suo governo 20 miliardi di dollari per la ricostruzione. Per ora si tratta di promesse, ma, anche se i soldi arrivassero nei prossimi giorni, appare chiaro che in una parte del paese comandano i talebani. Nella provincia di Farah, che rientra nel territorio affidato agli italiani, sono stati uccisi 4 soldati Usa che stavano addestrando le forze di polizia locali.

**TV** Russert è morto mentre registrava l'ultima puntata del suo talk-show. Un democratico che strapazzava anche i Clinton

# I politici Usa non passeranno più sotto le grinfie di Tim

ROBERTO REZZO

Le presidenziali americane perdono uno dei commentatori politici più rispettati e seguiti. Tim Russert, capo dell'ufficio di corrispondenza della Nbc a Washington, si è accasciato in studio mentre stava registrando l'ultima puntata di Meet the Press, il popolare talk show della domenica mattina. Aveva da poco compiuto 58 anni ed era appena rientrato da un viaggio in Italia con la famiglia. Michael Newman, il suo medico personale, spiega che una placca di colesterolo si è staccata da un'arteria provocando una trombosi fulminante. Tutti i tentativi di

rianimazione, iniziati ancor prima dell'arrivo in ospedale, sono stati inutili. L'autopsia ha confermato una patologia impossibile da prevedere: «Se mezz'ora prima di morire si fosse sottoposto a un esame cardiaco, lo avrebbe superato senza problemi».

Nato a Buffalo nello Stato di New York il 7 maggio 1950 da una famiglia di cattolici irlandesi. La madre lavora nella nettezza urbana, il padre guida i furgoni che distribuiscono i giornali. Scuole dai gesuiti, dopo la laurea in giurisprudenza, il colpo di fulmine per la politica. Lavora nella campagna elettorale del senatore democratico Daniel Patri-

ck Moynihan nel 1976. Sei anni dopo è al fianco di Mario Cuomo, che corre per il posto di governatore a New York. Entra alla Nbc nel 1984 e l'anno successivo organizza la prima intervista a Giovanni Paolo II trasmessa dalla televisione americana. Nel 1991 inventa Meet the Press, la trasmissione con cui si conquista definitivamente un posto tra i grandi del giornalismo televisivo mettendo sotto torchio il politico di turno. «Chiunque voglia fare politica sul serio, prima o poi deve passare per le grinfie di Tim», è una frase del senatore Ted Kennedy. Scrupoloso e preparatissimo, arrivava in trasmissione armato

di giganteschi dossier per poter confutare una risposta inesatta o smascherare qualche reticenza. Era un democratico che non faceva sconti a nessuno. Bill e Hillary Clinton si sono spesso lamentati del trattamento abrasivo ricevuto davanti alle sue telecamere. Un gigante alto quasi due metri, immancabilmente si congedava educatamente con la frase: «Grazie per averci illustrato il suo punto di vista». Durante le elezioni del 2000 e del 2004, prima ancora che i maxi schermi multi touch invadesse gli studi televisivi, scarabocchiando a pennarello su una lavagna bianca, aveva individuato per primo quali Stati avrebbe-

ro determinato il risultato: Florida e Ohio. Per novembre aveva raccomandato ai democratici di tenere d'occhio New Mexico, Colorado, Arizona e Nevada. Aveva vinto un Emmy Award, il premio Oscar della televisione, per il servizio sui funerali di Ronald Reagan nel 2004, oltre a una dozzina di altri riconoscimenti e ben quarantotto lauree honoris causa. La rivista Time quest'anno lo aveva incluso nella sua lista dei cento personaggi più influenti del mondo. Un'edizione speciale di Meet the Press interamente dedicata a Russert va in onda oggi condotta dall'amico e collega Tom Brokaw.

GIAPPONE

# Terremoto provoca almeno 6 morti Lieve danno a una centrale nucleare

**TOKYO** Una violenta scossa di terremoto, di magnitudo 7,2 gradi Richter, ha colpito una zona rurale nel centro-nord del Giappone, causando la morte di almeno sei persone, il ferimento di un altro centinaio, una lieve perdita d'acqua radioattiva senza conseguenze all'interno di una centrale nucleare, smottamenti e frane. Almeno dodici persone risultano ancora disperse. La scossa, valutata in 7,2 gradi Richter una pittoresca zona rurale montagnosa scarsamente abitata, circa 300 chilometri a nord di Tokyo. Nella regione colpita si registrano ovunque frane e smottamenti, ben visi-

bili nelle riprese dagli elicotteri mostrate alla tv, e interruzioni di strade, molte delle quali presentano grosse crepe. I morti accertati per il momento sono sei, ma le autorità ritengono che il bilancio possa essere più grave. Dodici persone risultano al momento ancora disperse. I feriti sono almeno 100. Nella centrale nucleare di Fukushima si è verificata una piccola fuoriuscita - 14,8 litri in tutto - di acqua leggermente radioattiva da una vasca in un deposito di stoccaggio di scorie. «Nessun quantitativo d'acqua è fuoriuscito dal deposito», ha assicurato un portavoce della Tepco.

Le foto degli indigeni che lanciano dardi contro il cielo hanno fatto il giro del mondo

**SONO OLTRE 60** i popoli isolati. Vivono in sei Paesi amazzonici: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Paraguay e Perù. «Sono regioni con poca presenza dello Stato ma con un grande sfruttamento delle risorse naturali», racconta Azzurra Carpo, giovane etnologa italiana

di Maurizio Chierici

**Q**

**Uelle foto dall'aereo. Indigeni che scagliano frecce contro il cielo. Per un momento il mondo ha guardato con stupore l'Amazzonia. I suoi segreti continuano a stupire. Ha mai incontrato qualche tribù dei popoli isolati?**

«Ne ho un'esperienza indiretta. Una sera, in una comunità indigena alla frontiera tra Amazzonia brasiliana e quella peruviana, stavo conversando con una anziana. Dopo aver sigillato in una cartina giallastra un po' di tabacco, con una linguata se l'era infilata nelle narici e inalava estasiata, quando grida acute, come di un gruppo di persone ferite hanno rabbrivito la notte. E poi, quel tipo di silenzio che viene dalla foresta quando è successo qualcosa di grave. «Sono le scimmie urlatrici», dice qualcuno. Non erano scimmie. In pochi secondi abbiamo saputo. Un gruppo di indigeni isolati si era avvicinato per rubare cibo da una capanna. In molte zone scarseggia la selvaggina per via della deforestazione. Un cane aveva dato l'allarme ed erano fuggiti nella foresta, urlando di rabbia. La notizia è stata diffusa immediatamente dalle radio comunitarie. In un accampamento vicino, disboscatori meticcî preparano una trappola: lasciano intenzionalmente in bella vista machetes, magliette, cianfrusaglie. Durante il giorno, dal folto della selva, molti occhi osservano l'esposizione. Ai disboscatori non resta che aspettare la notte, coi fucili puntati, per capire chi avrebbe vinto la scommessa. L'agguato riesce. Uccisi a fucilate nove indigeni, e i cadaveri gettati nel fiume per eliminare sia il corpo del reato che la resistenza alla deforestazione. Sugli indigeni isolati si chiude una duplice morsa: quella del cinismo del profitto, e quella camuffata di buone intenzioni. Entrambe funzionali allo sterminio di popoli millenari. Sono particolarmente vulnerabili alle malattie respiratorie e gastrointestinali. Ma anche in caso di sopravvivenza dal contatto con «noi», l'autostima collettiva di chi un tempo era padrone delle terre si dissolve nella dipendenza dalle lattine di tonno. E la mendicizia li fa «morire di tristezza».

**Perché tanto interesse e una certa morbosità per indigeni invisibili e isolati?**

«Levi-Strauss si chiedeva: perché ci affascina il mondo indigeno amazzonico, «nudo»? E rispondeva: perché nutriamo l'angosciosa speranza di afferrare l'essenza di ciò che la nostra specie umana è stata e continua ad essere, prima del pensiero occidentale e oltre le sue forme societarie. Sono popoli «sui quali si ha poca o nessuna informazione»; anteriormente hanno avuto contatti con le società nazionali ma hanno optato per l'isolamento volendo salvaguardare la vita minacciata dai virus, l'abuso schiavista e incontri violenti. Ultimi sopravvissuti di un genocidio storico ancora in corso, prima della «soluzione finale», una Shoah etnica, portata avanti dal modello di homo oeconomicus consumista. Si rifiutano di riconoscerci salvatori, padroni, maestri. Un caso estremo del diritto alla differenza, specialmente nel tipo di convivenza con la natura: il loro è quello a minore impatto ecologico al mondo. Sono un esempio del pluralismo dell'umanità, delle tante radici di uno stesso albero. Il potere etnocentrico crede esista una so-

«Si avvicinano ai villaggi per fame visto che a causa delle deforestazioni manca la selvaggina»



#### La scheda

#### Azzurra Carpo, una studiosa schierata con gli indios

Azzurra Carpo è una giovane sociologa nata a Vicenza, ma per 15 anni vissuta in Perù. Formazione scolastica a Lima e Stati Uniti. Laurea in scienze politiche a Bologna, Cooperante con Ong italiane e organizzazione indigena per la Promozione dei Diritti, è membro dell'Alleanza Internazionale per la Protezione dei Popoli

Qui accanto l'etnologa Azzurra Carpo insieme a due indios. Sopra l'ormai famosa immagine degli uomini isolati che scagliano frecce

#### Pochissimi nell'immensità del mare verde. Nei 400 mila non sono compresi i popoli isolati. Possibile definirne il numero?

«Nel 2005 ho partecipato al Primo Incontro Internazionale sui Popoli Isolati, dove i dirigenti indigeni hanno sistemizzato i dati relativi alla loro situazione

«Convivono con la natura, il loro rapporto è quello a minore impatto ambientale»

in sei Paesi amazzonici: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Paraguay e Perù. Sono oltre 60 popoli. Vivono in regioni con poca presenza dello Stato, con grande sfruttamento illegale di risorse naturali. Impossibile contare le persone».

#### Perché ci rifiutano?

«Temono per la sopravvivenza fisica e culturale. Il contatto con i forestieri è stato storicamente fatale. Dal 1900 al 1955

isolati e del Centro Interdipartimentale di Studi dell'America Indigena. Ha lavorato per lungo tempo nelle regioni Ucayali e Madre de Dios, Perù, confine col Brasile. Azzurra è una studiosa di parte; dalla parte degli indigeni. Gli amici del premio Calvino le hanno assegnato nel 2003 il Premio Paola Biocca, per le analisi e racconti dei soggiorni amazzonici. Da Feltrinelli è uscito nel 2006 «In Amazzonia», diario dei viaggi in Perù, Brasile, Bolivia.

sono scomparsi 87 popoli in Amazzonia, nella più assoluta indifferenza dei governi e delle società nazionali, a causa di processi di contatto aggressivi, quando non si è trattato di genocidi pianificati. Un maderero (tagliatore di legno pregiato) mi raccontava d'averne catturati 25 nel 1997, vicino ad un accampamento della loro impresa: Abbiamo acceso le lanterne, eccoli, stavano attraversando il fiume in silenzio. Abbiamo sparato e un indios è caduto. Nazario trova una donna dentro un piccolo covo nel burrone. La prende per i piedi e lei grida «Shara!» e altre cose, che i nostri traduttori indigeni yaminahuas (cappivano il 70% della loro lingua) ci dicono vollesse dire «Non uccideteci! Noi siamo i padroni!». Alcune donne salivano sulla montagna, foresta impenetrabile, per partorire. Dopo uno o due giorni tornavano, senza pancione e senza il bambino. «Dove sono i vostri figli?». Raccontavano di averli seppelliti per preservarli dalle nostre malattie».

#### Che ruolo hanno giornali e Tv nel rapporto tra civiltà e indios invisibili?

«Ogni tanto si presenta come uno scoop ciò che è risaputo. Persiste la «sindrome

La studiosa: «Si rifiutano di riconoscerci salvatori e maestri, caso estremo di diritto alla differenza»

di Cristoforo Colombo», il complesso occidentale secondo il quale quel mondo esiste esclusivamente a partire dal momento del nostro arrivo in una terra che probabilmente vanta millenni di presenza umana. Chi sono questi strani esseri «dipinti di rosso», con armi dell'età della pietra? Ecco i racconti «sensazionali» dei nostri giorni. A metà fra l'antiquariato della preistoria e la novità di un circo. Horror sfumato di ironia razzista ed arroganza etnocentrica dinnanzi ad un «Altro» sconosciuto, che non dimostra urgenza nel voler conoscere la «civiltà». Così come i popoli indigeni «organizzati» e numerosi hanno impiegato 500 anni per uscire dalla «invisibilizzazione» ed essere riconosciuti il 13 settembre 2007 come soggetti di diritti collettivi da parte dell'ONU, adesso il Grande Fratello della globalizzazione apre il sipario e, col tocco magico da Indiana Jones, «visibilizza» i gruppi isolati, col solo diritto d'essere, per un giorno, la nuova attrazione mediatica. È invece passata inosservata la notizia di qualche giorno prima, 20 maggio 2008: il Ministero di Energia e Miniere del Perù e Perupetro hanno firmato 18 nuovi contratti per lo sfruttamento di gas e petrolio con 12 multinazionali, le cui concessioni 135, 137, 142 e 138, si sovrappongono alle riserve Yavari Tapiche, Yavari Mirin e alla riserva Territoriale Isconahua, limitrofe ad altre aree riservate agli indigeni che le foto della Funai mostrano in fuga dalla regione peruviana Madre de Dios verso l'Acre brasiliano. Forse scappavano da quegli appalti».

#### Cosa spinge etnologi, avventurieri, affaristi, giornalisti ad inseguire popoli che vogliono restare isolati?

«Nello spazio vitale degli indigeni da sempre qualcuno sente il bisogno di iniettare il vaccino della (propria) civiltà e (propria) religione. I funzionari dello Stato e i militari vogliono il controllo geopolitico dei territori. Gli ecologisti sperano di scoprirvi qualche specie rara da proteggere per arricchire l'Atlante della biodiversità. Gli antropologi sognano di catalogare gli isolati all'interno della letteratura etnografica. Le agenzie turistiche promettono foto di famiglia con cannibali nel grande album di avventure ad alto rischio. Missionari di ogni credo si propongono di «salvare» le loro anime. Secondo il diritto internazionale, i popoli indigeni possono scegliere il tipo di rapporto da instaurare con lo Stato nel quale la loro foresta è contenuta: fa parte del diritto all'autodeterminazione. E lo Stato deve comunque garantire protezione legale dall'assimilazione forzata, in questo caso equivale al genocidio. Ma lo Stato è svogliato e i genocidi restano nascosti».

#### Allora, cosa fare?

«In Amazzonia prevale un modello di sviluppo mirato allo sfruttamento delle risorse e alla loro esportazione, a scapito di uno sviluppo umano e sostenibile. Non si possono proteggere i diritti degli indigeni e la biodiversità senza proteggere il loro ambiente che è fondamentale anche per la stabilizzazione climatica mondiale. Occorre un approccio interdisciplinare e multisettoriale. Programmi che superino le frontiere nazionali, «corridoi biologici». Speriamo nella coscienza ecologica mondiale; speriamo anche nella Commissione Europea, impegnata a condonare parte del debito estero di questi paesi a cambio della conservazione di importanti zone dell'Amazzonia. Chissà...»

(1 Continua)

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 14 giugno					
NAZIONALE	2	24	71	12	66
BARI	50	6	33	88	59
CAGLIARI	55	83	82	67	9
FIRENZE	46	12	16	9	28
GENOVA	36	90	35	21	12
MILANO	80	46	57	36	12
NAPOLI	20	84	41	57	75
PALERMO	3	21	34	80	39
ROMA	6	74	67	37	69
TORINO	14	83	73	65	72
VENEZIA	86	38	15	21	27

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar
3	6	20	46	50	86 2
Montepremi					3.549.268,88
Nessun 6 Jackpot	€	23.306.686,49	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	27.717,00
Vincono con punti 5	€	22.182,94	3 + stella	€	851,00
Vincono con punti 4	€	277,17	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	8,51	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

**Molte vite ricominciano dalla ricerca.**

**21 giugno 2008** Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524  
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008  
Per saperne di più visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it) - C/C postale 873000

AIL  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA  
Sede Nazionale: via Cassinina, 5 - 00192 Roma - Tel. 06/7038601

«Ci sono già agenzie turistiche che promettono avventurose foto di famiglia con gli Isolati»

**PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

**ECONOMIA & LAVORO**

Le **T**asse

Ultime ore per uno degli appuntamenti più costosi dell'anno: i contribuenti hanno tempo fino a domani per versare le imposte della dichiarazione dei redditi. Scadenza anche per l'Ici delle società e di chi possiede la seconda casa o abitazioni di lusso, ville e castelli



**AVVIO D'ANNO IN CRESCENDO PER COOP ADRIATICA: +3,4%**

Nei primi cinque mesi del 2008, Coop Adriatica sta confermando un buon andamento, con vendite per quasi 770 milioni di euro (+3,4% rispetto allo stesso periodo del 2007) e 17.660 nuovi soci al 31 maggio scorso. Coop Adriatica ha chiuso il 2007 con un fatturato di 1,9 miliardi (+1,5%) e 972 mila soci. Il gruppo comprende una rete di 15 ipercoop e 124 supermercati in Emilia-Romagna, Veneto, Marche e Abruzzo.

**MANULI: TERZO SCIOPERO DOMANI PER IL PREMIO DI PRODUTTIVITÀ**

Ancora sciopero domani alla Manuli di Ascoli, fabbrica dove si producono tubi in gomma per il settore auto e dove lavorano settecento persone. È il terzo proclamato dai sindacati nelle ultime due settimane. Lavoratori e sindacati, riuniti oggi in assemblea generale, hanno deciso di attuare la nuova agitazione per protestare contro il mancato pagamento integrale, da parte dell'azienda, del premio di produttività e anche l'assenza di confronto per il rinnovo dell'integrativo.

**Il G8 indifeso davanti al caro petrolio**

Chiesto un aumento della produzione «che però è già vicina al limite». Tremonti: la Robin Hood tax è bellissima

di Marco Ventimiglia / Milano

**ATMOSFERA TESA** Ci sono vertici economici dove la principale preoccupazione dei presenti sembra essere quella di ben figurare nella foto di gruppo, ed altri dove invece c'è davvero ben poco da sorridere. Il summit del G8 conclusosi nella giapponese Osaka

appartiene purtroppo a questa seconda categoria, così come certifica l'assunto finale: il rialzo dei prezzi delle materie prime costituisce una minaccia e una sfida seria per la crescita economica globale. L'incontro dei ministri finanziari si è dunque chiuso con una forte preoccupazione, peccato che, pur rimarcando l'invito ai paesi produttori di uno sforzo maggiore sull'offerta di petrolio, manca ancora l'individuazione di piani concreti per contrastare in termini diretti le oscillazioni delle «elevate quotazioni delle materie prime».

La nota del G8 rileva che l'economia mondiale continua ad mostrare incertezze e rivolge una sollecitazione all'Opec non solo per un incremento immediato dell'estrazione, ma perché favorisca l'apertura delle risorse naturali agli investimenti stranieri. Quanto al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è tornato a battere sul tasto della cosiddetta Robin Hood Tax. «È una tassa bellissima - ha dichiarato, parafrasando peraltro il suo predecessore Tommaso Padoa Schioppa - Io non credo che tutte lo siano, ma questa lo è perché toglie ai petrolieri per dare a chi ha bisogno di cibo per tirare avanti». Tremonti ha espresso soddisfazione per l'attenzione riservata dagli Otto Grandi alla speculazione sui mercati del petrolio. «Siamo convinti che la speculazione faccia salire i prezzi e che i prezzi destabilizzano anche la

democrazia nei nostri paesi, quindi bisogna agire sui prezzi, combattere la speculazione, abbiamo prezzi troppo alti, questa secondo me è la grande questione: i prezzi del pane, del latte, della pasta, del cibo e ovviamente anche del petrolio. Non si va avanti con questo livello di speculazione». Lo stesso Tremonti è stato però «bacchettato» dal segretario al Tesoro americano, Henry Paulson, che ha negato nella conferenza stampa di chiusura proprio il ruolo della speculazione nell'impennata dei prezzi del barile. «Chi parla così - ha spiegato - non capisce il funzionamento del mercato. È una questione di

scorte disponibili che fa oscillare i prezzi». Il direttore generale del Fondo, Dominique Strauss-Kahn, ha rilevato da parte sua che le ragioni principali del rialzo del greggio sono da collegare all'economia reale, perché «l'offerta è molto vicina ai massimi e non ci sono nuovi investimenti: è un problema di equilibrio tra domanda e offerta. Qualcuno sostiene ci sia dell'altro, altri no e per questo il G8 ci ha commissionato questo lavoro». Giudizio positivo dei ministri, in particolare da Paulson, è stato espresso sul rapporto del governatore di Bankitalia Mario Draghi che, come presidente del Finanziario Stability Forum, ha illustrato i progressi sull'attuazione delle raccomandazioni espresse dallo stesso Fsf al G7 finanziario di aprile. Per il Governatore i principali problemi per l'economia reale vengono dalla stessa economia reale, «dal mercato immobiliare, dall'inflazione e dai prezzi petroliferi».



Il ministro Tremonti con la collega francese Christine Lagarde. Foto Ap

**FINCANTIERI**

**L'ad Bono all'attacco dell'integrativo**

«Abbiamo notizia che si sta preparando una piattaforma di rinnovo del contratto integrativo con richieste che metterebbero in ginocchio l'azienda». Ad andare all'attacco è l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, a Venezia per la presentazione della Eurodam, la nuova ammiraglia di Holland America Line (Gruppo Carnival), la più grande della flotta della società armatrice. Bono si è dichiarato convinto «che ci potrebbero essere spazi per aumentare i livelli retributivi, ma solo attraverso un aumento della produttività». Nel rilevare che «la congiuntura non è delle più favorevoli», Bono ha ricordato che «l'incremento dei costi delle materie prime erode significativamente i margini delle commesse e l'apprezzamento del dollaro ci pone in una situazione di obiettività difficoltà commerciale». Bono ha ancora attaccato il sindacato a proposito del progetto di quotazione in borsa di Fincantieri, fermo «fermo per l'opposizione di una parte del sindacato che è riuscito a bloccare le decisioni del Governo». La necessità del piano, ha ribadito Bono, è diventata ancora più urgente «dopo gli avvenimenti che hanno portato il nostro principale competitor, la norvegese Aker Yard, nell'orbita dei coreani di Stx». «Per finanziare questo piano - ha affermato - abbiamo chiesto un aumento di capitale e, per non gravare sull'azionista pubblico, abbiamo prospettato la possibilità di reperire sul mercato le risorse necessarie». Alla cerimonia era presente anche il ministro Sacconi, che ha rassicurato l'amministratore delegato: «Fincantieri è ormai prossima alla quotazione e quindi a quella ulteriore prospettiva di crescita che le verrà data da una ricapitalizzazione affidata al mercato».

**Alitalia: si fa viva una cordata, ma solo per il cargo**

Sarebbe all'opera un gruppo di imprenditori del centrosud. Indiscrezioni in attesa del piano di Bancalintesa

di Marco Tedeschi

**QUALCUNO** c'è. O forse no. I nomi non si conoscono, ma forse «c'è un gruppo di imprenditori del Centro-Sud Italia che sarebbe interessato a rilevare il setto-

re cargo di Alitalia». È l'ultima delle presunte cordate pronte a rilevare parte della compagnia di bandiera quella annunciata in un'intervista a un'agenzia di stampa dal finanziere Fabio Verna. Lui è l'altro, che con Bruno Ermoli è stato incaricato da Berlusconi di trovare la formazio-

ne da mettere in campo per risolvere la partita aviatoria. In linea con le indiscrezioni degli ultimi giorni, che vogliono l'advisor Intesa Sanpaolo impegnato in un'opera di potatura (spin off) dei rami (asset) secchi (non essenziali) e meno produttivi per puntare sul cuore (core business) di Alitalia. Infatti



Aerei Alitalia a Fiumicino. Foto Ap

«l'operazione - ha spiegato Verna - va vista all'interno del frazionamento di rischio» al quale starebbe lavorando la banca milanese, «e sarebbe realizzata attraverso la costituzione di una nuova, partecipata dagli imprenditori interessati ad acquisire la divisione». Ma è troppo poco per chi, come i piloti del-

Il trasporto merci sarebbe considerato dall'advisor un asset non essenziale. Torna Air France?

l'Anpac, denuncia il silenzio definito «dannoso» intorno al piano di interventi cui lavorano banca Intesa, il management di Alitalia e alcuni consulenti. Secondo Verna nel salvataggio della compagnia «un ruolo fondamentale ce lo avrà il vettore internazionale. Al momento, infatti, non c'è nessuno in Italia capace di mettere sul piatto quei tre miliardi di euro necessari al rilancio dell'avio-linea». Per questo, ha aggiunto, «non credo che Klm-Air France sia fuori dai giochi: nel nuovo schema entrerebbe con una quota del 10-15%». Per il finanziere romano, quindi, il futuro di Alitalia potrebbe appartenere per il 15% a partner internazionali,

per il 20% alla cordata italia, e ad AirOne come partner industriale. Poi, magari, l'ingresso di Intesa Sanpaolo e di fondi internazionali. Ma per il momento di certo non c'è neanche l'audizione del ministro Tremonti, che il 25 giugno dovrebbe riferire su Alitalia davanti alle Commissioni Trasporti di Camera e Senato. Secondo voci, poi, lo studio di Banca Intesa, dovrebbe comparire sul tavolo dell'assemblea e del cda della compagnia il 27 di giugno. Nel frattempo il valzer Alitalia ospita altre ipotesi che, in attesa a quella di Verna, vedrebbero accantonato al momento lo spezzatino. L'ultima indiscrezione parla di contatti in corso

per un progetto di costruzione di un polo aereo nazionale, un polo a tre, composto da Alitalia, AirOne e Meridiana. Il progetto troverebbe i favori di parte dei sindacati e del Pdl. E consentirebbe tra l'altro, margini di maggiore trattativa con un eventuale partner internazionale. Ma nulla è da escludere. Anche perché le consultazioni della squadra di Passera avvengono «a tutto campo» e comprendono anche i possibili investitori, dal patron di AirOne Carlo Toto al gruppo Ligresti, a Roberto Colaninno. Vedremo. Prosegue intanto la sospensione del titolo dagli scambi di Piazza Affari decisa il 4 giugno da Borsa Italiana e Consob.

**Dalla benzina due miliardi in più all'erario**

Grazie agli aumenti dei carburanti di tanto è salito il prelievo fiscale negli ultimi due anni e mezzo

di Marika Dell'Acqua

Alle stelle gasolio e benzina, mentre lo Stato se la ghigna. Già perché negli ultimi due anni e mezzo, a causa, o meglio grazie all'impennata dei prezzi alla pompa dei carburanti, l'Erario ha rimpinguato le sue casse. Un extragetto, tra iva e accise, di oltre 2 miliardi di euro, anzi per dirla proprio tutta di 2,187 miliardi, almeno secondo un'analisi condotta dall'Ufficio studi della Cgia, l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese, di Mestre. Per questo il segretario Giuseppe Bortolussi, chiede al Ministro delle Infrastrutture e dei

Trasporti, Altero Matteoli, «che sta conducendo una serrata trattativa con le categorie degli autotrasportatori per scongiurare il fermo del settore previsto per l'inizio di luglio, di ridare questo tesoretto agli automobilisti italiani e, in particolare modo agli autotrasportatori e a tutte quelle categorie (taxisti, agenti di commercio, autonoleggiatori) che ne fanno un uso professionale». Secondo quanto riportato dalla ricerca, tra gennaio 2006 e maggio 2008, l'aumento dei prezzi alla pompa dei carburanti ha portato allo Stato un importo pari a 1.747,8 milioni di mag-

giori accise. «Siamo partiti dall'ipotesi - aggiunge Bortolussi - di prendere come riferimento i prezzi medi registrati alla pompa nel 2005, cui si sono aggiunti gli aumenti di prezzo registrati in questi ultimi due anni e mezzo sui consumi effettivamente rilevati in questo periodo, dimensionando così anche il peso delle maggiori entrate registrate dall'Iva e dalle accise». L'ufficio studi della Cgia ricorda inoltre che il prezzo del gasolio per autotrazione è passato da poco più di 1,009 euro al litro, all'inizio del 2005, agli attuali 1,525. Vale a dire un aumento del 51%. Idem per la benzina.

Se a inizio 2005 il prezzo alla pompa era di 1,098 euro per litro, oggi si aggira sui 1,520, per un incremento del 38,4%. «Lo Stato si trasforma nell'ottava compagnia petrolifera godendo di immensi guadagni quando il petrolio aumenta di prezzo», affermano l'Adusbef e la Federconsumatori. E Aggiungono che non solo l'extragetto va restituito agli utenti, ma va definito uno strumento di contrasto come l'accisa mobile per calmierare gli aumenti dell'Iva. A quanto pare i latini ci videro lungo. Lo battezzarono Erario, semplicemente «riserva di monete».

**Electrolux Porcia: niente «terministi»**

Electrolux non assumerà terministi (cioè lavoratori a termine per sostituzioni estive) nello stabilimento di Porcia (Pordenone), il più importante in Europa della multinazionale svedese, per l'estate, interrompendo così quella che, in quindici anni, era diventata una tradizione dai numeri di tutto rispetto: dai quasi 700 contrattisti del 2003 ai 500 dello scorso anno. La decisione della multinazionale è arrivata alle Rsu di Porcia durante un incontro nel quale, ai rappresentanti dei lavoratori, è stato inoltre comunicato un ulteriore calo nei volumi - 100 mila unità - che quest'anno porterà la produzione dello stabilimento friulano a un milione e 700 mila pezzi di lavabiancheria.

IL TESORETTO DELL'ERARIO			
MAGGIORI ENTRATE FISCALI DETERMINATE DALLA DINAMICA DEI CONSUMI E DEI PREZZI DEI CARBURANTI (valori in milioni di euro - periodo 2006 - mag. 2008)			
Iva			1.747,8
Accise			440,1
<b>Totale gettito imposte</b>			<b>2.187,8</b>
COSI' ANNO PER ANNO			
	2006	2007	Gen-mag 2008
Iva	505,9	534,6	707,2
Accise	84,1	279,7	76,2
<b>Totale gettito imposte</b>	<b>590,1</b>	<b>814,3</b>	<b>783,5</b>

P&G Infograph Fonte: Elaborazione Ufficio studi CGIA Mestre

# Crociere in Scozia & Irlanda

Quote a partire da

Euro 1.525

con la M/n Kristina Regina - interamente noleggiata da Giver Viaggi e Crociere  
Itinerari di 8 giorni

## Italia - Dublino - Isole Ebridi, Orcadi e Shetland Invergordon (Inverness e Lago di Loch Ness) Edimburgo (Leith) - Italia

Partenze da tutta Italia con voli di linea  
il 2 e 9 agosto 2008



### LA M/n KRISTINA REGINA

La M/n Kristina Regina, nata come nave a vapore ammiraglia di una compagnia svedese, è stata completamente ristrutturata nel 2001, attualmente di proprietà finlandese è dotata delle più alte tecnologie per la navigazione e di ogni comfort per la vita di bordo: spazio fitness, sauna, lavanderia; i due bar: Manoeuvre e Navigare (quest'ultimo è anche biblioteca di bordo), sono accoglienti spazi resi ancora più caldi da arredi in legno nel più autentico stile marinaro. Anche le cabine così come le aree comuni, sono perfettamente in armonia con l'atmosfera unica di questa nave di stile tradizionale a due ciminiere, che sembra evocare "i bei tempi passati", il servizio di bordo è sempre improntato ad una profonda attenzione e cura.

Durante queste crociere d'agosto, la nave è interamente noleggiata da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica.



### Crociere di 8 giorni / 7 notti Itinerario 1 - partenza: 2 Agosto 2008

Giorno	Porto/città	Arrivo	Partenza
Sabato	Italia/Edimburgo **	-	-
Domenica	Leith/Edimburgo (Scozia)	-	20.00
Lunedì	Invergordon (Loch Ness - Scozia)	12.30	19.30
Martedì	Lerwick (Isole Shetland)	09.00	23.30
Mercoledì	Kirkwall (Isole Orcadi)	08.30	19.00
Giovedì	Navigazione - Isole Ebridi (passaggio)	-	-
Venerdì	Dublino (Irlanda)	07.00	-
Sabato	Dublino/Italia - Sbarco, trasferimento all'aeroporto e rientro in Italia	-	-

### Itinerario 2 - partenza: 9 Agosto 2008

Giorno	Porto/città	Arrivo	Partenza
Sabato	Italia/Dublino *	-	-
Domenica	Dublino (Irlanda)	-	21.00
Lunedì	Navigazione - Isole Ebridi (passaggio)	-	-
Martedì	Kirkwall (Isole Orcadi)	08.00	23.30
Mercoledì	Lerwick (Isole Shetland)	08.30	18.00
Giovedì	Invergordon (Loch Ness - Scozia)	08.00	16.30
Venerdì	Leith/Edimburgo (Scozia)	08.00	-
Sabato	Edimburgo/Italia - Sbarco, trasferimento all'aeroporto e rientro in Italia	-	-

\* Volò di linea dall'Italia per Dublino, trasferimento alla nave, cena e pernottamento a bordo

\*\* Volò di linea dall'Italia per Edimburgo, trasferimento alla nave, cena e pernottamento a bordo

N.B. orari indicativi suscettibili di eventuali variazioni

### Alcune quote individuali di partecipazione da Milano

Tutte cabine con servizi privati, aria condizionata, filodiffusione e telefono

Cat.	Ponte	Descrizione cabina	Per persona in Euro
Pinta	2 - 3 - 5	2 letti bassi + 1 letto alto - interna	1.525
		2 letti sovrapposti - interna	1.575
		2 letti bassi - interna	1.625
Cornelia	2 - 3	2 letti bassi + 1 letto alto - oblò alto*	1.675
		2 letti sovrapposti - oblò alto*	1.675
		2 letti bassi - oblò alto*	1.775
Nina	3 - 4	2 letti bassi + 2 letti alti - oblò	1.775
		2 letti bassi + 1 letto alto - oblò	1.875
		2 letti sovrapposti - oblò alto*	1.775
		2 letti bassi - oblò	1.975
Odysseus/Baltic	5 - 6	2 letti bassi /letto matrimoniale - finestra - frigo	2.375
Kolumbus	5	junior suite - 2 letti bassi** - finestra - frigo	2.475

Spese iscrizione: Euro 50

Tasse aeroportuali/supplemento carburante da Euro 140 (da riconfermarsi al momento della prenotazione in relazione al vettore utilizzato ed alla città di partenza)

Riduzione bambini/ragazzi (da 2 anni a 12 anni non compiuti):

in cabina con due adulti, 50% sulla quota base tripla/quadrupla/junior suite

Possibilità di cabine singole: quotazione su richiesta

\* La maggior parte delle cabine è dotata di oblò alto, ossia punto luce

\*\* Cabine Kolumbus: possibilità di 3° letto adulto: Euro 1.775

NB: l'attribuzione del ponte varia in relazione alla disponibilità ed alla tipologia della cabina richiesta

in collaborazione con

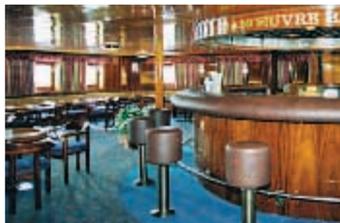
**KRISTINA CRUISES**

### Le quote comprendono:

- volo di linea a/r Milano/Edimburgo Dublino/Milano o vv;
- trasferimenti a/r aeroporto/porto/aeroporto;
- sistemazione a bordo nel tipo di cabina prescelta;
- 8 giorni/7 notti a bordo della M/n Kristina Regina, trattamento di pensione completa;
- Cocktail di Benvenuto e Cena di Commiato del Comandante;
- serate danzanti, giochi, tornei, proiezioni di film;
- Direzione di crociera ed assistenza di Staff turistico Giver Viaggi e Crociere per tutta la durata della crociera.

### Le quote non comprendono:

- vino, bevande e tutti gli extra in genere;
  - le escursioni facoltative;
  - qualsiasi servizio non menzionato;
  - spese iscrizione;
  - polizza obbligatoria;
  - tasse aeroportuali/supplemento carburante.
- Supplementi per partenze da altre città su richiesta**



dal 1949

**Un Mondo di Natura**

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: crociere@giverviaggi.com



**www.giverviaggi.com**

Informazioni e prenotazioni nelle migliori Agenzie di Viaggi

# I mutui di Tremonti? Un regalo alle banche

«Per i clienti un'ultima spiaggia carica di rischi»  
Il voto in commissione, gli emendamenti del Pd

di Bianca Di Giovanni / Roma

**INGANNI** Proposta Tremonti sui mutui? Per i consumatori è molto meglio la portabilità. Per le banche è vero il contrario, tanto che già molte invitano la clientela ad aspettare gennaio per rinegoziare. Senza dire che l'ipotesi è costosa e non è neanche tanto

vantaggiosa rispetto a quello che già si può trovare se solo si fa un giro tra diversi istituti. Sono i numeri a dimostrarlo. Come si legge nella scheda qui accanto, un confronto tra la proposta Tremonti e una alternativa offerta in questi giorni da un grande gruppo italiano, fa pendere la bilancia nettamente in favore di quest'ultima. Un mutuo di 121mila euro rinegoziato dopo sei anni, infatti, viene riformulato con una rata mensile più bassa (967 euro contro le 971 dell'ipotesi Tremonti) e alla fine del percorso ci si ritrova a dover pagare 900 euro in meno di interessi. C'è da aggiungere che in questo confronto l'ipotesi Tremonti è stata

QUANTO COSTA LA PROPOSTA TREMONTI			
Ipotesi: rinegoziazione dopo 6 anni di un mutuo di € 150.000 per una durata di 20 anni al tasso finto attuale del 6,00%			
	Mutuo		
	Originario	Tremonti	Rinegoziato banca
Capitale da rimborsare alla data di rinegoziazione	€ 121.557,00	€ 121.557,00	€ 121.557,00
Durata residua in mesi	168	194	194
TAE (tasso annuo effettivo)	6%	5,85%	5,80%
TAN piano e ammortamento al tasso 2006	-	4,42%	-
Tan conto di finanziamento (IRS 10 anni + 0,50%)	-	5,31%	-
Rata	€ 1.071,20	€ 971,65	€ 967,00
Riduzione della rata	-	- € 99,65	- € 104,20
Saldo del conto di finanziamento a fine mutuo	-	€ 25.262,96	-
Interessi maturati dalla data di rinegoziazione del mutuo	-	€ 41.680,71	-
Capitale e interessi maturati dalla data di rinegoziazione sul conto di finanziamento	-	€ 25.262,96	-
Interessi complessivi maturati dalla data di rinegoziazione	€ 58.405,00	€ 66.943,67	€ 66.041,00

L'ipotesi "rinegoziazione banca" sopra riportata è in grado di generare rispetto alla soluzione Tremonti effetti più favorevoli sia per il Cliente che per la Banca:  
- per il Cliente: a) rata più favorevole; b) maggiore flessibilità futura; c) montante interessi inferiore

anche peggiori. Insomma, per i banchieri l'intesa Abi-ministero è una pacchia, che li mette a riparo dalla concorrenza, incastra il cliente in un accordo costoso e elimina affanni per cercare proposte più accattivanti. Per i clienti, al contrario, dovrebbe essere una soluzione da ultima spiaggia. Ma la vera beffa è che in tutto questo il ministro va in giro per il mondo a dire che lui è il novello Robin Hood, che in Europa c'è un rischio fascismo con l'impoverimento dei ceti medi, che il centrosinistra ha difeso i poteri forti. A guardare le norme è vero

esattamente il contrario. Ora quell'ipotesi di intesa con l'Abi è depositata in Parlamento. Si comincerà a votare in commissione da martedì. Il Pd ha presentato un pacchetto di emendamenti in difesa dei consumatori. «Quella di Tremonti è un'ultima spiaggia carica di rischi - spiega Franco Ceccuzzi - Noi vogliamo eliminare i tanti rischi che ci sono, a partire dal recepimento delle osservazioni formulate dall'Antitrust». In primo luogo la convenzione non potrà disporre di procedure obbligate o comunque vincolanti, per consentire che il cliente possa



Una veduta aerea del centro di Roma Foto Ansa

accedere anche a proposte alternative. «Nel testo del Pd - spiega ancora Ceccuzzi - si prevede che le banche adottino nella convenzione, dandone puntuale informazioni ai clienti, condizioni anche migliorate rispetto a quanto previsto dalla legge». Ricordiamo che la proposta Tremonti prevede, per i mutui variabili, di tornare alla rata del 2006 e di versare l'eventuale differenza alla fine del mutuo con ulteriori rate. Da ricordare che l'importo residuo è caricato con interessi. «Stiamo valutando se si profila il caso di interessi sugli interessi», spiega ancora l'esponente democratico. Il vero vantaggio dei consumatori sta nella portabilità: cioè nella possibilità di confrontare le offerte tra loro. Per le banche, però, la portabilità è un vero spauracchio, tanto che hanno fatto di tutto finora per ostacolarla, nonostante le pressioni dell'ex ministro Pier Luigi Bersa-

ni. Nel 2007 sono riusciti nell'impresa 150mila cittadini. «Dei veri eroi - commenta Ceccuzzi - viste le difficoltà inserite dalle banche. Per questo abbiamo intenzione di proporre un emendamento che semplifica le procedure per assicurare la portabilità davvero gratuita. In caso di inadempienze inseriamo delle sanzioni pesantissime per le banche, pari al 20% del mutuo concesso. I proventi vengono destinati al fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa previsto dall'ultima Finanziaria Prodi». Tra le altre proposte dei Democratici, l'aumento delle detrazioni degli interessi passivi. L'emendamento depositato innalza l'aliquota dal 19 al 23% e prevede l'aumento da 4.000 a 6.000 euro dell'importo massimo su cui calcolare la detrazione relativa ad interessi e oneri accessori. Inoltre il Pd propone di rendere accessibile la convenzione anche per i cittadini che

hanno un tasso fisso, che potrebbero così rinegoziare il mutuo. «Anche Federconsumatori e Adusbef considerano il protocollo con l'Abi solo l'ultima spiaggia, a cui accedere solo quando non si possono spuntare condizioni migliori - spiega Rosario Treffetti della Federconsumatori - Insomma, solo con l'acqua alla gola. Riuscire a negoziare con la propria banca o con altre è sempre vantaggioso. Il fatto è che non tutti i cittadini ci riescono, e le banche fanno di tutto per rendere più difficile quella strada. Bisogna evitare che l'intesa sia una scappatoia per gli istituti che vogliono evitare il confronto sul mercato». Come dire: il ministro ha fornito agli istituti una comoda via d'uscita. Oggi hanno a disposizione una proposta semplice, che i cittadini accoglieranno senza andarsene a cercare altre. Peccato che sia costosa. Altro che Robin Hood.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
REGIONE UMBRIA  
PROVINCIA DI PERUGIA  
COMUNE DI SPOLETO

# Spoleto

## FESTIVAL dei 2 Mondi

27/6 • 13/7 2008

13 paesi • 36 spettacoli • 72 aperture  
Victoria **Abril** • Michel **Aumont** • Sanjay Leela **Banshali** • Luc **Bondy** • Frans **Brüggen**  
di sipario • 350 musicisti • 30 cantanti  
Cristina **Comencini** • Kudsi **Ergunerv** • Giora **Feidman** • Michael **Galasso** • Daniel **Harding**  
60 coristi • 50 ballerini • 110 attori  
Savion **Glover** • Manuela **Infante** • Janus **Kica** • Jiri **Kylián** • Luciana **Littizzetto**  
4 mostre d'arte contemporanea  
Judith **Magre** • Giorgio **Montefoschi** • Luca **Ronconi** • Didier **Sandre** • Dj **Spooky**  
65 film • 20 convegni • 400 tecnici  
Franca **Valeri** • Giovanni **Maria Vian** • Emmanuel **Villaume** • Robert **Wilson**

info tel. 0743.218613 programma [www.festivaldispoleto.com](http://www.festivaldispoleto.com) prevendita on line [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)

main sponsor



major partner



ticketing partner



di Walter Veltroni

## IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

domenica 15 giugno 2008


  
LO SPORT

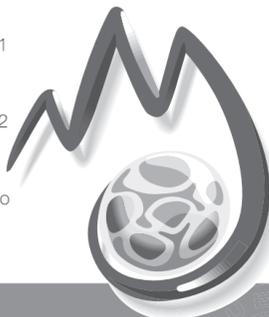
di Walter Veltroni

## IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

## IN TV

11.50 La 7  
Superbike Gp Germania Gara1  
14.00 Rai 2  
Dribbling Europei  
15.25 La 7  
Superbike Gp Germania Gara2  
19.00 Sky Sport 3  
Golf Us Open  
20.45 Rai 1  
Euro 2008 Svizzera - Portogallo  
20.45 Rai 2  
Euro 2008 R. Ceca - Turchia  
23.05 Rai 1  
Notti europee



## Girone A

Svizzera-Rep. Ceca 0-1 Portogallo-Turchia 2-0

Rep. Ceca-Portogallo 1-3 Svizzera-Turchia 1-2

Svizzera-Portogallo Oggi ore 20,45 Turchia-Rep. Ceca Oggi ore 20,45

CLASSIFICA		Punti	G	V	N	P	GF	GS
Portogallo	6	2	2	0	0	5	1	
Rep. Ceca	3	2	1	0	1	2	3	
Turchia	3	2	1	0	1	2	3	
Svizzera	0	2	0	0	2	1	3	

## Girone B

Austria-Croazia 0-1 Germania-Polonia 2-0

Croazia-Germania 2-1 Austria-Polonia 1-1

Polonia-Croazia Domani ore 20,45 Austria-Germania Domani ore 20,45

CLASSIFICA		Punti	G	V	N	P	GF	GS
Croazia	6	2	2	0	0	3	1	
Germania	3	2	1	0	1	3	2	
Austria	1	2	0	1	1	1	2	
Polonia	1	2	0	1	1	1	3	

## Girone C

Romania-Francia 0-0 Olanda-Italia 3-0

Italia-Romania 1-1 Olanda-Francia 4-1

Olanda-Romania Martedì 17/6 ore 20,45 Francia-Italia Martedì 17/6 ore 20,45

CLASSIFICA		Punti	G	V	N	P	GF	GS
Olanda	6	2	2	0	0	7	1	
Romania	2	2	0	2	0	1	1	
Francia	1	2	0	1	1	1	4	
Italia	1	2	0	1	1	1	4	

## Girone D

Spagna-Russia 4-1 Grecia-Svezia 0-2

Svezia-Spagna 1-2 Grecia-Russia 0-1

Grecia-Spagna Mercoledì 18/6 ore 20,45 Russia-Svezia Mercoledì 18/6 ore 20,45

CLASSIFICA		Punti	G	V	N	P	GF	GS
Spagna	6	2	2	0	0	6	2	
Svezia	3	2	1	0	1	3	2	
Russia	3	2	1	0	1	2	4	
Grecia	0	2	0	0	2	0	3	

EURO2008

# Italia, le scuse dell'arbitro e un cero a Cassano

## Il norvegese Ovrebo: sul gol di Toni ho sbagliato. Donadoni chiama il fantasista per la Francia

di Marco Bucciantini inviato a Vienna

**CADONO** i miti. Italia e Francia, finaliste mondiali, sono appaiate in fondo al girone, schiantate dalla magnifica Olanda e sopravanzate in classifica dall'ordinaria Romania, che entrambe non sono riuscite a battere. Giocano male e pensano peggio. Superbe an-

che nella disgrazia, convinte che saranno truffate dal destino e dall'altri furbizia. Eppure non bisogna mai dare niente per scontato, a cominciare dalla propria forza. La finale di Berlino è lontana, Zidane fa il padre, Cannavaro è zoppo, Materazzi è depresso. È un tramonto di certezze, se è vero che ieri l'arbitro si è scusato e il treno Zurigo-Vienna che ci riporta a Casa Azzurri accumula quasi un'ora di ritardo, manco fosse il regionale Grosseto-Civitavecchia: mai dare niente per scontato, né in campo né sulle rotaie svizzere. Serve uno scarto di fantasia come quello di Tom Ovrebo, «c'è poco da discutere: il gol di Toni era regolare, ho sbagliato» dice l'arbitro ai referenti dell'Uefa, che poi «passano» la notizia per metterci la sordina. Se tutti i modesti arbitri di quest'Europeo seguissero l'esempio, l'Uefa diventerebbe un confessionale. Un colpo d'ala, quindi. D'altronde è una nostra qualità che gli altri temono. Bisogna raccogliere le forze e vedere il lato al sole. Per esempio, in questi vagoni sorprendentemente lenti si ammucchia la gioventù che segue la manifestazione. Fino a Innsbruck ci accompagnano le tifose svedesi, vanno a parteggiare per la nazionale che sfida la Spagna. Il tempo di rimpiangere la loro scesa nella stazione del Tirolo e imbarcano le sostenitrici della Russia, un filino alcoliche e chiassose, ma niente che possa comprometterne la grazia. Fuori dal finestrino, una continuità d'immacolato verde ha camuffato il passaggio dalla



Roberto Donadoni Foto di Alessandra Tarantino/Agf

Svizzera all'Austria, con breve sosta in Liechtenstein, posto dove ci piacerebbe avere un conto corrente. La petulante domanda di un ragazzo russo ci riporta al dunque: qual è il problema dell'Italia, the trainer or the players? «Il problema sono le regole», a sentire Abete, il presidente che la sera dice con espressione grave: «Non

dobbiamo aggrapparci agli alibi», premessa indispensabile per poi parlare male dell'arbitro. E la mattina dopo si domanda: «Ha un senso questa formula?». Quando fai un punto in due partite, poche formule hanno senso. «Ne parlerò con Platini. Ogni volta ci ritroviamo a fare questi discorsi. È un discorso che riguarda anche la

Francia» solidarizza Abete, e infatti Domenech venerdì sera si è già distinto per classe, quando ha pronosticato la Romania come già qualificata, «è tutto scritto». Al netto, è un discorso serio, perfino giusto. Il sospetto è che torni buono in questa situazione: con l'Italia a sei punti, qualificata, e gli altri a insinuare, ci saremmo assai

risentiti, altro che regole sbagliate. Al lordo, bisognerebbe dare più credito agli olandesi, che fin qui hanno insegnato calcio. E di questo, in fondo, si tratta. Tanto che a naso è più semplice per i sazi olandesi battere gli affamati rumeni, che per noi battere i francesi. «Conosco Van Basten, è persona competente, onesta, corretta. No, non gli ho telefonato, non ci sentiamo da sei mesi, non ce n'è bisogno», fa Donadoni, che forse dice una perdonabile bugia. Ma sta per fare una cosa giusta: mettere dentro Cassano dall'inizio. Ha un'altra gamba rispetto agli altri attaccanti, pensa e pratica un calcio megalomane che può scompaginare i francesi, e invertire la nostra corsa sul binario morto. Sembra rasserrenato, forse lo è (con lui inutile sentenziare). Gli score nelle vene la migliore medicina che si conosca: l'amore - ricambiato - per la pallanuotista Carolina Nervi e nella vita del barese. C'è ancora una partita prima del fischio del treno.

## EUROMALELINGUE

### Olanda pensaci tu

Adesso sembra definitivamente terminato il periodo azzurro della stitichezza: si fanno i conti e si temono tassativamente i «biscotti», cioè gli accordi più o meno taciti per cui le altre squadre si regolano sulle loro convenienze. Donadoni straparla di «correttezza dell'Olanda», che dovrebbe impegnarsi alla morte per battere la Romania e permettere così a un'Italia il passaggio ai quarti. Questo viene spacciato per «sportività». All'Olanda conviene rischiare i titolari e una fatica improba solo per battere la Romania sapendo di arrivare comunque prima nel girone anche perdendo? E conviene all'Olanda portarsi dietro nei turni successivi una, tra Italia e Francia, che potrebbe poi risultare pericolosa per gli stessi olandesi che le hanno appena battute anche solo per una serie di episodi? Specie se si considera che mentre con l'Italia c'è stata davvero poca partita, e il punteggio di 3-0 è stato forse eccessivo ma non menzognero, chiunque abbia visto Francia-Olanda può riconoscere che il 4-1 per gli olandesi non è inmeritato, ma ingannevole certamente. La Francia avrebbe potuto pareggiare, con un briciolo di sorte e di «cattiveria» offensiva in più, e comunque un'altra Francia-Olanda non sarebbe scontata in partenza. Quindi chi è causa del suo mal... come si dice. I fatti dicono invece che gli Azzurri hanno un punto in due partite, e debbono battere per forza la Francia. Stop. Se poi la Romania vincerà e passerà il turno, cercheremo motivi di integrazione e solidarietà con i romeni inurbati nel Bel Paese. Accogliete, di fronte a una serie di dolci, dai biscotti, alle crostate, ai tirami su. Senza fare i piagnoni, come succede spesso da noi, e ogni rima con il cognome del ct sorge ahimè spontanea, come diceva quello.

Oliviero Beha

## Quarti di finale

### Una poltrona per tre Azzurri, tutte le ipotesi

1 Se batte la Francia e l'Olanda supera la Romania. L'Olanda è prima con 9 punti, l'Italia seconda con 4.

2 Se batte la Francia e l'Olanda pareggia contro la Romania. L'Olanda passa con 7 punti, l'Italia con 4.

3 Pareggia con gol

contro la Francia e l'Olanda batte la Romania. Olanda prima con punti, l'Italia va a 2, come la Francia, ma passa per la miglior classifica avulsa rispetto ai francesi (meno gol subiti dall'Olanda)

4 Pareggia per 0 a 0 contro la Francia e la Romania perde per 3 a 0 contro l'Olanda. L'Italia ha 2 punti come la Romania, ma miglior coefficiente Uefa rispetto ai romeni.

**IL PRECEDENTE** Nel 2004 il Trap fuori per Danimarca-Svezia 2-2

## Quello strano pari scandinavo a Porto Gli azzurri e il fantasma del «biscotto»

di Aldo Quagliarini

Pioveva a Guimarães. Gocce piccole, appiccicose e cattive. Un caldo opprimente, quasi equatoriale, ti stampava il sudore in faccia e ti incollava la maglietta addosso. C'era il clima peggiore quel 22 giugno del 2004. Europei in Portogallo, per la partita in cui l'Italia si giocava tutto, quella in cui doveva tirar fuori grinta e unghie, oltre che la voglia di battere un destino che sembrava segnato. Certo, gli azzurri un po' se l'erano cercata, vedi lo squallido zero a zero con la Danimarca, in cui avevano mostrato uno stato di forma lontano dalle aspettative e idee confuse, ma soprattutto lo scandalo dello sputo di Tot-

ti a Poulsen, che aveva incrinato anche le simpatie lusitane verso la nazionale del Trap. Però dopo, c'era stata la bella prestazione contro la Svezia, anche se un maledetto colpo di tacco di Ibrahimovic aveva chiuso sull'1-1 la gara, respingendo gli azzurri nel gorgo oscuro dell'incertezza: occorreva quindi battere la Bulgaria a Guimarães nell'ultima partita del girone e sperare che, a Porto, Svezia e Danimarca non pareggiassero 2-2, unico risultato che premiava entrambe le nazionali e bocciava senza appelli l'Italia. Insomma, bisognava vincere e appellarsi alla buona fede dei nostri avversari. Come oggi. Al si-

lenzioso accordo nordico tutti fingevano di non credere. «E se segna prima la Danimarca? E se l'Uefa apre un'inchiesta? E se l'Uefa fa un colpo dei suoi? E se...», si ripeteva nel quartier generale di Casa Azzurri, convinti che sospetti e retrospensieri fossero solo meschinità da Italiaetta. Di quella decisiva partita restano solo opachi fotogrammi: il rigore segnato da Petrov, il pari di Perrotta, il gol della vittoria di Cassano, la disperazione degli azzurri alla notizia del fatale 2-2 tra Svezia e Danimarca, la convinzione che certe volte a pensar male ci si indovina. L'Italia tornò a casa quel 22 giugno, sotto un tempo da cani. A Porto tifosi danesi e svedesi festeggiarono insieme.

## LAVAGNA Dietro alla crisi delle «big» di Berlino 2006 un calcio nuovo che ha surclassato l'ancien régime del pallone «Eurogiovani» 2008: con Olanda, Spagna e Portogallo il futuro è adesso

La giovane Olanda ha fatto di colpo invecchiare Italia e Francia, ha scoperto impietosamente le loro rughe, il loro lento andare, la presunzione di poter srotolare calcio anche con la pancia piena, le gambe ferme e la testa rivolta al passato. L'Olanda, il Portogallo, la Spagna, la gioventù rivoluzionaria contro l'ancien régime. A metà della storia, la certezza è che una, o tutt'e due le finaliste di Berlino, andranno a casa per fare spazio alla macchina da calcio di Van Basten e forse alla bella, tonica Romania di Victor Piturca, Satana per gli amici, uno stratega del contropiede e del contenimento, calcio vecchio che ogni tanto torna buono. Alessandro Del Piero ha giocato il

suo primo Europeo nel '96, in Inghilterra. All'epoca, Cristiano Ronaldo aveva 11 anni, Sneijder e Torres 12. Il calcio era uno dei loro pensieri, per Del Piero era già un mestiere. Dodici anni dopo Del Piero c'è ancora, ma il mondo attorno è cambiato totalmente. Il calcio di allora era ferreo 4-4-2, qualcuno aveva ancora il libero, in Europa si aggirava lo spettro della Germania, elefantica e vincente, tutta forza e sostanza. Dodici anni dopo quel calcio è preistoria. Italia e Francia giocano da ferme, stancamente ancorate alla loro storia, al centravanti statico, ai cross, la maggior parte dei quali dalla tre quarti e non dal fondo. Il passato è davvero passato ora. L'Olanda svi-

luppa un calcio evoluto, organizzato, centravanti molto mobile, tre quarti rapidi e tecnici, molti passaggi e pochissimo gioco individuale, sovrapposizioni, palla bassa e veloce. Con la Romania Toni è stato cercato esclusivamente con palloni alti, con cross spesso imprecisi. Azzurri poco organizzati, poco compatti, legati alla «giocata», roba da anni Sessanta, quando il giocatore tecnico aveva tutto lo spazio e pochissimo pressing avversario per fare quello che voleva col pallone. Oggi non è più così, e dal Mondiale sono cambiate un mucchio di cose, e pare di vedere chiaro solo ora che tutto è passato, come una storia che si mette a fuoco solo dopo che è finita. Il Portogallo gioca con tre tre quarti e una punta, la Spagna non ha mai fatto un cross dall'inizio dell'Europeo, l'Olanda fa viaggiare il pallone in verticale e non cerca mai Van Nistelrooy con palla alta. L'ha inventato la Roma di Spalletti questo gioco fitto di scambi veloci, scambi nello stretto, senza cross. L'ha inventato una squadra italiana, e l'Italia invece improvvisa, gioca la palla lunga - lo faceva anche al Mondiale, allora aveva una difesa formidabile e motivazioni superiori - e spera in bene. L'Olanda di Van Basten non improvvisa nulla, va a memoria, è un mosaico di giovani dai piedi buoni e vecchi che hanno molte battaglie sulle spalle e l'umiltà di accettare il nuovo, di

aiutare a svilupparlo. Il gol di Van Persie contro la Francia è il manifesto di quello che il calcio è ora, e l'antitesi di quello che il calcio è stato. Spagna, Olanda e Portogallo hanno un'età media molto bassa, la maggior parte dei giocatori nella fascia d'età 22-25, noi e la Francia in quella 26-30. Sul campo i numeri si trasformano in organizzazione, bellezza, velocità, continuità e attenzione. L'Olanda festeggia i gol come una squadra di rugby, senza eccessi. E poi, vedere Van Basten che salta come fece a Madrid la notte in cui infilò Buyo di testa in Coppa, è così bello. Meritano loro, che sono nuovi, hanno fame e fanno calcio a mille all'ora.

Cosimo Cito

## BREVI

## Iraq/Mondiali 2010

Una kamikaze tra i tifosi: 25 feriti

Ieri in Iraq una kamikaze si è fatta saltare in aria in mezzo ai tifosi che festeggiavano la vittoria per 2-1 della nazionale di calcio in Cina, in una partita valida per le qualificazioni ai Mondiali del 2010. Sono almeno 25 i feriti, sette dei quali in gravi condizioni.

## Calcio/Play-off Serie B

Lecce-Albinoleffe ultimo atto per la promozione

Si giocherà stasera alle 20 e 45 il ritorno della finale playoff del campionato di serie B tra Lecce e Albinoleffe. All'andata a Bergamo hanno vinto i pugliesi. Per approdare in serie A, i giallorossi potranno anche perdere con un solo goal di scarto.

## Ciclismo/Svizzera

A Freire la prima tappa del Giro elvetico

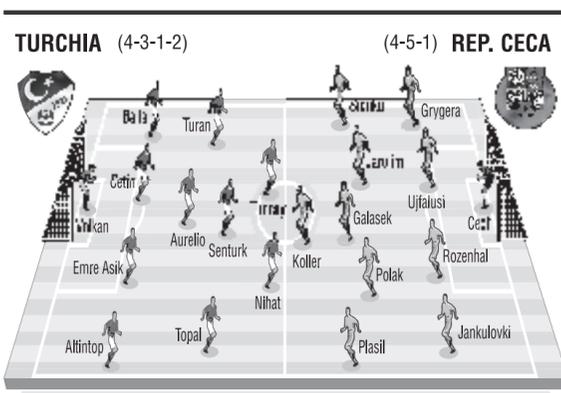
Oscar Freire ha vinto la prima tappa del Giro di Svizzera. Lo spagnolo ha preceduto allo sprint Elmiger e Kirchen.

**GRUPPO A** La Turchia dell'ex Milan allo spareggio contro il ct Brueckner

## Terim, chance per la gloria Ostacolo cechi

Chi vince conquista il secondo posto in classifica e va ai quarti. L'incontro di stasera a Basilea tra Turchia e Repubblica Ceca è uno spareggio, dopo la qualificazione del Portogallo e l'eliminazione della Svizzera. Le due squadre hanno tre punti in classifica, la stessa differenza reti e hanno segnato

lo stesso numero di goal nelle prime due partite. In caso di pareggio, al termine dei 90 minuti, per la prima volta nella storia, il passaggio del turno sarà decretato dai calci di rigore. Fatih Terim deve ridisegnare il centrocampo turco: all'assenza dell'ex interista Emre si è aggiunta quella di Tümer Metin. Arda Turan, che nella partita contro la Svizzera ha segnato il goal vittoria, si giocherà fino all'ultimo con Senturk il posto nella formazione iniziale. In difesa mancherà Servet per infortunio. Ha a disposizione tutti i giocatori il ceco Brueckner, che sembra intenzionato a riproporre al centro dell'attacco Jan Koller. Non è però da escludere l'impiego del capocannoniere di Portogallo 2004 Milan Baros.



**BASILEA** Il congedo dei padroni di casa contro le riserve lusitane

## Svizzera, lo zero da cancellare Niente Ronaldo

Stasera a Basilea gli svizzeri proveranno a non perdere contro il già qualificato Portogallo, per non abbandonare l'Europeo con zero punti in classifica. I padroni di casa vogliono lasciare un buon ricordo. «Spero di regalare al nostro paese la prima vittoria» ha detto il ct Kuhn, che da domani sa-

rà sostituito dall'allenatore del Bayern Monaco Ottmar Hitzfeld. L'annuncio del passaggio di Felipe Scolari al Chelsea ha infiammato la vigilia portoghese. Per la stampa, il ct brasiliano avrebbe dovuto attendere la fine dell'Europeo per ufficializzare la notizia. Da ieri è stata vietata ogni domanda sul futuro londinese del ct. I candidati per la panchina lusitana sono Zico, Lussemburgo e Frank Rijkaard. Nel Portogallo stasera proveranno a mettersi in luce le seconde linee. Scolari ha infatti deciso di effettuare 7 cambi rispetto alle formazioni schierate nelle vittoriose partite contro Turchia e Repubblica Ceca. In avanti giocheranno Hugo Almeida e Helder Postiga. Cristiano Ronaldo non scenderà in campo.

## EURO2008

# Villa più di Torres e Ibra, la Spagna decolla

Il capocannoniere segna ancora e batte gli svedesi. Prima, botta e risposta tra le due star

di Luca De Carolis

**CAPOCANNONIERE** Lo scatto, l'irridente tunnel e il tocco nell'angolo: e il «minatore» Villa ha colpito ancora. Perché è più veloce di Torres, che aveva colpito all'inizio della gara, e più sano di Ibrahimovic, che aveva dato il pareggio alla Svezia, per poi uscire,

perché il solito ginocchio si faceva sentire. L'hombre del partito così è stato ancora Villa, che all'esordio aveva rifilato una trippetta alla Russia, e ieri ha trovato il gol decisivo in pieno recupero. La rete che proietta la Spagna ai quarti, dove incontrerà la seconda del girone dell'Italia. Merito soprattutto del 26enne attaccante del Valencia, cresciuto nello Sporting Gijon. La squadra delle Asturie, di cui Villa porta lo stemma su uno scarpino. La regione dove il nonno e il padre si guadagnavano la vita a colpi di piccone, scavando nelle miniere. Gente testarda, che non molla. Proprio come Villa, che ha rincorso il pallone nell'area svedese anche a pochi istanti dal termine. Perché sa che i risultati si guadagnano così: rincorrendoli, sino all'ultimo secondo. Ora l'irriducibile Villa è capocannoniere degli Europei, con quattro reti. La stella che non t'aspetti, il risolutore di una partita che si era maledettamente complicata per la Spagna. Presuntuosa, come troppo spesso le capita. Dopo un quarto d'ora era già in vantaggio, grazie al colpo di Torres, che l'aveva buttata dentro con la suola. Da opportunista, che aveva fame di gol. Le Furie Rosse invece hanno placato la loro voglia. Pensavano di aver già messo in ghiaccio la gara, e di poter risparmiare energie palleggiando, magari trovando il raddoppio grazie a una giocata. A rovinare tutto al 34' hanno provve-



Fernando Torres e David Villa autori dei due gol. Foto di Helmut Fohringer/Ansa-Epa

duto Ibrahimovic, testardo nel conquistarsi la palla in area, e Casillas, goffo nel toccare in rete il tiro centrale dell'interista. Un bel regalo alla Svezia che, dopo aver perso all'intervallo il dolorante Ibra, ha trascorso il resto della partita a difendersi con un catenaccio vecchia maniera. Difensori e centrocampisti bloc-

cati dietro la linea della palla, e lanci lunghi, senza badare alla forma. Dall'altra parte la Spagna correva e costruiva poco, affidandosi ad azioni personali. Al 18' in una confusa mischia prima Villa e poi Torres sfioravano la rete. Poco dopo, Senna costringeva Isaksson alla grande parata

con una botta da fuori. Il fortino svedese resisteva, fino al 92', quando Hansson sbagliava il disimpegno. Un assist per Villa, che rubava palla, si liberava con un tunnel dell'avversario e poi batteva il portiere in uscita. Prendendosi i tre punti, il primato di gol e la scena. Con la grinta di chi arriva dal basso.

<b>SVEZIA</b>	<b>1</b>	<b>GRECIA</b>	<b>0</b>
<b>SPAGNA</b>	<b>2</b>	<b>RUSSIA</b>	<b>1</b>

**SVEZIA:** Isaksson, Stoor, Mellberg, Hansson, Nilsson, Elminder (34' st S. Larsson), Andersson, Svensson, Ljungberg, H. Larsson (42' st Kallstrom), Ibrahimovic (1' st Rosenberg), (12 Shaaban, 6 Linderoth, 7 Alexandersson, 14 Majstorovic, 15 Granqvist, 20 Allbaeck, 21 Wilhelmsson, 23 Dorsin, 13 Wiland). All.: Lagerbaeck.

**SPAGNA:** Casillas, Sergio Ramos, Marchena, Puyol (24' pt Albiol), Capdevila, Iniesta (14' st Cazorla), Senna, Xavi Hernandez (14' st Fabregas), Silva, Villa, Torres. (13 Palop, 23 Reina, 3 Fernando Navarro, 14 Xabi Alonso, 16 Sergio Garcia, 17 Guiza, 18 Arbeloa, 20 Juanito, 22 De La Red, 23 Reina). All.: Aragones.

**ARBITRO:** Vink (Olanda).  
**RETI:** nel pt 15' Fernando Torres, 34' Ibrahimovic; nel st 47' Villa.

**GRECIA:** Nikopolitidis; Seitaridis (40' pt Karagounis), Dellas, Kyriakos, Torosidis; Katsouranis, Batsinas, Patsatzoglou; Charisteas, Amanaditis (34' st Giannakopoulos); Liberopoulos (15' st Gekas). (12 Chalkias, 4 Spiropoulos, 7 Samaras, 11 Vintra, 14 Salpingidis, 18 Goumas, 19 Antzas, 22 Tziolis, 13 Tzorvas terzo portiere). All.: Rehhagel.

**RUSSIA:** Akinfeev; Anyukov, Kolodin, Ignashevich, Zhirkov; Torbinski, Zyryanov, Semak, Semshov, Bylaletdinov (25' st Saenko); Pavlyuchenko. (12 Gabulov, 2 V. Berezutski, 3 Yanbaev, 5 A. Berezutski, 6 Adamov, 13 Ivanov, 14 Shirokov, 21 Sychev, 23 Bystrov, 16 Malafeev terzo portiere). All.: Hiddink.

**ARBITRO:** Rosetti (Italia).  
**RETI:** nel pt 33' Zyryanov  
**ANGOLI:** 9-7 per la Russia. Recupero: 1' e 3'

### L'ALTRA PARTITA

## La Grecia esce di scena Russia, c'è lo spareggio

La Grecia si ferma a Salisburgo. Dopo quattro anni e l'incredibile, i biancoazzurri di Rehhagel abbassano la testa e dicono addio all'Europeo. Tuttavia i greci recriminano su un gol annullato da Rosetti a Gekas all'86' per fuorigioco inesistente. La Russia sorride sotto i baffi, intasca l'intera posta e ora la Svezia e Ibrahimovic saranno l'ultimo ostacolo da abbattere per mettere finalmente piede in una seconda fase di una grande manifestazione,

dopo innumerevoli eliminazioni al primo turno consecutive tra Mondiali ed Europei. Partita molto modesta nello stadio degli ultimi trionfi del Trap, nella città di Mozart. Russia più viva, Grecia totalmente incapace di organizzare qualcosa di simile ad una manovra credibile. Improvvisazione pura che nell'Europeo della grande organizzazione e della grande velocità è un dagherrotipo confrontato con una foto digitale. Russia da-

**LA MIA PARTITA**  
◆◆◆

### Ci manca il contropiede

*Il contropiede è un'arma micidiale. Nel linguaggio comune «essere presi in contropiede» significa essere presi di sorpresa per un atto del contendente che non aspetti e che è eseguito a grande velocità. Sorpresa e rapidità. Nel calcio è la stessa cosa. Ce ne sono di due tipi: «il contropiede lanciato», quando viene fatto un passaggio in profondità per un giocatore che è in avanti (di solito il più avanzato, ma non necessariamente) e questi va a concludere o fa l'ultimo passaggio; la conclusione arriva quindi dopo uno o due passaggi. E «il contropiede manovrato» che viene realizzato con tre-quattro passaggi in avanti e giocatori che arrivano in attacco partendo dalle retrovie (spesso i giocatori più avanzati servono da appoggio). Per realizzare il primo tipo ci vuole un centrocampista che possieda un lancio di grande precisione e una o due punte che attacchino in profondità a tempo e velocemente. L'Italia avrebbe il lanciatore (Pirlo), ma non ha la punta che va in profondità (Toni non scatta mai profondo e nemmeno Del Piero). Per realizzare il contropiede organizzato occorrono: primo, tecnica e palleggio dei centrocampisti, che devono essere abili anche a dribblare l'avversario; secondo, punte che sanno reggere palla o fare sponde o lavorare la palla per chi arriva da dietro; terzo, grande velocità da parte di chi si inserisce dalle retrovie. L'Italia ha il primo requisito perché ha centrocampisti avidi (Pirlo, De Rossi, Aquilani, Perrotta), ha il secondo perché Toni sa fare sponda, non ha il terzo perché nessuno tra quelli che si dovrebbero inserire ha velocità tale da sorprendere gli avversari. L'Italia non ha contropiede. Allora è una squadra monca perché attacca con un tema unico: la manovra. Ma chi gioca solo di manovra è prevedibile e può arrivare al gol solo grazie ai numeri individuali di giocatori di grande talento (Cassano, Del Piero) o a colpi di testa su azione da cross (Toni). Dimenticavo: per realizzare il contropiede ci vuole anche la collaborazione dell'avversario, che deve essere poco attento, distratto, sbilanciato in avanti. L'Italia è sempre stata accorta ed equilibrata, la media è un contropiede subito ogni tre partite; nelle ultime due gare abbiamo subito più di dieci contropiedi. Qualcosa che non va ci deve essere. L'Olanda è maestra di contropiede. Gli olandesi giocano bene ma non mi sembrano una grande squadra. Le tante conclusioni subite contro l'Italia e la Francia sono la dimostrazione di una difesa debole. Poi bisognerà vederli contro avversari che non siano costretti a sbilanciarsi. Negli episodi finora hanno avuto la «fortuna del vincitore» (primo gol contro l'Italia, il rigore negato alla Francia, gli errori grossolani di Toni ed Henry a tu per tu col portiere). Non è detto che duri. Donadoni ha cambiato molto ma l'Italia va rinfrescata ancora. Ha fatto trenta, faccia trentuno: Cassano prima punta perché possa fare le sue giocate più vicino possibile alla porta avversaria.*

**Renzo Ulivieri**

### Scacchi

**ADOLVIO CAPECE**

## Le lezioni di Max Lange Il galateo tra le mosse

**Per galanteria alle signore i pezzi neri**

Nel 1858, quindi esattamente 150 anni fa, il tedesco Max Lange (1832-1899) decideva di abbandonare gli studi di filosofia, giurisprudenza, matematica e teologia, per dedicarsi totalmente agli scacchi. Fondò così la rivista "Deutsche Schachzeitung" e pubblicò il libro "Lezioni di scacchi" nel quale, oltre a fornire le regole tecniche del movimento dei pezzi, dava anche «precetti prudenziali e norme di buona creanza» per giocare. Nel libro Lange invitava in particolare ad «evitare di lagnarsi o mendicare scuse per una sconfitta». Poi tra le «norme di convenienza» affermava che «sono molesti quei giocatori che hanno l'abitudine di commentare o criticare a voce alta le mosse e che vagano con le dita sulle case della scacchiera». Nelle «norme di buona creanza» veniva indicato se e quando durante il gioco si poteva fumare,

bere o mangiare e non mancava un sibillino accenno al «soddisfare altre esigenze». Concludeva il volume l'enunciazione di alcune «regole di galanteria», che dovevano essere rispettate quando si giocava con una signora. La principale era lasciarle i pezzi neri: va ricordato che a quell'epoca il nero era considerato il colore fortunato e ancora in molti tornei era il giocatore con il nero a muovere per primo. Ma non era questo il motivo fondamentale per cui una signora doveva avere il nero. La vera ragione era che «nel contrasto con il colore, la bianchezza delle mani risalterà di più».

### La partita della settimana

Dalla recente Mitropa Cup due belle vittorie azzurre. Ne approfittiamo per ricordare che individualmente Fabiano Caruana ha realizzato 7,5 punti su 9, mentre Olga Zimina ne ha conquistati 6 su 8.  
Fabiano Caruana - Baramidze (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cf6 5. Cc3 Cc6 6. Ag5 e6 7. Dd2 Ae7 8. 0-0-0 C:d4 9. D:d4 0-0 10. f4 Da5 11. Ac4 Ad7 12. e5 d:e5 13. f:e5 Ac6 14. Ad2 Cd7 15. Cd5 Dd8 16. C:e7+ D:e7 17. The1 Cb6 18. Af1 Tf8 19. Dg4 Tac8 20. Rb1 Aa4 21. b3 Dc7 22. c4 Ac6 23. Dg3 Td7 24. Ad3 Ca4 25. Ab4 Db6 26. Ah7+ R:h7 27.

T:d7 D:b4 (27...:a7 28. Dd3+ Rg8 29. D:d7 con attacco a Tc8 e Ca4) 28. T:f7 Tg8 29. Dh3+ abbandona.

Olga Zimina - Schoene (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. Ab5+ Cd7 4. d4 c:d4 5. D:d4 a6 6. A:d7 7. Cc3 Cf6 8. Ag5 Da5 9. 0-0-0 Ae6 10. The1 h6 11. Ah4 g5 12. e5 Ag7 13. Ag3 Ch5 14. Cd5 C:g3 15. h:g3 d:e5 16. C:e5 Td8 17. Da4+ e il Nero abbandona perché perde la Donna oppure dopo 17...:D:a4 prende un divertente matto: 18. Cc7+ Rf8 19. T:d8+ De8 20. T:e8 matto.

### Eventi internazionali

A Foros, nella penisola della Crimea, sta andando alla grande il giovane norvegese Magnus Carlsen, che a metà gara conduceva con 5 su 6 (4 vinte e 2 pari) e già un punto e mezzo di vantaggio sui secondi, gli ucraini Volokitin e Karjakin. Da segnalare che nella prime cinque partite Carlsen ha realizzato una «performance» da ben 3100 punti, un livello che non ci risulta sia mai stato raggiunto in precedenza. Sito internet per risultati completi e per le partite [http://www.ukrchess.org.ua/aerosvit2008/index\\_e.htm](http://www.ukrchess.org.ua/aerosvit2008/index_e.htm)

### La partita

**Hendriks-Boros, Budapest**

«First Saturday», maggio 2008  
Il Nero muove e vince  
Come arrivare a un finale vinto....



### Soluzione

Il Nero ha giocato: 1. Th2+! 2. Th2+! 3. Rg1, C:e1+; 4. C:e1+; 5. Rg1, C:e1+; 6. Rg1, C:e1+; 7. Rg1, C:e1+; 8. Rg1, C:e1+; 9. Rg1, C:e1+; 10. Rg1, C:e1+; 11. Rg1, C:e1+; 12. Rg1, C:e1+; 13. Rg1, C:e1+; 14. Rg1, C:e1+; 15. Rg1, C:e1+; 16. Rg1, C:e1+; 17. Rg1, C:e1+; 18. Rg1, C:e1+; 19. Rg1, C:e1+; 20. Rg1, C:e1+; 21. Rg1, C:e1+; 22. Rg1, C:e1+; 23. Rg1, C:e1+; 24. Rg1, C:e1+; 25. Rg1, C:e1+; 26. Rg1, C:e1+; 27. Rg1, C:e1+; 28. Rg1, C:e1+; 29. Rg1, C:e1+; 30. Rg1, C:e1+; 31. Rg1, C:e1+; 32. Rg1, C:e1+; 33. Rg1, C:e1+; 34. Rg1, C:e1+; 35. Rg1, C:e1+; 36. Rg1, C:e1+; 37. Rg1, C:e1+; 38. Rg1, C:e1+; 39. Rg1, C:e1+; 40. Rg1, C:e1+; 41. Rg1, C:e1+; 42. Rg1, C:e1+; 43. Rg1, C:e1+; 44. Rg1, C:e1+; 45. Rg1, C:e1+; 46. Rg1, C:e1+; 47. Rg1, C:e1+; 48. Rg1, C:e1+; 49. Rg1, C:e1+; 50. Rg1, C:e1+; 51. Rg1, C:e1+; 52. Rg1, C:e1+; 53. Rg1, C:e1+; 54. Rg1, C:e1+; 55. Rg1, C:e1+; 56. Rg1, C:e1+; 57. Rg1, C:e1+; 58. Rg1, C:e1+; 59. Rg1, C:e1+; 60. Rg1, C:e1+; 61. Rg1, C:e1+; 62. Rg1, C:e1+; 63. Rg1, C:e1+; 64. Rg1, C:e1+; 65. Rg1, C:e1+; 66. Rg1, C:e1+; 67. Rg1, C:e1+; 68. Rg1, C:e1+; 69. Rg1, C:e1+; 70. Rg1, C:e1+; 71. Rg1, C:e1+; 72. Rg1, C:e1+; 73. Rg1, C:e1+; 74. Rg1, C:e1+; 75. Rg1, C:e1+; 76. Rg1, C:e1+; 77. Rg1, C:e1+; 78. Rg1, C:e1+; 79. Rg1, C:e1+; 80. Rg1, C:e1+; 81. Rg1, C:e1+; 82. Rg1, C:e1+; 83. Rg1, C:e1+; 84. Rg1, C:e1+; 85. Rg1, C:e1+; 86. Rg1, C:e1+; 87. Rg1, C:e1+; 88. Rg1, C:e1+; 89. Rg1, C:e1+; 90. Rg1, C:e1+; 91. Rg1, C:e1+; 92. Rg1, C:e1+; 93. Rg1, C:e1+; 94. Rg1, C:e1+; 95. Rg1, C:e1+; 96. Rg1, C:e1+; 97. Rg1, C:e1+; 98. Rg1, C:e1+; 99. Rg1, C:e1+; 100. Rg1, C:e1+; 101. Rg1, C:e1+; 102. Rg1, C:e1+; 103. Rg1, C:e1+; 104. Rg1, C:e1+; 105. Rg1, C:e1+; 106. Rg1, C:e1+; 107. Rg1, C:e1+; 108. Rg1, C:e1+; 109. Rg1, C:e1+; 110. Rg1, C:e1+; 111. Rg1, C:e1+; 112. Rg1, C:e1+; 113. Rg1, C:e1+; 114. Rg1, C:e1+; 115. Rg1, C:e1+; 116. Rg1, C:e1+; 117. Rg1, C:e1+; 118. Rg1, C:e1+; 119. Rg1, C:e1+; 120. Rg1, C:e1+; 121. Rg1, C:e1+; 122. Rg1, C:e1+; 123. Rg1, C:e1+; 124. Rg1, C:e1+; 125. Rg1, C:e1+; 126. Rg1, C:e1+; 127. Rg1, C:e1+; 128. Rg1, C:e1+; 129. Rg1, C:e1+; 130. Rg1, C:e1+; 131. Rg1, C:e1+; 132. Rg1, C:e1+; 133. Rg1, C:e1+; 134. Rg1, C:e1+; 135. Rg1, C:e1+; 136. Rg1, C:e1+; 137. Rg1, C:e1+; 138. Rg1, C:e1+; 139. Rg1, C:e1+; 140. Rg1, C:e1+; 141. Rg1, C:e1+; 142. Rg1, C:e1+; 143. Rg1, C:e1+; 144. Rg1, C:e1+; 145. Rg1, C:e1+; 146. Rg1, C:e1+; 147. Rg1, C:e1+; 148. Rg1, C:e1+; 149. Rg1, C:e1+; 150. Rg1, C:e1+; 151. Rg1, C:e1+; 152. Rg1, C:e1+; 153. Rg1, C:e1+; 154. Rg1, C:e1+; 155. Rg1, C:e1+; 156. Rg1, C:e1+; 157. Rg1, C:e1+; 158. Rg1, C:e1+; 159. Rg1, C:e1+; 160. Rg1, C:e1+; 161. Rg1, C:e1+; 162. Rg1, C:e1+; 163. Rg1, C:e1+; 164. Rg1, C:e1+; 165. Rg1, C:e1+; 166. Rg1, C:e1+; 167. Rg1, C:e1+; 168. Rg1, C:e1+; 169. Rg1, C:e1+; 170. Rg1, C:e1+; 171. Rg1, C:e1+; 172. Rg1, C:e1+; 173. Rg1, C:e1+; 174. Rg1, C:e1+; 175. Rg1, C:e1+; 176. Rg1, C:e1+; 177. Rg1, C:e1+; 178. Rg1, C:e1+; 179. Rg1, C:e1+; 180. Rg1, C:e1+; 181. Rg1, C:e1+; 182. Rg1, C:e1+; 183. Rg1, C:e1+; 184. Rg1, C:e1+; 185. Rg1, C:e1+; 186. Rg1, C:e1+; 187. Rg1, C:e1+; 188. Rg1, C:e1+; 189. Rg1, C:e1+; 190. Rg1, C:e1+; 191. Rg1, C:e1+; 192. Rg1, C:e1+; 193. Rg1, C:e1+; 194. Rg1, C:e1+; 195. Rg1, C:e1+; 196. Rg1, C:e1+; 197. Rg1, C:e1+; 198. Rg1, C:e1+; 199. Rg1, C:e1+; 200. Rg1, C:e1+; 201. Rg1, C:e1+; 202. Rg1, C:e1+; 203. Rg1, C:e1+; 204. Rg1, C:e1+; 205. Rg1, C:e1+; 206. Rg1, C:e1+; 207. Rg1, C:e1+; 208. Rg1, C:e1+; 209. Rg1, C:e1+; 210. Rg1, C:e1+; 211. Rg1, C:e1+; 212. Rg1, C:e1+; 213. Rg1, C:e1+; 214. Rg1, C:e1+; 215. Rg1, C:e1+; 216. Rg1, C:e1+; 217. Rg1, C:e1+; 218. Rg1, C:e1+; 219. Rg1, C:e1+; 220. Rg1, C:e1+; 221. Rg1, C:e1+; 222. Rg1, C:e1+; 223. Rg1, C:e1+; 224. Rg1, C:e1+; 225. Rg1, C:e1+; 226. Rg1, C:e1+; 227. Rg1, C:e1+; 228. Rg1, C:e1+; 229. Rg1, C:e1+; 230. Rg1, C:e1+; 231. Rg1, C:e1+; 232. Rg1, C:e1+; 233. Rg1, C:e1+; 234. Rg1, C:e1+; 235. Rg1, C:e1+; 236. Rg1, C:e1+; 237. Rg1, C:e1+; 238. Rg1, C:e1+; 239. Rg1, C:e1+; 240. Rg1, C:e1+; 241. Rg1, C:e1+; 242. Rg1, C:e1+; 243. Rg1, C:e1+; 244. Rg1, C:e1+; 245. Rg1, C:e1+; 246. Rg1, C:e1+; 247. Rg1, C:e1+; 248. Rg1, C:e1+; 249. Rg1, C:e1+; 250. Rg1, C:e1+; 251. Rg1, C:e1+; 252. Rg1, C:e1+; 253. Rg1, C:e1+; 254. Rg1, C:e1+; 255. Rg1, C:e1+; 256. Rg1, C:e1+; 257. Rg1, C:e1+; 258. Rg1, C:e1+; 259. Rg1, C:e1+; 260. Rg1, C:e1+; 261. Rg1, C:e1+; 262. Rg1, C:e1+; 263. Rg1, C:e1+; 264. Rg1, C:e1+; 265. Rg1, C:e1+; 266. Rg1, C:e1+; 267. Rg1, C:e1+; 268. Rg1, C:e1+; 269. Rg1, C:e1+; 270. Rg1, C:e1+; 271. Rg1, C:e1+; 272. Rg1, C:e1+; 273. Rg1, C:e1+; 274. Rg1, C:e1+; 275. Rg1, C:e1+; 276. Rg1, C:e1+; 277. Rg1, C:e1+; 278. Rg1, C:e1+; 279. Rg1, C:e1+; 280. Rg1, C:e1+; 281. Rg1, C:e1+; 282. Rg1, C:e1+; 283. Rg1, C:e1+; 284. Rg1, C:e1+; 285. Rg1, C:e1+; 286. Rg1, C:e1+; 287. Rg1, C:e1+; 288. Rg1, C:e1+; 289. Rg1, C:e1+; 290. Rg1, C:e1+; 291. Rg1, C:e1+; 292. Rg1, C:e1+; 293. Rg1, C:e1+; 294. Rg1, C:e1+; 295. Rg1, C:e1+; 296. Rg1, C:e1+; 297. Rg1, C:e1+; 298. Rg1, C:e1+; 299. Rg1, C:e1+; 300. Rg1, C:e1+; 301. Rg1, C:e1+; 302. Rg1, C:e1+; 303. Rg1, C:e1+; 304. Rg1, C:e1+; 305. Rg1, C:e1+; 306. Rg1, C:e1+; 307. Rg1, C:e1+; 308. Rg1, C:e1+; 309. Rg1, C:e1+; 310. Rg1, C:e1+; 311. Rg1, C:e1+; 312. Rg1, C:e1+; 313. Rg1, C:e1+; 314. Rg1, C:e1+; 315. Rg1, C:e1+; 316. Rg1, C:e1+; 317. Rg1, C:e1+; 318. Rg1, C:e1+; 319. Rg1, C:e1+; 320. Rg1, C:e1+; 321. Rg1, C:e1+; 322. Rg1, C:e1+; 323. Rg1, C:e1+; 324. Rg1, C:e1+; 325. Rg1, C:e1+; 326. Rg1, C:e1+; 327. Rg1, C:e1+; 328. Rg1, C:e1+; 329. Rg1, C:e1+; 330. Rg1, C:e1+; 331. Rg1, C:e1+; 332. Rg1, C:e1+; 333. Rg1, C:e1+; 334. Rg1, C:e1+; 335. Rg1, C:e1+; 336. Rg1, C:e1+; 337. Rg1, C:e1+; 338. Rg1, C:e1+; 339. Rg1, C:e1+; 340. Rg1, C:e1+; 341. Rg1, C:e1+; 342. Rg1, C:e1+; 343. Rg1, C:e1+; 344. Rg1, C:e1+; 345. Rg1, C:e1+; 346. Rg1, C:e1+; 347. Rg1, C:e1+; 348. Rg1, C:e1+; 349. Rg1, C:e1+; 350. Rg1, C:e1+; 351. Rg1, C:e1+; 352. Rg1, C:e1+; 353. Rg1, C:e1+; 354. Rg1, C:e1+; 355. Rg1, C:e1+; 356. Rg1, C:e1+; 357. Rg1, C:e1+; 358. Rg1, C:e1+; 359. Rg1, C:e1+; 360. Rg1, C:e1+; 361. Rg1, C:e1+; 362. Rg1, C:e1+; 363. Rg1, C:e1+; 364. Rg1, C:e1+; 365. Rg1, C:e1+; 366. Rg1, C:e1+; 367. Rg1, C:e1+; 368. Rg1, C:e1+; 369. Rg1, C:e1+; 370. Rg1, C:e1+; 371. Rg1, C:e1+; 372. Rg1, C:e1+; 373. Rg1, C:e1+; 374. Rg1, C:e1+; 375. Rg1, C:e1+; 376. Rg1, C:e1+; 377. Rg1, C:e1+; 378. Rg1, C:e1+; 379. Rg1, C:e1+; 380. Rg1, C:e1+; 381. Rg1, C:e1+; 382. Rg1, C:e1+; 383. Rg1, C:e1+; 384. Rg1, C:e1+; 385. Rg1, C:e1+; 386. Rg1, C:e1+; 387. Rg1, C:e1+; 388. Rg1, C:e1+; 389. Rg1, C:e1+; 390. Rg1, C:e1+; 391. Rg1, C:e1+; 392. Rg1, C:e1+; 393. Rg1, C:e1+; 394. Rg1, C:e1+; 395. Rg1, C:e1+; 396. Rg1, C:e1+; 397. Rg1, C:e1+; 398. Rg1, C:e1+; 399. Rg1, C:e1+; 400. Rg1, C:e1+; 401. Rg1, C:e1+; 402. Rg1, C:e1+; 403. Rg1, C:e1+; 404. Rg1, C:e1+; 405. Rg1, C:e1+; 406. Rg1, C:e1+; 407. Rg1, C:e1+; 408. Rg1, C:e1+; 409. Rg1, C:e1+; 410. Rg1, C:e1+; 411. Rg1, C:e1+; 412. Rg1, C:e1+; 413. Rg1, C:e1+; 414. Rg1, C:e1+; 415. Rg1, C:e1+; 416. Rg1, C:e1+; 417. Rg1, C:e1+; 418. Rg1, C:e1+; 419. Rg1, C:e1+; 420. Rg1, C:e1+; 421. Rg1, C:e1+; 422. Rg1, C:e1+; 423. Rg1, C:e1+; 424. Rg1, C:e1+; 425. Rg1, C:e1+; 426. Rg1, C:e1+; 427. Rg1, C:e1+; 428. Rg1, C:e1+; 429. Rg1, C:e1+; 430. Rg1, C:e1+; 431. Rg1, C:e1+; 432. Rg1, C:e1+; 433. Rg1, C:e1+; 434. Rg

La **V**itaBIOGRAFIE: ROMY SCHNEIDER DIVA INFELICE  
RISCHIO ABUSI DAL PATRIGNO

Da ragazza Romy Schneider dovette resistere alle molestie sessuali del patrigno, Hans Herbert Blatzheim, mentre la madre Magda le vietò con ogni mezzo ogni flirt adolescenziale per mantenere l'immagine di purezza dell'attrice diffusa dai film della serie su Sissi, l'infelice imperatrice d'Austria moglie di Francesco Giuseppe. Lo sostiene una nuova biografia dell'attrice austriaca, scritta da Juergen Trimborn, di cui il quotidiano *Bild* ha pubblicato ieri alcuni estratti più interessanti. Tra i passi citati dal suo diario, la giovane Romy che a un'amica confessa: «Riesci ad immaginare come ci si sente quando un intero Paese vive nell'attesa



del tuo svergineamento?». Con rigore prussiano Magda Schneider controllava tutto, prescrivendo anche cosa dovesse mangiare la figlia. Per evitare cibi troppo calorici, la madre costrinse Romy Schneider a nutrirsi solo di yogurt, frutta e succhi di frutta e per mangiare un pezzo di torta l'attrice doveva rifugiarsi in qualche caffè viennese. Più volte Magda Schneider avrebbe usato le maniere forti per imporre la propria volontà. Dal diario dell'attrice emerge anche che la professione di attrice alla quale la madre l'aveva avviata le era tutt'altro che gradita: «Fare l'attrice di cinema è proprio un brutto mestiere, è come del veleno, che si ingoia ed al quale ci si abitua, ma che si maledice». La nuova biografia rivela che il patrigno cercò di abusare di lei entrando nella sua camera, ma l'attrice non lo disse mai nemmeno alla madre.

di Francesca De Sanctis

**P**ersone, più che personaggi. Uomini, donne e bambini che pronunciano parole come «tortura», «violenza», «guerra», «schiavitù» e non per parlare di fatti o di avvenimenti lontani chissà quanto, ma per raccontare storie personali, vissute sulla loro pelle e ora gridate al mondo. Perché il diritto alla libertà, è un diritto umano che non ha colori, né confini. Gli stralci del testo di Ariel Dorfman che pubblichiamo in questa pagina, in fondo, sono un grido di dolore, che un gruppo di persone provenienti da 35 paesi diversi lancia attraverso il teatro. *Il sapore della cenere*, questo il titolo dello spettacolo, debutterà in prima mondiale il prossimo 12 luglio (con replica il 13) al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato. Ci sarà anche Kerry Kennedy. Perché? Semplice. Il testo del drammaturgo si ispira al libro *Speak truth to power*, che raccoglie 35 interviste realizzate da Kerry Kennedy, figlia di Robert. Sono interviste che parlano di libertà di espressione, di bambini in guerra, di libertà religiosa, di impegno per l'ambiente. Ma non è un elenco di vittime, perché tutte queste storie ci dicono che le cose si possono ancora cambiare. Lo dice il loro coraggio, che in scena avrà i volti di giovani talenti, pronti a tutto pur di dire no agli abusi nel mondo.

Nel cast ci sarà anche Enrico Lo Verso, mentre la regia è affidata al regista e coreografo colombiano Juan Diego Puerta Lopez (in Italia da anni), che in questo periodo sta lavorando proprio sulle tematiche vicine al libro della Kennedy (finora da noi inedito e tradotto in italiano da Alessandra Serra). Tra l'altro di Ariel Dorfman, nato in Argentina nel 1942 e autore di testi di successo tra cui *La morte e la fanciulla* trasposto poi per il cinema da Polanski, è appena uscito per Einaudi *Dall'altra parte*, testo teatrale che racconta la storia di Atom e Levana che vivono in tempo di guerra in una casa sotto le bombe.

Dopo Prato, *Il sapore della cenere* sarà rappresentato al Piccolo Teatro di Milano (dal 12 al 14 maggio 2009) e al Teatro Eliseo di Roma (dal 19 al 21 maggio).



Sotto a sinistra Enrico Lo Verso, a destra Kerry Kennedy. Qui sopra un momento del «Sapore delle cenere» Foto di Paolo Porto

Voci d'attore  
contro  
ogni  
tortura

di Ariel Dorfman

Dal «Sapore della cenere» pubblichiamo questo estratto su gentile concessione del teatro Eliseo e dell'autore Ariel Dorfman. È inedito in Italia e va ora per la prima volta in scena.

**L**uci si alzano sugli 8 attori, 4 uomini e 4 donne, disposti simmetricamente.

**PRIMA VOCE**

(maschile)

«È da una voce che nasce il coraggio.

È tanto facile.

Ho fatto ciò che andava fatto.

Questo è quello che sappiamo.

Entri nel corridoio della morte e sai.

Le luci si alzano su uomo e sulla donna che sono separati dagli altri difensori».

**UOMO**

«Loro sanno. Non possono dire di non sapere».

**DONNA**

«Non possono dire di non aver visto con i propri occhi».

**PRIMA VOCE** (maschile)

«Entri nel corridoio della morte e sai.

**SECONDA VOCE** (femminile)

«Entri nel corridoio della morte...»

**PRIMA VOCE** (maschile)

«... e sai, sai che potrebbe essere la tua ultima ora».

**SECONDA VOCE** (femminile)

«Questo è ciò che sai».

**QUARTA VOCE** (femminile)

«So cosa significa aspettare al buio la tortura e cosa significa aspettare al buio la verità.

Ho fatto quello che andava fatto.

Tutto il resto avrebbe avuto il sapore della cenere».

**DONNA**

«Non possono dire di non sapere».

**TERZA VOCE** (maschile)

«Mi hanno sempre detto che da bambino amavo la gente. Avevo fatto amicizia con i pig-

IL TESTO TEATRALE Da un libro di Kerry Kennedy, «Il sapore della cenere» di Dorfman in prima mondiale a Prato

## «Chi ha paura della morte non sfidi i regimi»

mei, anche se, in Congo dove abitavo io, li consideravano delle bestie. Mangiavamo insieme, li portavo a casa mia, davo loro i miei vestiti. Mi disapprovavano tutti, per me invece erano amici, come chiunque altro».

**UOMO**

«Guillaume Ngefa Atondoko».

L'uomo fa un gesto e il nome (o l'immagine)

di Guillaume Ngefa

Atondoko appare sullo schermo.

«Sì. Da bambino ero amico dei pigmei. Sì. Certo».

**QUINTA VOCE** (maschile)

«Sono stato condannato a morte. Ero terrorizzato. Dopo un mese mi hanno graziato».

L'uomo fa un gesto e il nome di (o l'immagine)

di Wei Jingsheng appare sullo schermo.

**Debutto al museo**

*Il sapore della cenere. Speak truth to power* è uno spettacolo multimediale con testo di Ariel Dorfman ispirato al libro omonimo di Kerry Kennedy (Umbra Ed.). Lo spettacolo è promosso dall'associazione Robert F. Kennedy Foundation of Europe Onlus, ed è organizzato e prodotto dal Centro culturale mobilità delle arti - Corrado Russo. La «prima» mondiale sarà all'Anfiteatro del museo Pecci di Prato sabato 12 e domenica 13 luglio, alle ore 21,30. Biglietto a 10 euro [www.centropecci.it](http://www.centropecci.it). Repliche al Piccolo di Milano (12-14 maggio 2009) e all'Eliseo di Roma (19-21 maggio).

ura della morte allora non sfidare i regimi».

**TERZA VOCE** (maschile)

«Entri nel corridoio della morte...»

**PRIMA VOCE** (maschile)

«Il mio nome è Hafez Abu Seada.

Le cicatrici che ho sul viso me le sono fatte quando mi hanno buttato giù dalla finestra.

Mi stavano interrogando, volevano sapere se ero io il responsabile dell'Organizzazione egiziana per i diritti dell'uomo. Ho risposto, sì, sono io il responsabile di tutto. Sono stato io a scrivere il rapporto, che ho letto, corretto e poi deciso di pubblicare. Il nostro compito è quello di diffondere gli errori del governo. Se non lo facciamo noi, chi lo fa?»

**UOMO**

«Sì, Hafez Abu Seada. Questo è il suo compito».

**DONNA**

«Ed è stato buttato giù dalla finestra. Sì».

**SECONDA VOCE** (femminile)

«Se non lo facciamo noi, chi lo fa?»

Il mio nome è Digna Ochoa. Sono una suora e un avvocato. Mio padre era un sindacalista a Veracruz, in Messico. Lavorava in uno zuccherificio ed era coinvolto nella lotta per ottenere acqua corrente, strade e per i diritti di proprietà. È stato torturato e fatto «scompare» le imputazioni contro di lui erano tutte false. Poi hanno fatto «scompare» anche me e la polizia mi ha tenuto incommunicado (isolamento, ndr) per otto giorni. Ora avevo provato sulla mia pelle ciò che mio padre e altri, come lui, avevano subito. Ho sempre provato rabbia per le sofferenze altrui. In me un atto di ingiustizia non si trasforma in rabbia e questo potrebbe essere visto come indifferenza o passività... Ricordo che una volta abbiamo inoltrato una richiesta di habeas corpus per un uomo che era «scomparso» da venti giorni. Le autorità ci hanno subito dichiarato di non saperne niente, impedendoci l'ingresso all'ospedale dove lo sapevamo ricoverato. Durante un cambio di turno, sono riuscita a intrufolarmi. Sono arrivata davanti alla porta della sua stanza, ho fatto un bel respiro, ho spalancato la porta con violenza e mi sono messa a urlare agli agenti della polizia giudiziaria federale che si trovavano nella stanza. Ho detto che dovevano uscire immediatamente perché ero l'avvocato di quell'uomo e dovevo conferire con lui. Non sapendo come reagire sono uscita. Mi hanno concesso solo due minuti che mi sono bastati per fargli firmare una carta che dimostrava che lui era ricoverato in quell'ospedale. Poi gli agenti sono rientrati nella stanza. Furenti. Non si aspettavano che assumessi una posizione di attacco - l'unica mossa di karatè che conoscevo che avevo visto in un film, credo. Non ne sapevo niente di karatè naturalmente ma loro pensavano che li avrei colpiti. Con il cuore in gola, e ho detto, se solo mi sfiorate non la passerete liscia. Si sono tirati indietro dicendo: «Ci stai minacciando». E io: «Pensatela un po' come volete».

f.d.s.

**CARTELLONI** All'Eliseo  
Cechov e Poli  
tra i detenuti  
di Rebibbia

Goffredo Parise.

Al Piccolo Eliseo, invece, aprirà la stagione Fulvia Carotenuto con Lina di Massimo Salviani, regia Pierpaolo Sepe. E poi *Un giorno d'estate* del drammaturgo norvegese contemporaneo Jonne Fosse, regia Valerio Binasco;

con la drammaturgia e la regia di Fabio Cavalli la Compagnia del Teatro libero di Rebibbia mette in scena *Gadda vs Genet (il giovane criminale e altre storie di galera)*; *Udienza* di Václav Havel, scene e regia di Pietro Bontempo; *Duetto* di Leslie Kaplan, interpretazione e regia di Frédéric Loilée e Elise Vigier, estratti da testi di Rodrigo Garcia; *La corsa di monaci* di Antonio Salvatore Antonuccio e Carmelo Gallio, adattamento e regia di Emanuela Giordano; *Il vicario* di Rolf Hochhuth, progetto e lettura Matteo Caccia, Marco Foschi, Annibale Pavone, Enrico Roccaforte, Cinzia Spanò e Rosario Tedesco, per l'adattamento e la regia di Rosario Tedesco; *Semplicemente complicato* di Thomas Bernhard, regia di Cesare Lievi. Infine va in scena la trasposizione dal romanzo di Banana Yoshimoto *Chien-Chan e Io* di Giorgio Amitrano, regia di Carmelo Rifici.

**MUSICA** Torre del Lago in Versilia inaugura oggi il nuovo teatro all'aperto del festival pucciniano: Chaïly dirige con un concerto di pagine del compositore nato 150 anni fa e innovativo come Mahler e Stravinskij

■ di Elisabetta Torselli

**A** Puccini, struggente poeta-carnefice di un certo universo femminile, compositore dai molti amori e autore cruciale per il '900, per i 150 anni dalla nascita (il 22 dicembre 1858 a Lucca) stasera vede alzarsi il sipario sul nuovo teatro all'aperto nella «sua» Torre del Lago. Che si inaugura con il concerto intitolato *Puccini Atto IV - Inquietudini* Moderniste dell'orchestra e coro della Filarmonica della Scala diretti da Riccardo Chaïly stasera (replica mercoledì al Parco della Musica di Roma) e con alcune ospiti che di sicuro al «sor Giacomo» sarebbero piaciute moltissimo: Stefania Sandrelli, Ornella Vanoni, una grande voce lirica, Mirella Freni, e una rappresentanza politica fra cui il neoministro Sandro Bondi e il presidente della Regione Toscana Claudio Martini.

Stasera è tutto il percorso pucciniano ad essere rivisitato: dall'*Edgar* giovanile (1889) a quella *Turandot* che Puccini non poté finire, morendo a Bruxelles il 29 novembre 1924 in seguito ad un'operazione alla gola: il preludio al IV atto dell'*Edgar* poi soppresso dal compositore, il rapinoso Intermezzo della *Manon Lescaut*, il finale del I atto di *Bohème*, la soppressa «aria dei fiori» e il finale di *Suor Angelica*, la scena degli enigmi di *Turandot*, il tutto in compagnia di voci soliste importanti, Svetla Vassileva come Mimi, Suor Angelica e Liù, Martina Serafin come di *Turandot*, Massimiliano Pisapia, Rodolfo, Antonello Palombi, Calaf. Un percorso reinterpretato nella chiave carissima a Chaïly - pensiamo al suo recente *Trittico scaligero* - della «modernità di Puccini». Puccini, ormai lo sappiamo, è grande Novocento. Ma quanto si è dovuto aspettare, qui in Italia, nonostante le attenzioni e le passioni di tanti studiosi (lasciateci citare dalle pagine dell'*Unità* il nostro grande Rubens Tedeschi, il suo «Addio, fiorito asilo», per sdoganarlo dai territori del gusto piccolo-borghese, del preparate-i-fazzoletti, e reinserirlo là dove aveva diritto di stare, accanto a Mahler, Strauss, Debussy, Stravinskij! Poi ci sarà la 54esima edizione del festival (11 luglio - 23 agosto), con una nuova *Turandot* (dall'11 luglio al 23 agosto) affidata a Maurizio Scaparro, Ezio Frigerio e Franca Squarciapino, regia, scene e costumi, nel primo cast Francesca Patané, Francesco Hong e Donata D'Annunzio, sul podio Alberto Veronesi. Ci sarà in cartellone il

# Puccini, le donne, gli amori e un nuovo teatro



Il nuovo teatro del Festival pucciniano a Torre del Lago

primo *Edgar* mai prodotto a Torre del Lago (9 e 16 agosto, sul podio Pier Giorgio Morandi, con Marco Berti, Cristina Gallardo-Domas e Rossana Rinaldi), con le scene e la grafica di Roger Dean nell'ambito del progetto «Scolpire l'opera» che ha coinvolto nelle ultime edizioni artisti come Mitoraj, Folon e Casella. Sono riprese di allestimenti già rodati *Tosca* (dal 12 luglio al 22 agosto) e *Madama Butterfly* (dal 20 luglio al 17 agosto); nei primi cast, segnaliamo almeno Daniela Dessi e Fabio Armiliato come *Tosca* e Cavaradossi, e la lanciatissima Svetla Vassileva per *Butterfly*.

Intanto Giacomo non finisce di far parlare di sé, la sua musica e lui, l'uomo, quella straordinaria miscela di esitazioni e impuntature, di forza e di debolezza, per non dire del capitolo dei suoi rapporti

**Intanto il regista Paolo Benvenuti gira un film sulla servetta di villa Puccini che si tolse la vita**

con le donne, quelle vere e quelle create dalla sua fantasia, quel misterioso nesso di crudeltà e tenerezza che, fra invenzione e vita vissuta, fa di Puccini lo struggente poeta-carnefice di un certo universo femminile. Il regista Paolo Benvenuti sta dando gli ultimi tocchi a *Puccini e la fanciulla*, il suo film sulla triste vicenda della servetta della villa pucciniana di Torre del Lago morta suicida, Doria Manfredi, e su altri misteriosi amori; e così è venuto fuori anche un filmato d'epoca di otto minuti, Puccini a Torre del Lago, che fuma, compone, passeggia: sarà proiettato stasera prima del concerto.

## Info utili

Per il festival pucciniano ([www.puccinifestival.it](http://www.puccinifestival.it)) i biglietti vanno da 160 a 33 euro; biglietteria on line su [www.ticketoffice.it](http://www.ticketoffice.it), e-mail [ticketoffice@puccinifestival.it](mailto:ticketoffice@puccinifestival.it); biglietteria 0584 359322, fax 0584 350277, altro punto vendita a Viareggio (Tutto Eventi, 0584 427201).

Si inaugura dunque l'arena nuova, adiacente alla vecchia sui bordi del lago, ma in muratura, con lo stesso numero di posti all'aperto, 3200, e un auditorium coperto di 500 posti. Gli ambientalisti hanno vigorosamente attaccato come ecomostri le due nuove, alte torri sceniche. In realtà questo ambiente naturale unico, palustre e lacustre, fra le Apuane e il mare, di cui Puccini si innamorò tanti anni fa, ha subito insulti che ci appaiono ben più gravi, fra svincoli, viadotti, fabbricati, baracche e baracchini, capannoni, esercizi e costruzioni private che sbarrano l'accesso alle rive... Ripulire, il più possibile rinaturalizzare l'area sarebbe, ci sembra, il vero guadagno ambientale.

Resta la questione dell'acustica intollerabile della vecchia arena, e non c'è che sperare in una tecnologia prossima ventura che ottimizzi il suono in tempo reale senza alterarlo; quale sarà poi nel nuovo quadro politico e amministrativo l'assetto futuro della Fondazione attualmente presieduta da Manrico Nicolai è cosa tutta da vedere. Ma ora che quest'arena nuova per Puccini è fatta, non dovrebbe essere difficile riempirla. Inquieto modernista o piccolo-borghese che Giacomo Puccini sia, il pubblico è stato, è, sarà sempre ben contento di ascoltarlo. Anche munendosi di tutti i fazzoletti del caso.

**LA STRUTTURA** Sul lago di Massaciuccoli Un'arena da 3.400 posti oltre le polemiche sulle torri sceniche

■ di Valeria Giglioli / Lucca

**U**na grande arena all'aperto in legno, cristallo e cemento consacrata alle note di Puccini: taglio del nastro per il Gran Teatro di Torre del Lago, che sorge nel cuore del paesaggio tanto amato dal compositore trasformato in Parco della Musica. All'inaugurazione di stasera si arriva dopo un percorso non del tutto privo di ostacoli: il progetto è partito dopo che il Comune di Viareggio ha deciso di acquistare l'area, precedentemente destinata ad un intervento edilizio già approvato. Diciotto milioni di euro l'investimento complessivo (di cui circa 12 per il solo teatro) sostenuto dall'amministrazione comunale insieme a Fondazione Festival Puccini, Provincia di Lucca e Regione Toscana, con il supporto della Fondazione Monte dei Paschi; del primo febbraio 2006 la consegna del cantiere. In mezzo ci sono state le polemiche sulle torri sceniche: erano quattro e l'anno scorso avevano scatenato le proteste di alcune associazioni ambientaliste, che ne contestavano l'impatto sul paesaggio del Lago di Massaciuccoli. Tanto che lo stesso Comune, dopo un confronto con il ministero dei beni culturali, ha modificato il progetto, con l'abbattimento delle due torri vicine al lago, sostituite da strutture metalliche più leggere e non permanenti. Oggi, dopo poco più di due anni di lavoro con l'obiettivo di arrivare pronti alle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita del compositore, il risultato è una struttura immersa nel verde che si estende su una superficie di 6.600 metri quadri, con una platea da 3.370 posti su una gradinata di 44 file (l'accesso è garantito da tre ascensori e sette scale), un auditorium al coperto che ne offre altri 495, un foyer da 2mila metri quadri e un palcoscenico da 660. E ancora: una sala polivalente sotto il palcoscenico, 18 camerini per gli artisti, 2.200 punti luce. La buca dell'orchestra, 168 metri quadri rivestiti di legno, ospita i musicisti su tre livelli distinti: il tutto è accompagnato da un sistema di perfezionamento dell'acustica composto da una serie di riflettori lignei (4 livelli sono installati sulle torri sceniche frontali) messo a punto dallo studio dell'ingegnere Mario Cognigni di Verona che ha curato anche l'acustica dell'Arena. Nel foyer, in platea e negli spazi esterni sono ospitati i lavori degli artisti che hanno collaborato al progetto «Scolpire l'opera», mentre nel Parco della Musica nasceranno aree tematiche dedicate alle opere di Puccini.

**CINEMA** Il documentario di Errol Morris

**L'orrore di Abu Ghraib apre Taormina Filmfest**

**A**l via da oggi la 54esima edizione di Taormina Filmfest, in corso fino al 21 giugno sotto la direzione artistica di Deborah Young, di *Hollywood Reporter*. Ad inaugurare la storica rassegna due film di grande impatto: l'anteprima mondiale di *Ein Shams* («Eye of the Sun») dell'egiziano Ibrahim El Batout, film bandito dal festival del suo Paese e, per la prima volta in Italia, *Standard Operating Procedure*, il nuovo e controverso documentario del regista premio Oscar Errol Morris (*Fog of War*) che ricrea gli orrori di Abu Ghraib. Morris volge lo sguardo su ciò che è stato, e non è stato, fotografato. Perché alcune azioni sono state considerate criminali e altre «procedure operative standard»? si interroga. La serata inaugurale al Teatro Antico vedrà protagonisti

due film restaurati in anteprima mondiale: *Toby Danmit* di Federico Fellini, episodio tratto da *Tre passi nel delirio*, e *Il padrino* di Francis Ford Coppola. Quello di Fellini è stato rimesso a nuovo da Giuseppe Rotunno, grazie alla Cineteca Nazionale e con il contributo di Ornella Muti che sarà a Taormina per presentarlo. Secondo Coppola «quando *Il padrino* è stato proiettato nel 1977 ho pensato «beh forse non è bello come prima, ma non mi ricordavo bene com'era l'immagine e non ci sono molte persone ancora in vita che l'hanno visto in un cinema e che ricordino quanto era bella la fotografia, io compreso... Vedendo il restauro mi ha colpito quanto è bella e ricca la fotografia. Ho pensato «mio Dio è molto più bello di quanto ricordavo».

**CINEMA** La Ferilli star della rassegna «Lo schermo è donna» nel suo paese natale

**Fiano ha «tutta la vita davanti» con Sabrina**

■ di Gioia Salvatori / Fiano romano

**L**o schermo è donna, anzi Sabrina, a Fiano Romano. Venerdì sera la Ferilli nazionale è tornata nel paese d'origine, diecimila abitanti, 60 chilometri a nord della Capitale, per la penultima serata dell'XI edizione della rassegna cinematografica di cui è patron il papà, Giuliano. Sullo schermo *Tutta la vita davanti*, reduce dal successo ai Nastri d'argento. Prima della proiezione, siparietti e dibattito su Fiano, simposi artistici e precari tra il regista del film Paolo Virzi e l'attrice, Vincenzo Mollica e il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti. Uno che con il cinema ha familiarità: «Oh guarda c'è il fratello di Montalbano!» - è tutto un dire tra le adolescenti convenute nel chiostro del castello ducale, pronte all'attacco con fotocamera digita-

le. «Nei comizi, da 0 a 10 volte, capita che almeno 8 che mi chiamano Luca - ammette lui dal palco». Luca si, ma pur sempre presidente della Provincia finché la Ferilli non inciampa in un bene augurante lapsus: «A Nicò, meno male che ci stai tu alla presidenza della Repubblica...» e mentre Zingaretti dalla prima fila sorride e fa cenno di attendere, l'attrice si corregge: «Ops scuse, volevo dire Provincia. Ormai sei rimasto l'unica ancora di salvezza - aggiunge». Provincia in cui Zingaretti annuncia di voler portare ancor di più la business street della Festa del cinema di Roma, provincia che fu galeotta anche del connubio artistico tra il regista Polo Virzi e l'attrice che racconta come il film *La bella vita*, fu concepito durante una passeggiata a Fiano. Erano i tempi degli esordi sul grande circuito per entrambi: «Iniziare era difficile ma possibile - ricorda la Ferilli - oggi è quasi impossibile, umiliante; questo è il film e la situazione reale». E poi la proiezione, tutti in silenzio per guardare Isabella Ragonese che da laureata in filosofia disoccupata, appunto, ripiega sul call center. Lavoro part time sotto i comandi di una capa fallita nella vita, esaltata per il lavoro e infine assassina (Sabrina Ferilli). «Un film

transgender - ha detto Virzi - un po' commedia, un po' noir, un po' giallo». Un film che viene proiettato dopo mezz'ora di attesa post-dibattito, il tempo che la Ferilli impiega a percorrere i trenta metri che la dividono dall'uscita, subissata da ammiratori, tra cui tante ragazzine, parenti, amici. «Essere con Sabrina a Fiano è come essere con Leonardo Da Vinci a Vinci», dice Virzi. È l'evento in provincia: quando c'è diventa molti, spesso costretti al pendolarismo tra un hinterland-dormitorio e la Capitale. Un merito riconosciuto dal leader del Pd Walter Veltroni che, invitato ma assente per impegni altrove, manda un messaggio agli organizzatori e ai convenuti: «Apprezzo moltissimo lo sforzo che fate per portare il cinema in una città di provincia come Fiano, città troppo spesso penalizzata dalla grande distribuzione».

Giorgio Poidomani a nome del Consiglio di Amministrazione della Nie esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

**DELIO MESSINA**  
Roma, 15 giugno 2008

Antonio Padellaro, insieme a tutta la redazione de *l'Unità*, esprime profondo dolore per la scomparsa del caro collega

**DELIO MESSINA**  
Roma, 15 giugno 2008

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò, Paolo Branca, Aldo Quagliariello, Nuccio Ciconate, Ronaldo Pergolini ricordano

**DELIO MESSINA**  
Roma, 15 giugno 2008

per tanti anni amico e carissimo compagno di lavoro

Questa mattina presto, mentre venivano stampate le ultime copie de *l'Unità* per le quali anche tu ieri hai lavorato, te ne sei andato. Abbiamo lavorato insieme per vent'anni, dalla portineria fino all'Area di preparazione e tutti ti ricordiamo per la tua disponibilità, precisione e riservatezza. Non era certo questo il momento per scrivere queste righe in tuo ricordo, non c'era nessun segnale. Come tutti i giorni stavamo insieme a prendere il caffè con l'immane sigaretta e a scambiarsi le battute. Ieri, invece, è successo qualcosa di irreversibile che ti ha portato via.

**CHIAO DELIO**

ci hai lasciato un buon ricordo.

**Patrizio, Roberto, Alfonso, Fabrizio, Luigi, Paolo, Rosalba, Daniele, Alvaro,**

**Massimo, Dario, Vittorio, Stefano, Walter, Francesco, Enrico, Bartolo**

Isabella Corsini, Patrizia Motta e Daniele Panetta esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

**DELIO MESSINA**

Marco, Renato, Eloisa, Simionetta, Barbara, Roberta, Carlo, Paola, Alfredo, Bruno e Tiziana piangono l'improvvisa scomparsa del caro

**DELIO MESSINA**

Roma, 15 giugno 2008

Partecipiamo sgomenti alla prematura e improvvisa scomparsa di

**DELIO MESSINA**

compagno di lavoro e amico ge-

neroso, serio, discreto, affidabile e disponibile come pochi. Ci stringiamo con affetto ai suoi familiari in questo momento di dolore.

**Il comitato di redazione de l'Unità Roberto Monteforte Ninni Andriolo e Roberto Brunelli**

Il servizio spettacoli ricorda con affetto

**DELIO MESSINA**  
scomparso improvvisamente

Roma, 15 giugno 2008

Toni, Rachele, Roberto, Massimo, Paola, Stefano Bocconetti e tutti i collaboratori del servizio On-line piangono la scomparsa di

**DELIO**

Fabio, Umberto, Loredana e Roberta ricordano il caro

**DELIO**

Adolorati e sconvolti per la sua improvvisa scomparsa, i colleghi della cronaca di Roma, Jolanda Bufalini, Cesare Buquicchio, Mariagrazia Gerina, Alessandro Ferrucci, Luca Del Fra salutarono con commozione e affetto

**DELIO MESSINA**  
Roma, 14 giugno 2008

I colleghi del servizio politico ricordano con grande affetto

**DELIO**

Il servizio Esteri ricorda con affetto

**DELIO MESSINA**  
Roma, 14 giugno 2008

Sconcertati dall'improvvisa scomparsa di

**DELIO**

Bianca Di Giovanni, Felicia Maccocco e Roberto Rossi ricordano il caro compagno di lavoro

Roma, 14 giugno 2008

Il servizio Sport è vicino ai colleghi dell'Area di preparazione nel ricordo di

**DELIO MESSINA**  
Roma, 15 giugno 2008

La Rsu, sconvolta dalla prematura e improvvisa scomparsa del compagno

**DELIO**

insieme a tutti i lavoratori de *l'Unità* lo ricorda con grande affetto

Sandra, Elena e Cesare ricordano con affetto il compagno

**DELIO**

**2002** **2008**  
A sei anni dalla scomparsa di

**CESARE FAZZIOLI**

Lo ricorda con affetto la moglie Adele.  
Casalecchio di Reno (Bo)  
18 giugno 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

solo per adesioni  
06/69548238 - 011/6665258

## Napoli

<b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	
Sala 1	<b>Il Divo</b> 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Once</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	
Sala 1	<b>E venne il giorno</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Bratz</b> 18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Quando tutto cambia</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	<b>Superhero Movie</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Feel the noise</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134	
Sala 1	942 <b>Once</b> 17:00-18:30-20:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114 <b>Il resto della notte</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1	Fossilini <b>Il Divo</b> 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2	Magnani <b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Mestriani <b>L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza</b> 17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Gomorra</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712	
La Perla De Piccoli	<b>Ortone e il mondo del Chi</b> 18:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Taranto	400 <b>Gomorra</b> 17:40-20:10-22:35 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Troisi	200 <b>La volpe e la bambina</b> 17:15 (€ 5,60)
<b>Sangue pazzo</b> 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,60)	
<b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1	710 <b>E venne il giorno</b> 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
Sala 2	110 <b>Gomorra</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,50)
Sala 3	365 <b>Gomorra</b> 17:00-20:00-22:50 (€ 7,50)
Sala 4	430 <b>Un amore di testimone</b> 16:00-18:15-20:35-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	110 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 16:30-18:15-22:00 (€ 7,50)
Sala 6	110 <b>Superhero Movie</b> 16:10-18:15 (€ 7,50)
<b>Chiamata senza risposta</b> 20:25-22:50 (€ 7,50)	
Sala 7	165 <b>Noi due sconosciuti</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 8	165 <b>Sex and the City</b> 15:30-18:30-21:45 (€ 7,50)
Sala 9	190 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 10	200 <b>Sex and the City</b> 16:30-19:30-22:40 (€ 7,50)
Sala 11	200 <b>Il Divo</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Plaza</b> via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555	
Sala Benini	<b>Sex and the City</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala Kerbaker	<b>Un amore di testimone</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
<b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 892111	
Sala 2	<b>Gomorra</b> 22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	<b>Sex and the City</b> 19:15-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Chiamata senza risposta</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Gomorra</b> 18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Il Divo</b> 19:20-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 18:20-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

● <b>AFRAGOLA</b>			
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Riposo</b></td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659</p>	<b>Riposo</b>
<p><b>Gelsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659</p>	<b>Riposo</b>		
● <b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0819607136			
<b>Gomorra</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)			
Sala 2	190 <b>Sex and the City</b> 18:30-21:30 (€ 4,50)		
Sala 3	190 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)		
Sala 4	190 <b>Gli ultimi della classe</b> 17:00-19:00 (€ 4,50)		
<b>The Hitcher</b> 21:00-23:00 (€ 4,50)			
Sala 5	190 <b>Quando tutto cambia</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)		
Sala 6	190 <b>Sex and the City</b> 17:00-20:00-22:45 (€ 4,50)		
Sala 7	190 <b>Il Divo</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)		
Sala 8	158 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)		
Sala 9	158 <b>Maradona</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)		
Sala 10	158 <b>Chiamata senza risposta</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)		
Sala 11	108 <b>Gomorra</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 4,50)		
Sala 12	108 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:00-19:20-21:45 (€ 4,50)		
Sala 13	108 <b>Bratz</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)		
● <b>ARZANO</b>			
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Riposo</b></td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737</p>	<b>Riposo</b>
<p><b>Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737</p>	<b>Riposo</b>		
● <b>CASALNUOVO DI NAPOLI</b>			
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Riposo (€ 4,50)</b></td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270</p>	<b>Riposo (€ 4,50)</b>
<p><b>Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270</p>	<b>Riposo (€ 4,50)</b>		
Sala Blu	<b>E venne il giorno</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)		
Sala Griglia	<b>Il Divo</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)		
Sala Magnum	<b>Gomorra</b> 18:30-21:00 (€ 4,50)		
● <b>CASORIA</b>			
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Riposo</b></td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321</p>	<b>Riposo</b>
<p><b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321</p>	<b>Riposo</b>		
Sala 1	289 <b>Sex and the City</b> 17:00-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	206 <b>Gomorra</b> 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 3	171 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 4	120 <b>Superhero Movie</b> 17:40-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 5	120 <b>Maradona</b> 20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 6	396 <b>Gomorra</b> 17:00-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 7	120 <b>Quando tutto cambia</b> 17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 8	120 <b>Bratz</b> 17:15-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 9	171 <b>Il Divo</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		

## Teatri

<b>Napoli</b>	
<b>ARENA FLEGREA</b>	
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000	
<b>RIPOSO</b>	
<b>AUGUSTEO</b>	
piazzaZZa Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243	
<b>RIPOSO</b>	
<b>BELLINI</b>	
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266	
<b>RIPOSO</b>	
<b>CASTEL SANT'ELMO</b>	
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210	
<b>RIPOSO</b>	
<b>CILEA</b>	
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677	
<b>RIPOSO</b>	
<b>DIANA</b>	
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905	
<b>RIPOSO</b>	

<b>LE NUVOLE</b>	
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653	
<b>RIPOSO</b>	
<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b>	
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396	
<b>RIPOSO</b>	
<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b>	
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396	
<b>RIPOSO</b>	
<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b>	
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958	
<b>RIPOSO</b>	
<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b>	
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958	
<b>RIPOSO</b>	
<b>SANNAZARO</b>	
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723	
<b>RIPOSO</b>	

<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b>	
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814	
<b>RIPOSO</b>	
<b>TEATRO AREA NORD</b>	
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096	
<b>RIPOSO</b>	
<b>TEATRO TOTÒ</b>	
via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525	
<b>RIPOSO</b>	
<b>THÉÂTRE DE POCHE</b>	
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928	
<b>RIPOSO</b>	
<b>TRIANON VIVIANI</b>	
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285	
<b>RIPOSO</b>	
<b>musica</b>	
<b>SAN CARLO</b>	
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331	
<b>RIPOSO</b>	

Sala 10	202 <b>Sex and the City</b> 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)				
Sala 11	289 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:15-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)				
● <b>CASTELLAMMARE DI STABIA</b>					
<b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39					
C. Madonna	<b>Riposo</b>				
L. Denza	<b>Un amore di testimone</b> 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)				
M. Michele Tito	<b>Il Divo</b> 17:45-19:45-21:45 (€ 7,00)				
<b>Montili</b> via Bonito, 10 Tel. 0818722651					
Sala 1	<b>E venne il giorno</b> 18:30-20:30-22:30				
Sala 2	<b>Gomorra</b> 19:30-22:00				
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Supercinema</b> corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Riposo</b></td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Supercinema</b> corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058</p>	<b>Riposo</b>		
<p><b>Supercinema</b> corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058</p>	<b>Riposo</b>				
● <b>FORIO D'ISCHIA</b>					
<b>Delle Vittorie</b> corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487					
<b>Riposo (€ 6,50)</b>					
● <b>FRATTAMAGGIORE</b>					
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858</p></td> <td style="text-align: right;"><b>N.P. (€ 5,10)</b></td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858</p>	<b>N.P. (€ 5,10)</b>		
<p><b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858</p>	<b>N.P. (€ 5,10)</b>				
<b>Riposo (€ 5,10)</b>					
● <b>ISCHIA</b>					
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096</p></td> <td style="text-align: right;"><b>E venne il giorno</b> 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)</td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096</p>	<b>E venne il giorno</b> 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<p><b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096</p>	<b>E venne il giorno</b> 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
● <b>MELITO</b>					
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Gomorra</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="text-align: right;"><b>Superhero Movie</b> 16:30-18:30 (€ 4,65)</td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455</p>	<b>Gomorra</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)		<b>Superhero Movie</b> 16:30-18:30 (€ 4,65)
<p><b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455</p>	<b>Gomorra</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)				
	<b>Superhero Movie</b> 16:30-18:30 (€ 4,65)				
<b>Riposo (€ 4,65)</b>					
● <b>NOLA</b>					
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Cinetateo Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Riposo (€ 5,50)</b></td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Cinetateo Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622</p>	<b>Riposo (€ 5,50)</b>		
<p><b>Cinetateo Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622</p>	<b>Riposo (€ 5,50)</b>				
● <b>Multisala Savoia</b> via Fonseca, 33 Tel. 0882214331					
<b>E venne il giorno</b> 18:00-20:20-22:10 (€ 6,00)					
<b>Il Divo</b> 17:50-20:00-22:10 (€ 6,00)					
Sala 2	85 <b>Gomorra</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)				
Sala 3	<b>Gomorra</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)				
<b>Riposo (€ 6,00)</b>					

● <b>PIANO DI SORRENTO</b>					
<b>Delle Rose</b> via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165					
<b>Sex and the City</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)					
<b>Riposo (€ 6,20)</b>					
● <b>POGGIOMARINO</b>					
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Eliseo</b> Tel. 0818651374</p></td> <td style="text-align: right;"><b>E venne il giorno</b> 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="text-align: right;"><b>Iron Man</b> 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)</td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Eliseo</b> Tel. 0818651374</p>	<b>E venne il giorno</b> 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)		<b>Iron Man</b> 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
<p><b>Eliseo</b> Tel. 0818651374</p>	<b>E venne il giorno</b> 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)				
	<b>Iron Man</b> 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)				
● <b>POMIGLIANO D'ARCO</b>					
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Gloria</b> Tel. 0818843409</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Riposo (€ 5,50)</b></td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Gloria</b> Tel. 0818843409</p>	<b>Riposo (€ 5,50)</b>		
<p><b>Gloria</b> Tel. 0818843409</p>	<b>Riposo (€ 5,50)</b>				

● <b>PORTICI</b>	
<b>Roma</b> via Roma, 55/61 Tel. 081472662	
<b>Riposo (€ 5,50)</b>	
● <b>POZZUOLI</b>	
<b>Drive In</b> località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175	
<b>E venne il giorno</b> 20:50-22:40 (€ 6,00)	
<b>Multisala Sofia</b> via Rosini, 12/B Tel. 0813031114	
<b>Il Divo</b> 18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	72 <b>Gomorra</b> 17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● <b>PROCIDA</b>	
<b>Procida Hall</b> via Roma, 1 Tel. 0818967420	
<b>Riposo</b>	

● <b>QUARTO</b>			
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Corona</b> via Manuello, 4 Tel. 0818760537</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Riposo (€ 6,00)</b></td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Corona</b> via Manuello, 4 Tel. 0818760537</p>	<b>Riposo (€ 6,00)</b>
<p><b>Corona</b> via Manuello, 4 Tel. 0818760537</p>	<b>Riposo (€ 6,00)</b>		
● <b>SAN GIORGIO A CREMANO</b>			
<b>Flaminio</b> Tel. 0817713426			
<b>Riposo</b>			
● <b>SAN GIUSEPPE VESUVIANO</b>			
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Italia</b> via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Gomorra</b> 15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,50)</td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Italia</b> via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714</p>	<b>Gomorra</b> 15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,50)
<p><b>Italia</b> via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714</p>	<b>Gomorra</b> 15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,50)		
● <b>SANT'ANASTASIA</b>			
<b>Metropolitan</b> via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696			
<b>Riposo (€ 5,50)</b>			

● <b>SOMMA VESUVIANA</b>					
<b>Alecchino</b> via Roma, 15 Tel. 0818994542					
<b>Riposo (€ 5,50)</b>					
<b>Riposo (€ 5,50)</b>					
● <b>SORRENTO</b>					
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Armida</b> corso Italia, 217 Tel. 0818781470</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Riposo (€ 6,20)</b></td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Armida</b> corso Italia, 217 Tel. 0818781470</p>	<b>Riposo (€ 6,20)</b>		
<p><b>Armida</b> corso Italia, 217 Tel. 0818781470</p>	<b>Riposo (€ 6,20)</b>				
● <b>TORRE ANNUNZIATA</b>					
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Multisala Politeama</b> corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Gomorra</b> 18:30-21:30 (€ 6,00)</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="text-align: right;"><b>Il Divo</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)</td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Multisala Politeama</b> corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737</p>	<b>Gomorra</b> 18:30-21:30 (€ 6,00)		<b>Il Divo</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
<p><b>Multisala Politeama</b> corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737</p>	<b>Gomorra</b> 18:30-21:30 (€ 6,00)				
	<b>Il Divo</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)				
<b>Riposo (€ 6,00)</b>					

● <b>TORRE DEL GRECO</b>					
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Multisala Corallo</b> via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Sex and the City</b> 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="text-align: right;"><b>Bratz</b> 18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)</td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Multisala Corallo</b> via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121</p>	<b>Sex and the City</b> 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)		<b>Bratz</b> 18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<p><b>Multisala Corallo</b> via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121</p>	<b>Sex and the City</b> 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
	<b>Bratz</b> 18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Sala 1	408 <b>Sex and the City</b> 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Sala 2	107 <b>Sangue pazzo</b> 18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Sala 3	97 <b>Feel the noise</b> 18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Sala 4	35 <b>Il Divo</b> 18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
<b>Gomorra</b> 20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)					
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Oriente</b> corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Riposo</b></td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Oriente</b> corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356</p>	<b>Riposo</b>		
<p><b>Oriente</b> corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356</p>	<b>Riposo</b>				

<b>E venne il giorno</b> 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● <b>AVELLINO</b>	
<b>Partenio</b> Tel. 0825371119	
<b>Un amore di testimone</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 2	315 <b>E venne il giorno</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	85 <b>Sex and the City</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	85 <b>Gomorra</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
● <b>Provincia di Avellino</b>	
● <b>ARIANO IRPINO</b>	
<b>Comunale</b> Tel. 0823699151	
<b>Riposo</b>	

● <b>LIONI</b>											
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Nuovo Multisala</b> Tel. 082742495</p></td> <td style="text-align: right;"><b>Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)</b></td> </tr> </tbody> </table>		<p><b>Nuovo Multisala</b> Tel. 082742495</p>	<b>Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)</b>								
<p><b>Nuovo Multisala</b> Tel. 082742495</p>	<b>Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)</b>										
Sala 1	<b>E venne il giorno</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)										
Sala 2	<b>Un amore di testimone</b> 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)										
Sala 3	<b>Superhero Movie</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)										
● <b>MERCUGLIANO</b>											
<table> <tbody> <tr> <td> <p><b>Cineplex</b> via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429</p></td> <td style="text-align: right;"><b>E venne il giorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="text-align: right;"><b>Gomorra</b> 16:00-18:45-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="text-align: right;"><b>Il Divo</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="text-align: right;"><b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 16:10-18:45-21:20 (€ 5,15; Rid. 4,10)</td> </tr> <tr> <td></td> <td style="text-align: right;">&lt;</td></tr></tbody></table>		<p><b>Cineplex</b> via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429</p>	<b>E venne il giorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)		<b>Gomorra</b> 16:00-18:45-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)		<b>Il Divo</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)		<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 16:10-18:45-21:20 (€ 5,15; Rid. 4,10)		<
<p><b>Cineplex</b> via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429</p>	<b>E venne il giorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)										
	<b>Gomorra</b> 16:00-18:45-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)										
	<b>Il Divo</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)										
	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 16:10-18:45-21:20 (€ 5,15; Rid. 4,10)										
	<										

# Servizio SMS de l'Unità.



**Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.**

## **news**

*servizio in abbonamento*

**Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino.** (3 SMS al giorno)

**Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.**

## **striscia rossa**

*servizio in abbonamento*

**Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.**

**Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.**

Servizio in abbonamento.

Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto.

Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

\* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet [www.unita.it](http://www.unita.it)

**Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO\* una vignetta di Staino per tutto il 2008.**  
Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al **48485** con il testo **UNITA OFF** per il servizio News e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti Tjnet **06.68405647** (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: [www.unita.it](http://www.unita.it)

domenica 15 giugno 2008

Scelti per voi



Lontano dal Paradiso

Apparentemente la dolce Cathy e suo marito Frank Whitaker hanno tutto: un solido matrimonio, due splendidi bambini, una bella casa. Ma quando lei scopre il marito in intimità con un altro uomo, tutto precipita. Cathy trova un po' di conforto nell'amicizia con Raymond, colto e sensibile giardiniere di colore, attirandosi però il disprezzo di amici e conoscenti.

20.40 RAITRE. FILM. Con Julianne Moore

L'ispettore Martin ha teso la trappola

Fra i passeggeri di un autobus di San Francisco sterminati da un killer sconosciuto c'è Bill Evans, poliziotto e amico dell'ispettore Jack Martin. Quest'ultimo non crede alla casualità e si dedica, aiutato dall'ispettore Larsen, alla ricerca dei motivi per cui Evans avrebbe potuto trovarsi nel mirino di un criminale. Le tracce sono davvero flebili, ma ben presto...

14.00 RETE 4. FILM. Con Walter Matthau

Maigret e il mercante di vini

Uscendo dalla casa d'appuntamenti di madame Blanche, il commerciante di vini Oscar Chabut viene assassinato. Il temibile uomo d'affari vessava i suoi collaboratori e in particolar modo la sua segretaria, Anne-Marie. Le indagini del commissario Maigret vanno a rilento: Blanche rifiuta di svelare i nomi dei suoi clienti.

21.30 RETE 4. FILM TV. Con Bruno Cremer

L'amore ritorna

Il quarantenne Luca Florio è un attore nel pieno della carriera: in lui non c'è più traccia del ragazzino di provincia che scappò dal paese tagliando i ponti con la famiglia. Ma quando, dopo un malore, viene ricoverato in una clinica lussuosissima, ripensa alla propria esistenza, alle donne che ha amato, agli amici più cari, ai genitori... Si riappropria così della cultura della sua terra e riscopre fantasie e credenze del Sud.

22.55 RAITRE. FILM. Con Fabrizio Bentivoglio

Programmazione

RAI UNO

06.30 LA FAMIGLIA PELLET. Situation Comedy  
07.00 SABATO & DOMENICA ESTATE. Rubrica. Conducono Elisa Isoardi, Attilio Romita  
09.25 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Le isole greche". Conduce Luciana Francioli  
09.55 SANTA MESSA IN OCCASIONE DELLA VISITA PASTORALE DI PAPA BENEDETTO XVI A BRINDISI RECITA DELL'ANGELUS  
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica. Con Veronica Maya, Massimiliano Ossini  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 VARIETÀ 2008. Videoframmenti. "Speciale Giorgio Panariello". Conduce Emanuela Pistacchini  
16.30 TG 1  
16.35 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy. Con Flavio Insinna, Marina Massironi. Regia di Franco Bertini  
16.40 PREMIO INTERNAZIONALE DEL VINO 2008. Evento. Conduce Antonella Clerici  
18.25 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Fuga verso la morte", "Facile preda". Con Tobias Moretti

RAI DUE

07.00 GIRLFRIENDS. Situation Comedy. "L'asta di beneficenza", "Il campione", "In analisi". Con Tracee Ellis Ross, Golden Brooks  
08.00 TG 2 MATTINA.  
08.20 JOEY. Situation Comedy  
09.00 TG 2 MATTINA.  
09.05 RANDOM. Rubrica  
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S..  
10.35 RANDOM.  
10.40 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia  
11.30 NATI IN ITALIA. Documenti. "Il meglio di Nati a Milano, Giù al Nord, Su al Sud"  
13.00 TG 2 GIORNO / MOTORI  
13.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica  
14.00 DRIBBLING EUROPEI 2008. Rubrica. Conduce Paola Ferrari  
14.35 8 GIORNI PER LA VITA. Film Tv (Canada/USA, 2006). Con Kelly Rowan, Shawn Doyle  
16.10 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "L'eredità"  
17.15 SCALO 76. Musicale. "Remix". Con Maddalena Corvaglia, Daniele Bossari  
17.30 NUMERO UNO. Rubrica  
18.00 TG 2  
18.05 53ª REGATA DELLE ANTI-REPUBBLICHE MARINARE  
18.50 FRIENDS. Telefilm. "Una visita inattesa", "Cuore di ghiaccio"

RAI TRE

07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'. Rubrica  
08.10 E' DOMENICA PAPA'. Rubr. Conduce Armando Traverso  
09.25 SCREENSAVER. Rubrica.  
10.00 VIVA PUCCINI. Document  
11.15 TGR BUONGIORNO EUROPA. Rubrica  
11.45 TGR REGIONEUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.15 TELECAMERE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli  
12.50 OKKUPATI. Rubrica. Conduce Federica Gentile  
13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica. "Sogno e gesto". Conduce Philippe Daverio. Regia di Mauro Raponi  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata  
15.00 AD OGNI COSTO. Film (Italia, 1967). Con Edward G. Robinson, Janet Leigh. Regia di Giuliano Montaldo  
17.00 IN GINOCCHIO DA TE. Film (Italia, 1964). Con Gianni Morandi, Laura Efrikian. Regia di Ettore M. Fizzarotti  
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm  
06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.00 MEDIASHOPPING  
07.20 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv. "Arriva il supplente", "Bambini senza frontiere"  
09.35 LA GIUNGLA: IL CUORE DELL'AFRICA. Documentario  
10.00 SANTA MESSA. Religione. "Chiesa SS Nome di Maria (Crespi d'Adda)"  
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. All'interno: TG 4 - TELEGIORNALE; VIE D'ITALIA. News  
12.10 MELAVERDE. Rubrica. Conduce Edoardo Raspelli  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO  
14.30 L'ISPETTORE MARTIN HA TESO LA TRAPPOLA. Film (USA, 1974). Con Walter Matthau, Bruce Dern  
16.20 L'AQUILA D'ACCIAIO. Film (USA, 1986). Con Louis Gossett Jr., Jason Gedrick  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Un ragazzo misterioso". Con Pierre Mondy

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA.  
08.50 IN MARE APERTO. Documentario  
09.40 NONSOLOMODA 25. Rubrica. Con Silvia Toffanin (replica)  
10.10 CIAK JUNIOR. Rubrica  
10.40 LE GIRAFFE. Film (Italia, 2000). Con Sabrina Ferilli, Veronica Pivetti. Regia di Claudio Bonivento  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.35 EVERWOOD. Telefilm. "Sette minuti in Paradiso". Con Treat Williams, Gregory Smith  
14.40 CATERINA E LE SUE FIGLIE 2. Miniserie. Con Irma Lisi, Giuliana De Sio. Regia di Vincenzo Terracciano 4ª parte  
16.25 BARRIERA CORALLINA E RELITTI - IL POLIPO DEI CORALLI. Documentario  
16.35 NATI IERI. Serie Tv. "Controllati a vista". Con Sebastiano Somma, Vittoria Belvedere. Regia di Carmine Elia, Paolo Genovese, Luca Miniero  
17.35 AMORE PER SEMPRE. Film (USA, 1992). Con Mel Gibson, Jamie Lee Curtis. Regia di Steve Miner

ITALIA 1

07.00 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Non toccate quella maglietta"  
11.20 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Un salto nel passato". Con Will Smith, James Avery  
11.50 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. Con Claudia Peroni  
12.25 STUDIO APERTO.  
13.00 CANDID CAMERA. Show. Conduce Federica Panicucci. Con Giacomo Valentini  
14.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
14.05 OZZIE - IL MIO AMICO COMBINAGUAI. Film Tv (Nuova Zelanda/Germania, 2001). Con Spencer Breslin, Joan Collins. Regia di William Tannen  
16.00 NICK E KOOBAR - AMICI PER SEMPRE. Film Tv (Germania, 2005). Con Jan Josef Liefers, Anna Loos. Regia di Uwe Janson  
17.40 FRIENDS. Telefilm. "Il sedere di... Al Pacino" "La prima volta di Ross"  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Girotondo intorno a Rose"

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO  
— OROSCOPO. Rubrica di astrologia.  
— TRAFFICO. News traffico.  
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità.  
09.20 LA SETTIMANA. Conduce Alain Elkann  
09.40 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario  
10.00 LO SAI CHE I PAPAVERI... Film (Italia, 1952). Con Walter Chiari. Regia di Vittorio Metz, Marcello Marchesi  
11.50 MOTOCICLISMO. WSBK. Gara 1. Da Nurburgring. (dir.)  
13.00 TG LA7.  
13.00 SPORT 7. News  
13.30 IL CORSARO. Film (Italia/Spagna, 1970). Con Robert Woods. Regia di Antonio Mollica  
15.25 MOTOCICLISMO. WSBK. Gara 2. Da Nurburgring. (dir.)  
16.55 L'UOMO VENUTO DAL KREMLINO - NEI PANNI DI PIETRO. Film (USA, 1968). Con Anthony Quinn. Regia di Michael Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE.  
20.30 RAI SPORT. All'interno: 20.45 CALCIO. Euro 2008. Repubblica Ceca - Turchia. Da Ginevra (diretta)  
23.00 TG 1  
23.05 NOTTI EUROPEE. Rubrica  
24.00 TG 1 - NOTTE. / BENJAMIN  
00.20 CINEMATOGRAFO. Rubrica  
01.20 COSI' È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica  
02.20 SUPERSTAR. Videoframmenti  
02.50 AGENZIA MATRIMONIALE A. Film (Francia, 1976). Con Charles Denner, Jacques Villeret

20.30 RAI SPORT. All'interno: 20.45 CALCIO. Euro 2008. Svizzera - Portogallo. Da Basilea (diretta); 21.30 TG 2.  
22.50 TG 2.  
23.10 THE LAST SIGN. Film (Canada/GB, 2004). Con Andie MacDowell, Samuel Le Bihan  
00.30 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica  
01.00 PROTESTANTESIMO  
01.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Jerry Orbach  
02.20 FIGLIO A METÀ. Miniserie

20.00 EUROSERA. Rubrica  
20.30 BLOB. Attualità.  
20.40 LONTANO DAL PARADISO. Film dram. (Fra/USA, 2002). Con Julianne Moore, Dennis Quaid. Regia di Todd Haynes  
22.35 TG 3 / TG REGIONE.  
22.55 L'AMORE RITORNA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Fabrizio Bentivoglio, Margherita Buy. Regia di Sergio Rubini  
00.40 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS  
00.50 TELECAMERE. Rubrica  
01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

21.30 MAIGRET E IL MERCANTE DI VINI. Film Tv poliziesco (Francia, 2002). Con Bruno Cremer, Alexandre Brasseur. Regia di Christian de Chalonge  
23.35 CONCORRENZA SLEALE. Film commedia (Italia, 2001). Con Diego Abatantuono, Sergio Castellitto. Regia di Ettore Scola  
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
02.10 CLIP PARADE. Musicale  
02.45 SEX & VIDEOTAPE. Film Tv (USA, 2001). Con Cal Bartlett, Sondra Currie  
04.20 COSBY INDAGA. Telefilm

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.40 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio  
21.20 SOS LA NATURA SI SCATENA. Film Tv drammatico (Germania/USA, 2005). Con Gina Gershon, Cameron Daddo. Regia di Dick Lowry  
00.30 TERRAI. Reportage  
01.30 TG 5 NOTTE / METEO 5  
02.00 VELINE. Show (replica)  
02.35 MEDIASHOPPING  
02.45 L'ANNO DEL DRAGONE. Film (USA, 1984). Con Mickey Rourke, John Lone

20.00 IL MAMMO. Situation Comedy. "Figli delle foglie", "Il lotto alle otto e ventotto"  
21.00 I CESARONI. Situation Comedy. "Un padre perfetto", "Le manette dell'amore". Con Claudio Amendola  
23.15 LA COSA PIÙ DOLCE. Film (USA, 2002). Con Cameron Diaz, Christina Applegate  
01.10 STUDIO SPORT. News  
01.45 SHOPPING BY NIGHT  
02.00 L'ASSEDIO. Film (Italia, 1998). Con David Thewlis, Thandie Newton

20.00 TG LA7.  
20.30 SOS TATA. Reality Show. (r.)  
21.25 IL COW-BOY COL VELO DA SPOSA. Film (USA, 1960). Con Maureen O'Hara. Regia di David Swift  
24.00 REALITY. Reportage. (replica)  
01.00 SPORT 7. News  
01.25 TG LA7.  
01.50 CYRANO DE BERGERAC. Film drammatico (Francia, 1990). Con Gerard Depardieu. Regia di Jean-Paul Rappeneau  
04.30 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.55 QUO VADIS, BABY?. Miniserie. Con Angela Baraldi. Regia di Gabriele Salvatores  
16.40 VIVERE UN SOGNO - GOALI 2. Film drammatico (GB, 2007). Con Kuno Becker. Regia di Jeanne Collet-Serra  
18.35 SKY CINE NEWS. Rubrica  
19.00 MARADONA LA MANO DE DIOS. Film sportivo (Argentina/Italia, 2006). Con Marco Leonardi. Regia di Marco Risi  
21.00 QUO VADIS, BABY? Miniserie. Con Angela Baraldi  
22.45 TUTTE LE COSE CHE NON SAI DI LUI. Film comm. (USA, '06). Con Jennifer Garner. Regia di Susannah Grant  
00.40 VIVERE UN SOGNO - GOALI 2. Film drammatico (GB, 2007). Con Kuno Becker

SKY CINEMA 3

15.45 SPECIALE: ROMANZO CRIMINALE - DIETRO LE QUINTE  
16.10 UN FIDANZATO PER MAMMA E PAPA'. Film Tv commedia (USA, 2007). Con Renée Zellweger  
17.45 UNA BRACCIATA PER LA VITTORIA. Film dram. (Aus, 2004). Con Geoffrey Rush. Regia di Russell Mulcahy  
19.30 SCACCO MATTO NEL BRONX. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ted Danson  
21.00 MISS POTTER. Film biografico (GB/USA, 2006). Con Renée Zellweger  
22.40 SOGNANDO BECKHAM. Film commedia (GB/Germania, 2002). Con Parminder Nagra  
00.40 BACHELOR PARTY ADDIO AL CELIBATO. Film commedia (USA, 1984)

SKY CINEMA AUTORE

14.40 L'AMORE GIOVANE. Film drammatico (USA, 2006). Con Mark Webber. Regia di Ethan Hawke  
16.40 LE ROSE DEL DESERTO. Film drammatico (Italia, 2006). Con Michele Placido  
18.30 MARIE ANTOINETTE. Film biografico (USA, 2006). Con Kirsten Dunst  
20.35 SKY CINE NEWS. Rubrica  
21.00 THE TRUMAN SHOW. Film drammatico (USA, 1997). Con Jim Carrey.  
22.45 CORTO SOTTO 5'. Corto  
23.00 FEBBRE DA CAVALLO. Film commedia (Italia, 1976). Con Enrico Montesano  
00.35 A SCANNER DARKLY. Film fantascienza (USA, 2006). Con Keanu Reeves

CARTOON NETWORK

16.15 CARTOON NETWORK MOVIES. Cartoni  
17.35 CHOWDER. SCUOLA DI CUCINA. Attualità.  
18.00 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY  
18.25 BEN 10. Cartoni  
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY  
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN  
19.45 ZATCHBELL. Cartoni  
20.10 BEN 10. Cartoni  
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni  
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni  
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
22.15 ZATCHBELL. Cartoni  
23.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 PESCA ESTREMA. Documentario  
14.15 LONDON GARAGE. Documentario. "A tutto gas"  
15.10 DRAG RACING. Documentario  
16.05 TOP GEAR. Documentario  
17.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario.  
"Lo Stonecutters Bridge"  
18.00 COME È FATTO. Doc.  
19.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario  
20.00 CORSE: ALLA GUIDA. Documentario.  
21.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Apparecchi antigravità"  
22.00 COME È FATTO. Doc.  
23.00 TOP GEAR. Doc.  
24.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario

ALL MUSIC

13.00 MODELAND. Show  
14.00 BIONDA ANOMALA. Talk show. Conduce Lucilla Agosti  
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale  
16.00 ROTAZIONE MUSICALE  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.00 MONO. Rubrica.  
"Jovanotti"  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido. (replica)  
20.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.00 BLISTER. Musicale  
21.30 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA. Show. Con Gip  
22.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale  
23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Conduce Elena Di Ciaccio  
00.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 20.00 - 21.35 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -  
09.06 HABITAT MAGAZINE  
09.30 SANTA MESSA  
10.10 CONTEMPORANEA  
10.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
11.09 RADIOGAMES  
11.21 RADIO EUROPA MAGAZINE  
11.35 OGGI DUENMILA  
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.30 TENDER. "Nautica motore e altro"  
13.44 MONDOMOTORI  
13.57 DOMENICA SPORT  
20.30 EURO 2008.  
A cura di Riccardo Cucchi  
20.45 TUTTO L'EUROPEO MINUTO PER MINUTO. "Svizzera - Portogallo; Turchia - Repubblica Ceca"  
23.27 ASCOLTA, SI FA SERA  
23.35 RADIOSCRIGNO  
23.52 OGGI DUENMILA: LA BIBBIA  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE  
00.26 FESTIVAL MUSICULTURA 2008  
02.05 BRASIL

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa  
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE: LA LUCE DENTRO IL CRISTALLO  
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa  
10.50 IL TERZO ANELLO. TURISMO TURISMI. Con Antonella Galli  
11.50 I CONCERTI QUIRINALE DI R3. "I solisti della Roma Tre Orchestra"  
13.10 IL DOTTOR DJAMBE  
14.00 ROSSO SCARLATTO. "Gli speciali della storia in giallo"  
15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA. Conduce Andrea Penna  
16.50 DOMENICA IN CONCERTO. "Ort - Orchestra della Toscana"  
19.00 RADIO3 SUITE. All'interno: IL CARTELLONE. "Filarmonica della Scala; Ex Novo Ensemble"  
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA  
02.00 NOTTE CLASSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.35  
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Giasonna  
08.45 BLACK OUT  
09.30 L'ALTROLATO  
10.35 VIVA RADIO2 DI DOMENICA. Con Fiorello e Marco Baldini  
11.30 CATERPILLAR X CATERRADUNO. Con Massimo Cirri e Filippo Solibello  
12.48 GR SPORT. GR Sport  
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO  
13.35 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Giasonna  
15.00 A PIEDI NUDI. Con Gianni Fantoni, Federica Cifola  
17.00 SUMO. IL PESO DELLA CULTURA. A cura di Renzo Ceresa

OGGI

Sereni: Vento: Debole  
Variabile: Moderato  
Nuvoloso: Forte  
Pioggia: Mare: Calmo  
Temporali: Mossoso  
Nebbia: Agitato  
Neve: Agitato

DOMANI

Nord: nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge su Piemonte e Valle d'Aosta; miglioramento in serata.  
Centro e Sardegna: poco nuvoloso su Sardegna e Lazio; locali annuvolamenti sulle altre regioni.  
Sud e Sicilia: poco nuvoloso su tutte le regioni; nel pomeriggio annuvolamenti su Puglia e Calabria.

SITUAZIONE

Situazione: un veloce sistema nuvoloso interessa le regioni centro-settentrionali e si muove verso est/sud-est portando successivamente dell'instabilità anche in parte delle regioni meridionali.



ORIZZONTI

# DeLillo: «L'uomo che cade siamo proprio noi»

**INCONTRO CON DON DELILLO** Lo scrittore, a Torino per ricevere il Grinzane Cavour, confessa: «Dopo Ground Zero mi domando se esistano ancora la complessità e la vastità degli Stati Uniti con le quali mi sono confrontato da scrittore»

di **Silvio Bernelli**

**EX LIBRIS**

*Concediti il tempo di fermarti per essere i fiori.*

Albert Hoffman

**Il Premio**

**Supervincitori Michele Mari e Bernardo Atxaga**

**Nelle sale** del castello di Grinzane Cavour sono stati proclamati ieri i supervincitori della XXVII edizione del Premio Grinzane Cavour: Michele Mari per *Verderame* (Einaudi) e Bernardo Atxaga per *Il libro di mio fratello* (Einaudi). I due scrittori sono stati scelti da 27 giurie scolastiche tra i sei vincitori scelti dalla giuria dei critici. Gli

altri vincitori sono: per la Narrativa Italiana, Elisabetta Rasy (*L'estranea*, Rizzoli) e Serena Vitale (*L'imbroglione del turbante*, Mondadori); per la Narrativa Straniera, il tedesco Ingo Schulze (*Vite nuove*, Feltrinelli) e la russa Ljudmila Ulickaja (*Sinceramente vostro*, Surik, Frassinelli). Il Premio Internazionale «Una vita per la letteratura», promosso dalla Provincia di Torino, è stato assegnato a Don DeLillo. Il Premio Giovane Autore Esordiente è andato alla camerunense Léonora Milano

grazie a *Notte dentro* (Epoch). Il Premio Speciale è andato ad Aharon Appelfeld, nato a Czernowitz (Bucovina), per *Bedenheim 1939* (Guanda). La giuria tecnica del Premio è composta da Tahar Ben Jelloun, Vincenzo Cerami, Alain Elkann, Luigi Forte, Björn Larsson, Rosetta Loy, Predrag Matvejevic, Lorenzo Mondo, Raffaele Nigro, Gianni Riotta, Jacqueline Risset, Francesca Sanvitale, Peter Schneider, Luis Sepúlveda e Giuliano Soria.

**U**no degli scrittori americani più importanti dell'ultimo mezzo secolo ha l'aria dimessa di un professore di botanica in pensione. Camicia di velluto colore verde petrolio da cui spunta una maglietta bianca. Pantaloni sportivi grigi. Scarpe nere in pelle con la suola spessa. Altezza media, neanche settant'anni. Nonostante i settantadue anni, i capelli sono ancora folti e portati con la riga da un parte. Dietro gli occhiali guizza uno sguardo liquido, leggermente sospettoso, che ha qualcosa a che fare con la camminata compassata e fragile con cui l'uomo prende lentamente posto nella sala conferenze dell'Hotel Sitea, nel centro di Torino. Ha l'aria di chi è qui per un compito professionale: prestarsi alle domande dei giornalisti in occasione della premiazione del Grinzane Cavour. Don DeLillo, l'autore di romanzi come *Libra*, *Rumore bianco* e *Underworld* (in Italia editi da Einaudi), uno dei padri della letteratura post-moderna, è la star indiscussa della manifestazione. La voce che risuona nell'impianto di amplificazione ha la stessa gracilità della camminata. Colpisce che tutto nel comportamento di DeLillo abbia qualcosa di ieratico e distante. Unico tocco di umanità, un piccolo tic nel respiro nasale che interrompe spesso il fluire delle parole. L'apertura della conferenza stampa è dedicata al suo ultimo romanzo, *L'uomo che cade*. Tema: l'attentato dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle di New York, città in cui lo scrittore è nato.

«Il mio libro non è una metafora dell'esistenza degli esseri umani nella società contemporanea. È una storia intima legata alle vicende di alcuni per-

**«In ogni mio romanzo cerco di affrontare la condizione degli esseri umani nella società contemporanea»**

sonaggi nel periodo turbolento e drammatico che ha seguito l'11 settembre - racconta -. Le conseguenze dell'attacco hanno cambiato molte persone in molte parti del mondo, non solo negli Stati Uniti, però ho voluto concentrarmi sulle vite di due o tre persone. Alcune di queste sono europee, hanno un punto di vista europeo sulle cose, ma ho sempre pensato ai miei personaggi come individui. Volevo che si confrontassero con la complessità, la vastità degli Stati Uniti, domandandomi se questa vastità oggi esiste come esisteva cinquant'anni fa. Chissà se i giovani scrittori americani sentono questa sfida come la percepivo io alla loro età, trattando delle enormi promesse, ma anche degli enormi problemi e delle complesse interazioni sociali degli Stati Uniti di oggi».

Gli domandiamo: «In *L'uomo che cade* lei affronta il problema della sopravvivenza a un evento traumatico, com'è appunto l'attentato alle Torri Gemelle. Ha vissuto di persona un'esperienza del ge-



La nuvola di fumo, cenere e polvere sollevata dal crollo delle Twin Towers l'11 settembre del 2001. Sotto, lo scrittore Don DeLillo



un romanziere. Ai tempi di cui stiamo parlando, quarant'anni fa, a New York si poteva vivere con pochi soldi, non era affatto come oggi. Ho potuto sopravvivere con poco. Ed eccomi qui, oggi».

DeLillo aveva già scritto delle Torri Gemelle in alcuni romanzi precedenti all'11 settembre 2001,

ma il romanziere nega ogni capacità profetica. «Avevo inserito le Torri Gemelle in almeno quattro dei miei libri, ma solo perché, soprattutto subito dopo la loro costruzione, dominavano l'intera città di New York come cattedrali innalzate al denaro e al potere. Poi, proprio quando avevano finito di intimidirci, i terroristi le hanno buttate giù. La cosa più interessante è che sono crollate sotto gli occhi del mondo, davanti alle telecamere. E se ancora oggi continuiamo a vedere il filmato dell'operatore Zapruder che ha immortalato l'omicidio del Presidente Kennedy a Dallas nel 1963, tra cinquant'anni e ancora oltre noi continueremo a vedere le torri cadere. Saremo condannati ad assistere a questo disastro per sempre. Un elemento di shock creato da questa tragedia continuerà a passare da una persona all'altra, da una cultura all'altra».

Tra un intervento e l'altro della traduttrice, DeLillo fissa il vuoto e giochicchia con la penna appog-

giata sul tavolo. Si scalda un po' quando viene sollevato il tema della sua identità italo-americana, di cui notoriamente non ama parlare. «In modo curioso ho forse seguito i passi di mio padre e mia madre, che erano nati in una società ristretta e sono poi cresciuti in una società più aperta, ma come scrittore non è stata un'esperienza fondamentale. È vero, sono un figlio di immigrati italiani del Bronx, ma già da giovane avevo cominciato a pensare in termini più grandi di quelli della comunità italo-americana. Ciò che m'interessava era la vastità degli Stati Uniti di cui parlavo prima, la cultura americana. Mi affascinava la tradizione di Faulkner o Hemingway o i nomi nuovi come Norman Mailer. Sono queste le suggestioni che hanno fatto di me uno scrittore americano e non uno scrittore italo-americano. Non è una coincidenza che il mio primo romanzo si intitolasse *Americana*. Ciò che è rimasto del mio essere italo-americano è forse un certo senso di rispetto, di fascinazione, nei con-

fronti delle liturgie e dei riti cattolici con cui sono stato allevato da bambino. Proprio recentemente mi è toccato partecipare a una cerimonia funebre cattolica, e di nuovo ho sentito il ritorno del *back-ground* cattolico con cui ero cresciuto».

Inevitabilmente, come sempre succede quando c'è di mezzo un autore americano, a un certo punto dell'incontro il discorso vira sulle vicende politiche degli Usa. DeLillo dimostra di essere molto a suo agio ad affrontare le questioni legate alle prossime elezioni presidenziali americane. «C'è qualche similitudine tra l'ascesa di John Kennedy e quella di Barack Obama. Hanno entrambi riportato una promessa nella politica americana, ma per quanto riguarda il futuro, non ho idea di cosa succederà. Per quanto riguarda il passato, l'attacco militare all'Iraq è dovuto al fatto che il governo americano aveva bisogno di trovare un nemico che fosse uno Stato con dei confini e un esercito in divisa, che fosse un'entità riconoscibile, non un network fluido e inafferrabile come l'organizzazione terroristica Al Qaeda, la vera responsabile dell'attacco dell'11 settembre. Saddam Hussein non c'entrava niente. Credo che questo fatto sia accaduto anche per una sorta di riflesso condizionato dovuto alla Guerra Fredda: la necessità di dividere il mondo in due blocchi definiti e contrapposti».

DeLillo si lancia in un affondo sul rapporto tra guerra e letteratura. «Dopo il Vietnam sono usciti molti libri interessanti, soprattutto reportage, libri non-fiction. Molti di questi sono stati scritti da persone che avevano combattuto in Vietnam o da giornalisti che avevano seguito il conflitto come inviati. Ora, per l'Iraq, non c'è stato ancora il tempo di riflettere sul conflitto da parte delle persone che vi hanno personalmente partecipato. È troppo presto. Spero che comunque qualcuno scriva un buon libro sulla guerra in Iraq perché penso sia un evento irrinunciabile per comprendere la società americana di questi anni. Colpisce ad esempio

**«Più invecchi più scrivi meglio in un certo senso, ma in un altro senso più invecchi più scrivi peggio. Il trucco è morire tra le due cose»**

il fatto che la maggioranza dell'opinione pubblica non abbia protestato contro le scelte del governo, com'era invece successo durante la guerra del Vietnam. L'opinione pubblica americana ha infatti colto l'intervento in Iraq come una sorta di risposta all'attacco dell'11 settembre, una reazione che non poteva non esserci. Ora, non sappiamo se Barack Obama diventerà veramente Presidente, né se ritirerà le truppe americane dall'Iraq. Quello che trovo particolarmente interessante di Obama è che la sua ascesa politica è un fatto molto positivo non solo per la comunità nera, ma anche per la società americana nel suo complesso».

In chiusura d'incontro DeLillo sorprende la platea con una battuta fulminante sul tempo che passa. Una frase che assomiglia più al DeLillo scrittore che all'uomo pacato che ci siamo trovati davanti. «Più invecchi più scrivi meglio, in un certo senso, ma in un altro senso più invecchi e più scrivi peggio. Il trucco è morire tra le due cose».

**NARRATIVA** «Al diavol» di Alessandro Bertante ci trasporta dalla pianura padana alla Spagna della guerra civile dove il protagonista troverà passione e ideali, ma solo per poco...

## Ascesa e caduta di Enrico Nebbiascura, anarchico e combattente

di **Igino Domanin**

**L**e vicende tragiche della Guerra Civile spagnola sono oggetto di profonde riflessioni storiografiche. Da un lato l'ideologia revisionista che tende a giustificare le tecniche micidiali e sanguinarie del franchismo con la motivazione di arrestare l'avanzata dello stalinismo, dall'altra la storiografia critica e progressista che punta il dito su quei fatti per vedere in essi il laboratorio dei crimini contro l'umanità perpetrati su più vasta scala durante la seconda guerra mondiale. In mezzo, però, c'è la vicenda umana del popolo e della sua rivoluzione anarchica e libertaria, guidata da leader leggendari come Buenaventura Durruti e Joachim Ascaso. Una ge-

nerazione trucidata e distrutta dalle violenze cieche praticate da ogni parte, sia dai seguaci, feroci e spietati, del falangismo fascista, sia dai servitori, biechi e ottusi, del comunismo sovietico.

In questo scenario febbricitante e tragico è ambientata la seconda parte del romanzo di Alessandro Bertante *Al diavol* (pagine 245, euro 17,00, Marsilio) che ricostruisce in modo commosso e vitale l'epopea di quei giorni. Il protagonista è, però, un italiano, Enrico Nebbiascura, che giunge in Spagna al termine di una parabola esistenziale durante la quale ha consumato quasi la giovinezza tra le sconfitte del biennio rosso e la paralisi del fascismo. Enrico è un anarchico figlio di anarchici, che viene al mondo con un occhio viola, quasi marchia-

to, perciò, nel corpo con un presagio di sventura. Nella prima parte Bertante, utilizzando l'*escamotage* del manoscritto ritrovato, fa narrare a Enrico gli anni dell'infanzia, trascorsi in una mitica ambientazione padana, e il progressivo maturare in lui delle aspirazioni anarchiche. Enrico è diventato così un giovane coraggioso e traboccante di vitalità, che sente spirare dietro di lui il vento della rivoluzione che dovrà condurre dove brilla il sol dell'avvenire.

Ma gli avvenimenti della storia si svolgono in modo avverso. Il tema della sconfitta prende il posto dell'azione. Enrico, nel volgere di un paio d'anni, pur ancora giovane, è già deluso dalla vita e in conflitto irriducibile col proprio presente. Ma, grazie anche e, significativa-

mente, al padre, Enrico trova una seconda possibilità. Può rinascere una seconda volta. Può raggiungere la Spagna, la mitica terra dell'anarchia e si ritroverà a combattere nella guerra civile. Sono le pagine più vibranti del romanzo in cui il confine tra il sogno e la realtà, tra il mito e la storia per un momento si cancellano. L'istante iniziale e bruciante dell'insurrezione, in cui dominano il caos e la ribellione, appaiono, però, già in una luce troppo accecante e infuocata, e che, perciò, è destinata brutalmente a spegnersi. Il fato diventa sovrano contro le ragioni del popolo. Dopo l'apoteosi rivoluzionaria, il romanzo segue le vicende di Enrico fin verso la definitiva rovina del protagonista. Un'aura di terribile malinconia si spanderà dappertutto.

Il romanzo di Bertante, scritto in modo appassionato e sincero, si legge d'un fiato, poiché ha un respiro avventuroso, ed è anche una lettura personale delle pieghe della storia del Novecento, un secolo dove le cose accadono per gli uomini troppo velocemente. Al di là della forza della ricostruzione storica, va però sottolineata l'adesione emotiva e, quasi, autobiografica dell'autore verso i paesaggi e i protagonisti del racconto. È questa la ragione più viva e autentica che spinge a leggere questo bel romanzo.

**Al diavol**

pagine 245, euro 17,00

Alessandro Bertante

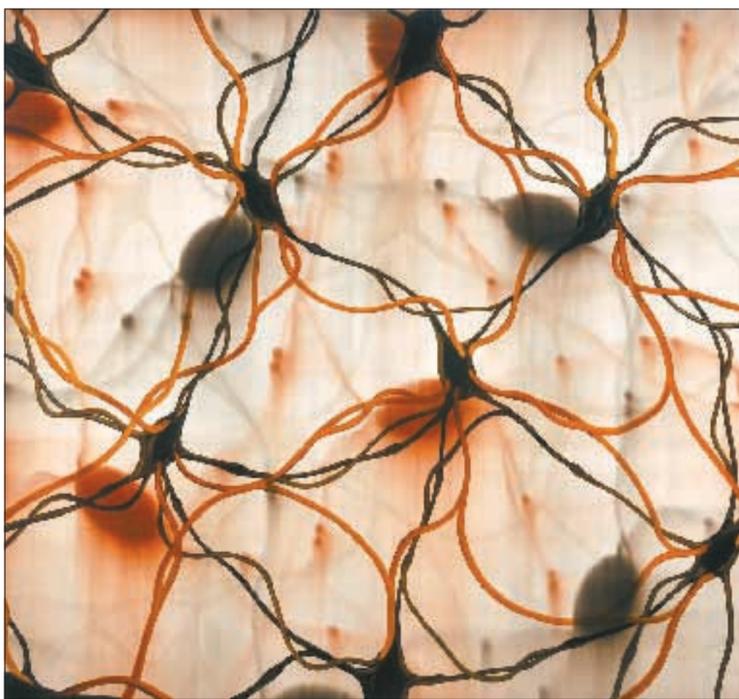
Marsilio

# Dai rizomi alle patatine: cosa bolle nella pentola dell'arte

**TRE MOSTRE** ci permettono di curiosare nel campo della ricerca artistica di punta: da Roma a Milano, le «vie» intraprese da Alberto di Fabio, Mark Francis, Gabriele Picco e Roberto Cuoghi

di Renato Barilli

**C**he cosa sta succedendo, nel campo della ricerca artistica di punta? Questo, ovviamente, resta pur sempre l'interrogativo centrale che si deve porre ogni critico militante. Sul filo dell'attualità, sembra che si scontrino due vie, quella di chi fa un ricorso più o meno rigido alle possibilità tecnologiche, dalla vecchia e ben collaudata fotografia alle risorse più dinamiche del video, o di chi invece tenta di riportare a vitalità le vie della pittura, o comunque gli interventi di una manualità non dimentica di buone possibilità artigianali. Beninteso, c'è spazio per tante soluzioni intermedie ed ibridanti, per esempio, la fotografia, soprattutto quando venga praticata in regime digitale, si può concedere il piacere del fotomontaggio e di tante evocazioni funamboliche, il video a sua volta può usare le tecniche di



Mark Francis, «Symphony» (2004) Foto di Alessandro Vasari

animazione già proprie dei cartoni, e dunque anche sul piccolo schermo si affaccia una manualità ritrovata. Volendo però indagare sul secondo fronte, di esiti latamente ascrivibili al pittoricismo, potrò iniziare ricordando subito una proposta estrosa che ci viene da uno dei fautori più titolati delle avanguardie passate, Fabio Sargentini, insediato nel suo Attico di Via del Paradiso, a Roma. Sicuro che nessuno lo potrà mai accusare di spirito reazionario, lui che nell'al-

tro Attico vicino a Piazza del Popolo negli anni Settanta ha sostenuto le soluzioni più avanzate e temerarie, ora ama giocare di contropiede sfidando i mali dell'*aesthetically correct*, da cui sono afflitti, ahimé, tanti giovani *curators*. Ora questo astuto e arguto stregone ci offre una puntata tra *Spore atomi stelle* (con l'aiuto di Marco Tonelli), paradigmi sostenuti ciascuno da un suo proprio cultore. Così, a proporci un panorama di spore, ma anche di radici vegetali, anzi di rizo-

mi serpeggianti, di muffe, di licheni, ci pensa Alberto di Fabio (1966), attivo tra Roma e New York. Strani intrecci, ingrandimenti del Dna, perlustrazioni comuni a livello di vetrino biologico ingrandito, ci vengono pure dall'inglese Mark Francis (1962), peraltro non nuovo alla scena italiana, in quanto era già comparso nel 1999 in occasione di *Officina Europa*, ospitata a Bologna e in altre sedi emiliane. E anche il terzo del gruppo, Matteo Montani, ro-

putato agli sperimentalismi di qualità, qual è nel nostro Paese il torinese Castello di Rivoli, proponendoci una personale di Roberto Cuoghi (emiliano-milanese, 1973), anche lui all'insegna della varietà di esperimenti, tanto è vero che Marcella Beccaria lo presenta nel nome di un Elogio della molteplicità (fino al 27 luglio, cat. Skira). In fondo, Cuoghi ci fornisce un perfetto passaggio dal primo fronte della foto, alle contaminazioni e deturpazioni che un'immagine fotografica può subire, se corsa ai fianchi da un'aggressione pittorica, simile a un liquame minaccioso che avanza a invadere una piazzaforte che si credeva ben protetta. Proprio in nome della versatilità indicata nel titolo, questa mostra e il relativo catalogo si suddividono in tanti paragrafi, anch'essi estrosi nell'intitolazione. C'è la sezione dedicata al *Coccolista*, dove si scorge una parata di ceffi occhialuti, protetti da maschere di respirazione, come astronauti, o palombari, ma questo filtro non li rende immuni da miasmi soffocanti che vengono ad inquinare i profili. La sezione *In camera caritatis* viaggia nel continente della scrittura, ma i vari caratteri e corpi e righe, lunghi dallo snocciolarsi in bell'ordine, come vorrebbe il concettualismo, si sovrappongono, si mescolano determinando un pittoresco disordine. E c'è pure uno pseudo-omaggio all'universo dei fumetti, ma una piccola variante linguistica sta a indicare che pure qui entra un pizzico di confusione, infatti questo reparto si intitola *Penults*, e le varie figure risultano troppo ingrandite, o mal ritagliate, rese insomma illeggibili, non godibili. Questa in genere è la formula adottata da Cuoghi, aggredire ogni famiglia d'immagine con operazioni da dischi sinistre, aberranti, minacciose.

## Spore, atomi, stelle

Roma  
Attico di via del Paradiso  
Fino al 20 luglio

goccia di latte viene monumentalizzata, proponendo però in punta una testina sogghignante. D'altra parte Picco è pronto anche alle incursioni nel video, ma per presentarci un direttore d'orchestra assolutamente di nuovo conio, in quanto al posto della bacchetta brandisce uno spaghetto, e affacciato a una finestra suona il concerto di luci che animano una notte urbana. Infine, scende in questo agone di nuove proposte anche il luogo de-

putato agli sperimentalismi di qualità, qual è nel nostro Paese il torinese Castello di Rivoli, proponendoci una personale di Roberto Cuoghi (emiliano-milanese, 1973), anche lui all'insegna della varietà di esperimenti, tanto è vero che Marcella Beccaria lo presenta nel nome di un Elogio della molteplicità (fino al 27 luglio, cat. Skira). In fondo, Cuoghi ci fornisce un perfetto passaggio dal primo fronte della foto, alle contaminazioni e deturpazioni che un'immagine fotografica può subire, se corsa ai fianchi da un'aggressione pittorica, simile a un liquame minaccioso che avanza a invadere una piazzaforte che si credeva ben protetta. Proprio in nome della versatilità indicata nel titolo, questa mostra e il relativo catalogo si suddividono in tanti paragrafi, anch'essi estrosi nell'intitolazione. C'è la sezione dedicata al *Coccolista*, dove si scorge una parata di ceffi occhialuti, protetti da maschere di respirazione, come astronauti, o palombari, ma questo filtro non li rende immuni da miasmi soffocanti che vengono ad inquinare i profili. La sezione *In camera caritatis* viaggia nel continente della scrittura, ma i vari caratteri e corpi e righe, lunghi dallo snocciolarsi in bell'ordine, come vorrebbe il concettualismo, si sovrappongono, si mescolano determinando un pittoresco disordine. E c'è pure uno pseudo-omaggio all'universo dei fumetti, ma una piccola variante linguistica sta a indicare che pure qui entra un pizzico di confusione, infatti questo reparto si intitola *Penults*, e le varie figure risultano troppo ingrandite, o mal ritagliate, rese insomma illeggibili, non godibili. Questa in genere è la formula adottata da Cuoghi, aggredire ogni famiglia d'immagine con operazioni da dischi sinistre, aberranti, minacciose.

## AGENDARTE

### MILANO. Bacon (prorogata al 24/08)

● Ampia mostra antologica che presenta oltre 80 dipinti di Francis Bacon (Dublino 1909- Madrid 1992) dagli anni Trenta fino agli ultimi grandi trittici.  
Palazzo Reale, piazza Duomo 12. Tel. 02.54917 - 899.666.805

### MILANO. Arturo Ghergo (fino al 29/06)

● L'esposizione ripercorre, attraverso 350 immagini, la carriera di uno dei protagonisti della fotografia del XX secolo, che ha reso immortali dive del cinema e della moda.  
Palazzo Reale piazza Duomo 12. Tel. 02.88450150/56796

### ROMA. Schifano 1934-1998 (fino al 28/07)

● Ampia retrospettiva con 130 opere tra dipinti e disegni per ricordare Mario Schifano (Homs, Libia 1934-Roma 1998) a dieci anni dalla scomparsa.  
Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti, 131. Tel. 06.322.98.221

### ROMA. XV Quadriennale (dal 19/06 al 14/09)

● La rassegna presenterà i lavori di 99 artisti, quasi tutti nati negli anni Sessanta e Settanta. A differenza delle passate edizioni, infatti, che includevano sezioni storiche, la XV Quadriennale sarà tutta incentrata sul presente, tranne un omaggio a Luciano Fabro, a un anno dalla morte.

Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194. Tel. 06.39967500. www.quadriennaleroma.org

### SIENA. Gordon Matta-Clark (fino al 19/10)

● Il Centro Arte Contemporanea di Siena si trasferisce da Palazzo delle Papesse al polo museale di Santa Maria della Scala e inaugura i nuovi spazi con una retrospettiva dedicata all'«anarchitetto» Matta-Clark, artista che ha spaziato fra i linguaggi e i mezzi espressivi più diversi dalla fine degli anni Sessanta alla sua prematura scomparsa nel 1978.  
SMS-Complesso Museale di Santa Maria della Scala piazza del Duomo, 2. Tel. 0577.224811

### VENEZIA. Gregor Schneider. Cube Venice. Conception e design (fino al 14/09)

● Personale dell'artista tedesco (classe 1969), vincitore del Leone d'oro nel 2001 alla 49ma Biennale di Venezia, che presenta *Cube Venice*, un progetto ispirato alla Ka'ba che nel 2005 venne rifiutato alla 51ma Biennale a causa delle reazioni che si temeva avrebbe potuto suscitare.  
Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di Piazza San Marco 71/c. Tel. 041.5207797. www.bevilacquaalamasa.it. A cura di Flavia Matitti

**NAPOLI** Il Madre dedica una monografia a Georg Baselitz, artista tedesco che trasforma la condizione umana in icone

## Il lato oscuro affrontato a tela aperta

di Pier Paolo Pancotto

**A**lle volte il caso produce risultati migliori dei progettati stesi a tavolino. Il visitatore che si reca al Madre di Napoli per vedere l'ampia monografia dedicata a Georg Baselitz (a cura di Norman Rosenthal) prima di salire all'ultimo piano del museo dov'è ordinata la mostra può spingersi un avanti nel cortile interno e nella Chiesa di Donnaregina ed imbattersi in alcuni lavori di Jimmie Durham (Cherokee, 1940). Le installazioni sono solo tre ma sufficienti a tratteggiare un ideale profilo dell'artista diversissimo per cultura e formazione da Baselitz ma che sembra condividere con lui - e le opere selezionate per Napoli provocano decisamente questa impressione - un profondo senso d'impotenza, di precarietà, di smarrimento nei confronti della propria esistenza e di quella degli altri. Che Durham esprime attraverso compo-

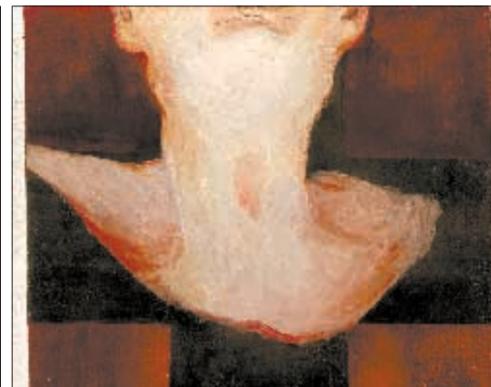
sizioni plastiche ove i protagonisti sono i miti della quotidianità. Una microselva di cemento armato, un tavolo d'ufficio coperto d'una disgustosa pasta grigia, un grottesco corteo d'oggetti inutili si trasformano così nelle prove concrete del carattere effimero che questi elementi, ai quali l'umanità affida incondizionatamente la propria vita, possiedono e della fragilità semantica, dell'inconsistenza morale che li sostiene per definizione. Pensa la loro funzione convenzionale essi cedono d'un colpo ogni loro valore pratico votandosi ad una morte rapida e quasi sempre ingloriosa. Anche Baselitz prova le stesse sensazioni ma nel registrarle assume un atteggiamento diverso, affatto reattivo. Anziché presentare i lati più oscuri e degradanti del proprio tempo nel ruolo di ironico portavoce, quasi di complice impotente li affronta a

### Georg Baselitz

Napoli  
Madre  
Fino al 15 settembre  
Catalogo Electa

viso aperto e, attraverso la pittura, li trasforma in moderne icone. Al centro delle quali sta l'essere umano e non più l'apparato iconografico e iconologico che egli stesso s'è dato in consegna per affrontare la vita d'ogni giorno. Per Hans Georg Kern (lo pseudonimo Baselitz deriva dalle ultime lettere di Deutschbaselitz la città ove egli è nato nel 1938) l'ispirazione viene direttamente dall'esperienza personale, da quella che egli ha vissuto nel proprio Paese, la Germania, lacerato dal secondo conflitto mondiale e dalle suddivisioni politiche che ad esso hanno fatto seguito. Diplomatosi presso la Staatliche Hochschule für Bildende Künste di

Berlino Ovest, ove approdò dopo essere stato espulso da un istituto di Berlino Est per «immaturità socio-politica», nel corso degli anni Sessanta guardò con passione tanto all'espressionismo astratto americano di Jackson Pollock e Philip Guston quanto alla pittura francese contemporanea apprezzata nel 1961 durante un viaggio a Parigi nel corso del quale, oltre a Wols, Fautrier, Dubuffet, Michaux, ebbe modo di approfondire il lavoro di Antonin Artaud. Sollecitato da queste suggestioni diede vita ai due *Manifesti del Pandemonio* (1961-62) seguiti poco dopo dal *La grande notte in bianco* dipinto nel quale egli riprese sé stesso col proprio sesso tra le mani la cui esibizione a Berlino nel '63 suscitò un enorme scandalo (pari a quello provocato dal *Modello per una scultura* esposto alla Biennale di Venezia del 1980). A quest'opera-emblema della sua stagione aurorale ne seguirono altre volte anch'esse a



Georg Baselitz, «Das Idol», 1963

demistificare temi e soggetti storici e narrativi per ricondurli, attraverso l'esibizione dei loro caratteri più umili, alla loro essenza terrena; visioni di eroi o di simboli dell'attività umana che egli trasformò in antieroi, in individui grotteschi, dalle proporzioni improbabili fino ad essere frantumate in vari piani geometrici. E poi, alla fine degli anni Sessanta, il gesto estremo: capovolgere l'immagine proponendo così una soluzione pittorica al di fuori delle conven-

zioni, né astratta né figurativa ma pur sempre incentrata sulla realtà. Quella stessa intorno alla quale egli ha continuato in seguito a condurre le proprie riflessioni. Come oggi col ciclo *Remix* nel quale rielabora alcune prove del suo passato, addolcendone i toni e rendendoli meno selvaggi ed aggressivi; per testimoniare, aggiornandola, l'attualità della sua ricerca nell'esaminare la condizione dell'uomo in relazione alla sua storia passata e presente.

**F**inora erano solo un'ombra. Un nome o poco più. Narra la leggenda che raggiunsero le loro sedi storiche durante una *Ver sacrum* (primavera sacra), una migrazione rituale in cui i giovani della tribù andavano alla ricerca di nuove terre. Li condusse là, sull'Appennino che guarda l'Adriatico il loro animale totem, il picchio. *Picus*, in latino da cui Piceni, Picenti, Picentini. Ovvero i giovani del Picchio. Lo stesso uccellino che ora appare sulla stemma della regione Marche. Forse là, sul medio Adriatico, c'era già qualcuno ad attenderli, un'ancora più misteriosa civilizzazione orientale. I Pelasgi sono quasi un fantasma, ma nel nome di Ascoli i linguisti ritrovano echi dell'antica Anatolia. Chissà. Occuparono le terre che van-

**NELLE MARCHE** A Matelica «Potere e splendore» restituisce un volto a una civiltà cancellata dai romani

## Da un picchio a un popolo: storia e ricchezze dei Piceni

di Marco Innocente Furina

no dall'attuale provincia di Pesaro sino a quella di Teramo in Abruzzo, poi, dopo la conquista romana, se ne persero le tracce, ma ora questa bella esposizione organizzata nelle Marche nell'entroterra maceratese - *Potere e splendore. Gli antichi Piceni a Matelica* - restituisce loro un volto. Ne emerge una civiltà originale, ricca, a tratti fastosa, pienamente inserita nella vita e nei traffici mediterranei di quei tempi lontani. Bronzi di tutti i tipi, monili, armature, scudi, elmi, lance, carri di battaglia, scettri finemente in-

tarsiati raccontano di un popolo guerriero che ambiva a imitare il lusso e gli stili di vita dell'aristocrazia etrusca e greca della Penisola con cui erano da poco entrati in contatto. Ecco allora, da una sepoltura femminile provenire un'olla gigante, vasi, raffinati attrezzi bronzei per la cucina, un'onoi-choe, una sorta di brocca decorata. Il tumulo di un principe-guerriero ci restituisce le immancabili armi, coltelli impazziti da manici d'avorio lavorati, che ci parlano di scambi con paesi lontani, un carro da

battaglia, due levrieri che riposano accanto al giovane principe sacrificati nella speranza di chissà quali cacce ultraterrene. Lo stile dei reperti è quello internazionale del tempo, detto orientalizzante: quando quel popolo aprì gli occhi sulla storia, fu abbagliato dalle grandi civiltà del vicino oriente e ne mutò le espressioni formali. Come gli etruschi loro vicini o i greci che solcavano il mare fino ad Ancona e Numana. Reperti sono affiorati in grande quantità un po' dappertutto in questa vallata appenninica ricca di acque e di miele, coltivata a vigna, frutteti e grano. I più

### Potere e splendore Gli antichi Piceni a Matelica

Matelica  
Palazzo Ottoni  
Fino al 31 ottobre

solerti negli scavi furono al solito i tombolari. Si raccontano in paese strane storie, di ritrovamenti casuali: una trentina d'anni fa giocando a «ruzzola», la ruota si perse dietro un cespuglio. Dalle fratte riemerse pure una statuetta di bronzo, poi venduta per tre pezzi di stoccafisso... Ma per fortuna qui si è saputa e voluta scrivere

un'altra storia. Il sindaco-archeologo di Matelica, Patrizio Gagliardi è riuscito a far passare nei regolamenti comunali una norma che prevede la presenza obbligatoria dei funzionari della Soprintendenza per ogni nuovo lavoro di scavo. E così man mano che la città s'espandeva e i sepolcri circolari degli antichi Piceni venivano alla luce a centinaia, gli archeologi hanno potuto salvare e catalogare i reperti. Così è nato il museo archeologico della cittadina quattro anni fa. «Archeologia preventiva», l'hanno chiamata. Solo buon senso verrebbe da dire, se l'amore per la sto-

ria non fosse merce rara nel nostro paese. E anche grazie a questa sensibilità che gli antichi Piceni non sono più solo un nome sui libri di storia o una mera indicazione geografica. La ricchezza delle scoperte in questa valle angusta, stretta tra due fila di monti, aggiunge un nuovo tassello alla nostra conoscenza della protostoria italiana e fa di questa cittadina una tappa obbligata per la comunità scientifica. E infatti la mostra è già stata richiesta da alcuni dei più importanti musei archeologici d'Europa, un bel biglietto da visita per la regione. Anche perché in un vaso sono stati trovati semi di vite, che dimostrano l'antichità della vocazione vitivinicola delle colline marchigiane. E qui sono già tutti sicuri: non può trattarsi che del nostro verdicchio.

## COMMENTI &amp; ANALISI

# Colpo mortale a Guantanamo

JONATHAN HAFETZ

**L**a sentenza del 12 giugno della Corte Suprema degli Stati Uniti nel caso Boumediene contro Bush ha inferto un drammatico colpo alle illegali politiche di detenzione del presidente e ha sventato il tentativo del precedente Congresso di eliminare il secolare diritto dell'habeas corpus. La sentenza stabilisce che i prigionieri della base militare americana di Guantanamo Bay, che sono stati trattenuti per oltre sei anni senza che fossero formalizzati i capi di imputazione, avranno la possibilità di rispondere alle accuse dinanzi ad un tribunale. In senso più lato, la sentenza respinge la premessa su cui si fonda Guantanamo: vale a dire che il presidente ha il diritto di creare una enclave illegale semplicemente facendo incarcerare le persone fuori del territorio degli Stati Uniti. Il caso Boumediene segna una svolta nella lotta per un giusto processo avviata nel 2002 quando le prime petizioni di habeas corpus furono presentate dai detenuti di Guantanamo dinanzi ad un tribunale federale. Nel 2004, nel caso Rasul contro Bush, la Corte Suprema stabilì che

i detenuti di Guantanamo avevano diritto all'habeas corpus ai sensi di una disposizione che risaliva alla fondazione della nazione. All'epoca, tuttavia, il governo cercò di bloccare i diversi casi sostenendo che il diritto dei detenuti si limitava alla compilazione di un documento chiamato "habeas corpus" e che tutti i loro diritti erano rispettati dai tribunali militari che il governo stesso si era affrettato ad istituire dopo la sentenza della Corte Su-

perma. Il Congresso, a sua volta, tentò ben due volte di abolire l'habeas corpus per i detenuti. La Corte Suprema respinse il primo tentativo nel 2006 decidendo, nel caso Hamdan contro Rumsfeld, che le nuove disposizioni di legge non potevano essere applicate ai casi pendenti. Il Congresso ci provò ancora con il Military Commission Act del 2006 (MCA) che aboliva esplicitamente per tutti i detenuti di

**La sentenza comporta che i 275 prigionieri che si trovano ancora a Guantanamo debbono poter fare quanto avrebbero dovuto poter fare da tempo, cioè ricorrere dinanzi ad un tribunale**

dei detenuti di Guantanamo. Il governo aveva sostenuto che essendo i prigionieri cittadini stranieri tenuti in stato di detenzione fuori del territorio sovrano degli Stati Uniti, non avevano alcun diritto ai sensi della Costituzione degli Stati Uniti. Di conseguenza il presidente e il Congresso erano liberi di negare loro il diritto di rivolgersi ai tribunali. La Corte Suprema ha respinto questa argomentazione in termini chiari. Come ha spiegato il

giudice Anthony M. Kennedy nel suo parere per la Corte, espressioni formali come "sovrana" non possono e non debbono determinare la presenza o l'assenza di diritti costituzionali in quanto sono "soggette a manipolazione da parte di coloro il cui potere hanno lo scopo di limitare". Il caso Boumediene è stata la campana a morte dell'idea stessa su cui si fonda Guantanamo, cioè a dire che il presidente possa far incarcerare persone a tempo indeterminato senza l'intervento di un tribunale facendole semplicemente condurre in una enclave americana su un'isola dei Caraibi. Il parere di Kennedy, al contrario, fa proprio un approccio più flessibile e pragmatico in virtù del quale l'applicabilità della Costituzione a quanti si trovano fuori del territorio americano dipende sulla valutazione pratica delle circostanze. E grazie a questo approccio, l'applicazione dei fondamentali diritti costituzionali a Guantanamo, dove ci sono persone in stato di detenzione da oltre sei anni in un territorio che si trova sotto il totale controllo degli Stati Uniti, è del tutto evidente e manifesta. Tuttavia la decisione secondo cui i detenuti di Guantanamo si trovano sotto la tutela della Costituzione non ha chiuso il caso. Il governo aveva anche sostenu-

to che il procedimento istituito dal Congresso nel 2005 in sostituzione dell'habeas corpus soddisfaceva tutti i diritti dei detenuti di Guantanamo. Il procedimento consisteva di due parti: in primo luogo l'udienza dinanzi al tribunale militare, noto come Combatant Status Review Tribunal (CSRT), Tribunale per l'accertamento dello status di combattente; e, in secondo luogo, una parziale revisione delle decisioni del Combatant Status Review Tribunal ad opera della Corte d'Appello di Washington, DC, ai sensi del Detainee Treatment Act del 2005. La Corte Suprema ha chiarito che il Congresso ha il diritto costituzionale di sostituire in maniera adeguata l'habeas corpus senza entrare in contrasto con la "clausola di sospensione" a condizione che il procedimento sostitutivo garantisca i medesimi diritti e le medesime tutele dell'habeas corpus. Ma la Corte Suprema ha anche statuito che il Congresso non era assolutamente riuscito a istituire un procedimento sostitutivo che prevedesse per i detenuti di Guantanamo le medesime tutele e garanzie costituzionali dell'habeas corpus. La ragione, ha spiegato la Corte Suprema, andava individuata nel fatto che l'habeas corpus prevede che il detenuto possa esaminare le accuse mosse nei suoi

confronti, confutare tali accuse con l'aiuto di un collegio di difesa e che la decisione sia presa da un giudice indipendente. Invece il Combatant Status Review Tribunal si affidava prevalentemente ad accuse segrete, negava ai prigionieri l'assistenza legale e la facoltà di presentare prove a discarico e non offriva alcuna garanzia di neutralità. Un processo del genere, ha deciso la Corte Suprema, è da considerarsi contrario ai principali fondamentali dell'ordinamento costituzionale. In un'altra decisione resa nota l'altro ieri, la Corte Suprema ha ribadito il diritto dei cittadini americani all'habeas corpus qualunque sia il luogo della loro detenzione. Nel caso Munaf contro Geren, la Corte Suprema ha stabilito che due cittadini americani detenuti in Iraq hanno diritto all'habeas corpus. Così facendo la Corte Suprema ha respinto l'argomentazione del governo secondo cui il presidente aveva la facoltà di sottrarsi all'habeas corpus sostenendo che gli Stati Uniti avevano arrestato i due cittadini americani su "mandato internazionale", cioè a dire, nel caso in questione, ai sensi di una Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. La Corte Suprema ha concordato con il governo sul fatto che i detenuti non potevano ricorrere contro la decisione di tra-

sferirli alle autorità irachene, ma ha chiarito che i cittadini americani hanno diritto all'habeas corpus fin tanto che sono in stato di detenzione ad opera delle autorità americane a prescindere da dove si trova il luogo della detenzione o dal modo in cui tale detenzione è stata giuridicamente definita. La sentenza sul caso Boumediene non comporta il rilascio di alcun prigioniero di Guantanamo. La sentenza comporta tuttavia che i 275 prigionieri che si trovano ancora a Guantanamo debbono poter fare quanto avrebbero potuto fare da tempo, cioè a dire ricorrere dinanzi ad un tribunale contro la loro incarcerazione. In un Paese fondato sulla giustizia e sullo stato di diritto questi sono principi inalienabili. Anche se ci sono voluti quasi sette anni per far accettare questi fondamentali e basilari principi, è meglio tardi che mai.

Jonathan Hafetz insegna procedura penale per il Liberty and National Security Project del Brennan Center for Justice della facoltà di legge dell'università di New York. È autore di un libro sugli arresti successivi all'11 settembre che sarà pubblicato tra breve a cura della NYU Press. © 2008, The Nation Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Diritti umani, solo promesse

IRENE KHAN \*

**N**el 1948, grazie ad una iniziativa frutto di una straordinaria leadership, le Nazioni Unite adottarono la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (UDHR). Oggi quella dichiarazione altro non è che un mucchio di promesse rimaste sulla carta che testimoniano il tradimento di un numero incalcolabile di persone sparse in tutto il mondo. Il Rapporto 2008 di Amnesty International traccia un quadro desolante della situazione dei diritti umani in 150 Paesi. I civili sono trattati come "selvaggi" dai governi e dai gruppi armati in caso di conflitti. La violenza contro le donne è più che mai diffusa in tutte le regioni del mondo. La totale messa al bando della tortura e dei maltrattamenti non regge alla prova dei fatti. In molti Paesi il dissenso politico viene soffocato e giornalisti e militanti vengono aggrediti e ridotti al silenzio. Centinaia di migliaia di rifugiati, di migranti e di esuli in cerca di asilo sono abbandonati a se stessi senza alcuna protezione. A dispetto di livelli di prosperità senza precedenti nella storia dell'uomo, milioni di persone sono in condizioni disperate. Il mondo della finanza e delle grandi imprese per lo più non si preoccupa del suo impatto sui diritti umani. A questo quadro sconcertante dobbiamo aggiungere i diversi punti caldi per i diritti umani in ogni angolo del pianeta: Darfur, Zimbabwe, Gaza e Birmania. È assolutamente chiara la necessità di intervenire prontamente, ma dove sono la leadership e la volontà politica? Il 2007 è stato caratterizzato dall'impotenza dei governi occidentali e dell'ambivalenza o riluttanza delle potenze emergenti ad affrontare i problemi dei diritti umani. I governi occidentali hanno perso l'autorità morale di campioni della difesa dei diritti umani in tutto il mondo proprio per aver dimostrato che spesso non rispettano quegli stessi principi di cui pretendono il rispetto dagli altri. L'amministrazione americana ha violato i principi fondamentali di tutela dei diritti umani in nome dell'anti-terrorismo. Centinaia di prigionieri a Guantanamo e Bagram e migliaia in Iraq languiscono in prigione senza un capo di accusa né un processo. Lo scorso luglio il presidente degli Stati Uniti ha autorizzato la CIA a proseguire con la pratiche

dei detenuti di Guantanamo. Il governo aveva sostenuto che essendo i prigionieri cittadini stranieri tenuti in stato di detenzione fuori del territorio sovrano degli Stati Uniti, non avevano alcun diritto ai sensi della Costituzione degli Stati Uniti. Di conseguenza il presidente e il Congresso erano liberi di negare loro il diritto di rivolgersi ai tribunali. La Corte Suprema ha respinto questa argomentazione in termini chiari. Come ha spiegato il

"anti-patriottico", i media indipendenti sono stati oggetto di forti pressioni e sono state approvate leggi che limitano la libertà di movimento e di iniziativa delle ONG. In Cecenia regna l'impunità tanto che alcune vittime si sono viste costrette a cercare giustizia presso la Corte Europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo. Mentre l'ordine geopolitico è soggetto a forti scosse di assestamento, le vecchie potenze sono reticenti sulla questione dei diritti umani. Quali sono le prospettive di una nuova leadership? Nella sua qualità di antica democrazia liberale con una forte tradizione nel campo dei diritti umani e con un sistema giudiziario indipendente, l'India può fungere da potente modello, a condizione di essere più incisiva in patria e più coraggiosa sulla scena internazionale nella difesa dei diritti umani. Paesi quali il Brasile e il Messico sono stati molto attivi nel promuovere i diritti umani sul piano internazionale, ma molto deboli nel farli rispettare in patria. La capacità del Sud Africa di svolgere un ruolo guida nel campo dei diritti umani è stata messa alla prova dalla sua disponibilità ad affrontare il problema dello Zimbabwe. Dal canto suo il nuovo governo australiano si è mostrato ansioso di avviare una nuova politica in materia di diritti umani. La strada che ci aspetta è accidentata, ma non senza speranze. C'è un movimento internazionale che lotta per i diritti e chiede conto ai governi dei loro comportamenti. Alcune delle immagini del 2007 che più hanno colpito la gente sono state quelle delle manifestazioni di protesta dei monaci in Birmania, degli avvocati in Pakistan e delle militanti delle organizzazioni femminili in Iran. In tutto il mondo quanti hanno sofferto per il fatto che le promesse non sono state mantenute, chiedono giustizia, libertà e uguaglianza. Nuovi leader vengono alla ribalta in Paesi chiave del mondo. Nuove potenze stanno emergendo sulla scena internazionale. I nuovi leader e le nuove potenze hanno l'opportunità senza precedenti di dare un senso nuovo alla parola leadership. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è un faro importante oggi così come lo era nel 1948.

\* Segretario generale di Amnesty International © IPS

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Il bimbo kamikaze e i mullah

KIM SENGUPTA

**I** dintorni sono squallidi e desolati, una malfamata prigione gestita dai temuti servizi di sicurezza afgani nella quale rinchiodare i prigionieri fatti nel corso della sanguinosa guerra contro i talebani. Tra i prigionieri anche Shakirullah Yasin Ali, un esile adolescente di appena 14 anni arrestato mentre stava preparando un attentato suicida contro obiettivi britannici e americani. «Se ci fossi riuscito, ora sarei morto», mi dice con voce flebile e nervosa. «Ma quelli che mi hanno addestrato mi hanno detto che se volevo servire Dio era mio dovere combattere contro gli stranieri. Mi hanno anche detto che Dio al momento giusto mi avrebbe protetto». È un attentatore suicida come Shakirullah quello che domenica scorsa ha ucciso tre soldati britannici nella provincia di Helmand facendo arrivare a 100 il numero totale delle vittime britanniche in Afghanistan. Il nostro giornale ha parlato con Shakirullah, un pakistano Pashtun, uno dei più giovani attentatori suicidi o presunti tali, dopo la sua cattura avvenuta nel corso di un raid nella cittadina di Khost in Afghanistan. Seduto a gambe incrociate sul pavimento della prigione gestita dal servizio segreto afgano, lo Nds, Shakirullah ci dice: «Non so cosa mi succederà. A noi tutti hanno detto che britannici e americani occupavano l'Afghanistan e uccidevano i musulmani. So solo quello che i mullah contavano a ripetere e cioè che britannici e americani erano contro Dio», dice con il capo chino e con le mani che tormentano un fazzoletto. Shakirullah, uno dei quattro figli di Noor Ali Khan, di mestiere contadino, abitava nel villaggio di Tandola nella regione pakistana del Waziristan meridionale. Ci racconta che è stato educato in una madrasa diretta da due imam, Mullah Saleb e Mullah Azizullah. Circa 50 studenti, di età compresa tra i 13 e i 22 anni, frequentavano la scuola dove si imparava il Corano a memoria e si seguivano anche delle lezioni politiche. Circa due mesi fa ha completato il primo corso di studi coranici. È stato avvicinato dai due mullah che gli hanno detto che per lui era giunto il momento di servire Dio in Afghani-

stan. «All'inizio non sapevo quello che avrei dovuto fare poi Mullah Saleb mi disse che avrei dovuto colpire gli stranieri, i britannici e gli americani, per rendere giustizia a tutti quelli che erano morti e che stavano morendo per mano degli stranieri. Mi dissero che dovevo partire immediatamente e che avrebbero pensato loro a parlare con la mia famiglia. Volevo vedere mia madre e mio padre, ma mi dissero che non era possibile per ragioni di sicurezza. Ne fui dispiaciuto, ma poi pensai che li avrei co-

**«A noi dissero che britannici e Usa occupavano l'Afghanistan e uccidevano i musulmani»**

munque rivisti al mio ritorno. Mi dissero anche che la mia famiglia sarebbe stata pagata molto bene per quello che stavo facendo». Sulla strada per l'Afghanistan uno dei mullah disse a Shakirullah che la sua missione consisteva nel guidare un'autobomba. «Risposi che non sapevo guidare, ma dissero che mi avrebbero insegnato e che comunque non avrei dovuto guidare per un lungo tratto di strada. Mullah Saleb mi disse che ormai era troppo tardi per tornare indietro. Non faceva che ripetermi che per essere un buon musulmano dovevo fare il mio dovere. Mi mancava la mia famiglia, ma non sapevo come tornare al mio villaggio e in quella zona non conoscevo nessuno che potesse darmi una mano. Non potevo fare altro che pregare che non accadesse nulla di male a me e alla mia famiglia». Shakirullah ci dice di aver attraversato la frontiera e di essere stato condotto in una casa nella cittadina di Khost. «C'erano altre persone nella casa e il capo era un uomo che chiamavano il Dottore. Lui e Mullah Saleb mi diedero delle lezioni di guida e la sera mi portavano ad ascoltare i sermoni. Il Dottore portò l'esplosivo in due sacchi e fu lui a preparare la bomba che doveva essere caricata

sull'auto. Mi dissero che presto sarei stato pronto per compiere la mia missione». Tuttavia l'auto predisposta per l'attentato, una Toyota Corolla, si era fermata per un guasto alcune volte mentre insegnavano a guidare a Shakirullah e, in una occasione, lui e il Dottore erano stati fermati e interrogati a lungo dalla polizia. Quarantotto ore dopo le forze della Nato e dell'esercito afgano fecero irruzione nella casa nella quale si trovavano. «Il mullah mi aveva detto che ero pronto ad andare, che era venuto il momento. Ma poi durante la notte i soldati abbattono le porte e fecero irruzione in casa. C'erano degli afgani e anche dei soldati stranieri. Mi puntarono una pistola in faccia e pensai che mi stavano per uccidere. Poi ci trascinarono fuori e ci condussero in prigione». L'attentato di Shakirullah è stato sventato, ma non quello dell'attentatore suicida che è costato la vita ai soldati semplici Nathan Cuthbertson, 19 anni, Charles David Murray, 19 anni, e Daniel Gamble, 22 anni. I tre soldati erano andati a parlare con la gente del luogo quando un attentatore suicida si è fatto saltare in aria con l'esplosivo che aveva intorno alla vita. La notte scorsa i familiari hanno reso omaggio ai loro cari. La famiglia del soldato semplice Murray ha detto: «David era il miglior figlio, fratello, nipote, cugino e amico che potessimo sperare di avere. Anche se ha passato poco tempo con noi, ha vissuto con entusiasmo ogni secondo della sua breve esistenza e ci ha insegnato il significato della vita». I genitori del soldato semplice Gamble hanno detto: «Dan è morto facendo quello che era fiero di fare con il reggimento al quale era orgoglioso di appartenere. Era speciale perché aveva persino imparato la lingua Pashtun. Era speciale per la sua famiglia e per i suoi amici - un vero eroe in ogni senso della parola». Il comandante di compagnia del soldato semplice Cuthbertson, il maggiore Russell Lewis, ha detto che era «un soldato ricco di talento e motivato. Aveva sempre il volto illuminato dal sorriso e sapeva affrontare con gioia le sfide di un vero soldato».

© The Independent Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

# Unità

## COMMENTI

## IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

# Cara Unità

## Soldati nelle città? La solita demagogia

Cara Unità, con 2500 soldati, impreparati al mantenimento dell'ordine pubblico e all'azione contro i criminali, vogliono assicurare la sicurezza nelle città italiane: solo un gonzo ci può credere! Diciamo: non è la prima volta, già in Sicilia i soldati sono stati utilizzati per tale scopo. Vero, ma solo in Sicilia e nella misura di 150.000 unità. Ora con la misera cifra di 2.500 militari si vuole coprire l'intera penisola e salvaguardarla da ogni delitto, anche ambientale...ma dai chi può credere a questa favoletta! Vi ricordate del poliziotto di quartiere? Degno di "chi l'ha visto", ora siamo sulla stessa falsariga. Basta annunciare un intervento per una delle tante ca-

lamià italiane che d'incanto il problema è risolto. Purtroppo tanti ci cascano abboccando a quello che gli propina giornalmente la televisione e gran parte della stampa. Ecco la vera emergenza italiana: l'informazione manipolata e nelle mani di una sola persona...che guarda un pò il fato, è anche presidente del consiglio di questo sventurato paese! cosa inaudita in qualsiasi democrazia evoluta. Purtroppo in futuro si intravedono sostanziosi cambiamenti in peggio in materia e grazie all'ennesima legge vergogna verrà messo il bavaglio a quel che resta di libera stampa in Italia. Su ancora un piccolo sforzo e l'allontanamento dall'Europa sarà realizzato.

Oreste Ferri, Ariccia (Roma)

## Intercettazioni No alla legge

Egredo direttore, a proposito del Suo editoriale di ieri, può riferire al Pd che a me, come, credo, ad altri, piacerebbe «gridare no» anche alla legge che vorrebbe impedire le intercettazioni telefoniche? Queste ultime vanno viceversa garantite per qualsiasi ipotesi di reato.

Leonida Pandimiglio

## Morti di Mineo Un minuto di silenzio

Cara Unità, in attesa di fatti facciamo almeno seguire alle parole di sdegno un atto simbolico che dia un segnale rispetto alla "volontà" reale di questo Paese di reagire alla mattanza che tutti i giorni avviene nei luoghi di lavoro. In occasione dei funerali dei 6 operai morti a Mineo si fermi tutto il Paese in un "minuto di silenzio" per non dimenticare: alle finestre di ogni luogo pubblico il tricolore sia listato a tutto, così pure nelle sedi sindacali ed in quelle di confindustria e tutte le altre parti datoriale; fermiamoci tutti per "un minuto" nei luoghi di lavoro, nelle aule del parlamento, nei consigli comunali, provinciali e regionali, fermiamo le automobili ed i bus per "un minuto" solamente perché quella della tutela della salute, sicurezza e dignità delle persone sui luoghi di lavoro è una lotta che non ha colore politico e che ci riguarda tutti indistintamente; impegniamoci tutti a partire da quel simbolico "minuto" in questa "battaglia di civiltà" perché se facciamo questo Giuseppe Zaccaria, 47 anni; Giovanni Natale Sofia, 37 anni; Giuseppe Palermo, 57; Salvatore Pulici, 37 anni; Salvatore Tumino di 47 anni e Salvatore Smecca 47 anni forse non sono morte inutilmente. Un'ultima cosa infine, facciamo in mo-

do che dopo quel "minuto" non torni l'oblio ed il silenzio politico, sociale e mediatico sul lavoro come fatica e sudore, perché per ridare dignità al lavoro dell'uomo ci vuole l'impegno di tutti perché "la sicurezza sui luoghi di lavoro non si fa ogni tanto, ma tutti i giorni dell'anno".

Claudio Gandolfi, Bologna

## Noi dipendenti pubblici colpiti I pianisti del Parlamento no

Cara Unità, sono un tanto vituperato dipendente pubblico. Se in ufficio venissi beccato a manomettere le mie timbrature sarei sotto inchiesta per il reato penale di truffa contro la Pubblica Amministrazione e rischierei il mio posto di lavoro. I Parlamentari che sono beccati a votare per altri loro colleghi, invece, cosa rischiano? Saluti

Gianluca Majeli, Firenze

## Scrutatori perseguibili Deputati invece no

Cara Unità, vorrei sapere perché, se uno scrutatore (o un presidente di seggio) durante le operazioni elettorali, fa un errore, passa i suoi bravi guai, mentre i deputati possono impunemente votare per un

loro vicino assente facendola franca alla grande.

Mauro Maiali, Rieti

## La democrazia in Italia esiste ancora?

Cara Unità, in questi giorni una domanda mi sorge spontanea: ma la democrazia in Italia esiste ancora? Stanno mettendo il bavaglio ai magistrati e ai pochi giornalisti che ancora credono nella libertà di stampa indipendentemente dal colore del governo, i militari pattuglieranno le città (come si conviene in tutti gli Stati sottoposti a dittatura), chi osa protestare per le disarchie vicino casa viene arrestato perché così il governo ha deciso, vogliono fare le centrali nucleari anche se un referendum popolare aveva detto di no. Quello che mi chiedo è dove sono i girotondi dov'è il caro Beppe Grillo che con la sua campagna contro tutti ha fatto vincere la destra? Possibile che nessuno protesti? Noi Italiani siamo diventati così apatici?

Vorrei lanciare un appello: italiani svegliatevi.

Urti Elis

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

# Irlanda, se vince la demagogia

PAOLO SOLDINI

Una soluzione si troverà. Nessuno pensa seriamente che il no di poco più della metà del poco più della metà di cittadini irlandesi che hanno votato al referendum sul Trattato di Lisbona possa davvero bloccare il cammino dell'Unione europea, nella quale gli abitanti dell'Eire pesano per uno scarso uno per cento. Giovedì e venerdì i ministri degli Esteri dei 27 avranno forse già sul tavolo le carte per discutere come uscire dalla penosissima impasse. Ripetere il referendum? Difficile giuridicamente e democraticamente discutibile. Più probabile che si trovi il modo di offrire a Dublino l'opting out da un Trattato che comunque verrebbe ratificato da tutti gli altri, anche dai paesi che mancano ancora all'appello (tra gli altri l'Italia), sperando che il colpaccio gaelico non abbia intanto fatto scuola nelle capitali meno entusiaste: Praga, Varsavia e, of course, Londra. Non sarà semplice ma, con qualche stracchiatura, si può fare e probabilmente si farà. Insomma, la crisi è grave non per quello che accadrà. Lo è invece per ciò che è già accaduto. Per quello che il voto irlandese ha fatto leggere in controcultura dello stato delle istituzioni europee, dei rapporti tra queste e le strutture

nazionali, dell'enorme peso degli attriti che ne bloccano l'evoluzione. E - è l'aspetto sul quale forse vale la pena di riflettere con più attenzione - dello spirito pubblico europeo in questo momento storico, dei sommovimenti che stanno avvenendo nella pancia di società alle prese in ogni paese dell'Unione con le proprie paure, le proprie incertezze e i propri egoismi. Poiché molto è stato detto, e bene, nei primi commenti alla mazzata irlandese - la paura della globalizzazione, il fastidio per le politiche troppo "prescrittive" e burocratiche di Bruxelles, la volontà di colpire il proprio governo e di punire trasversalmente un establishment politico toccato dalla corruzione - sarà forse il caso di limitare il discorso, qui, a un solo "perché", il quale in gran parte assume le altre spiegazioni, ma ha una sua sostanza autonoma, radicata in profondità nei processi di evoluzione politica e culturale (e politico-culturale) non solo della "piccola" Irlanda ma, con maggiore o minore forza ed evidenza, in tutti i paesi dell'Unione.

Questo "perché" si chiama demagogia. In Irlanda hanno vinto i demagoghi. Non è un insulto per mister Declan Ganley, che ha fatto la campagna elettorale in nome del popolo a bordo della sua Rolls Royce o per il Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira guidato dall'eterno Gerry Adams. È piuttosto una constatazione, per così dire, scientifica. Non c'era bisogno degli sdi-linguonisti dei nostri leghisti, estasiati dal successo dei "colleghi

celtici" di lassù, per cogliere il segno della regressione storico-culturale e dell'egoismo sociale che si sono espressi prima nella grande mobilitazione e poi nel successo degli antieuropeisti irlandesi. E pensare che si sia trattato di un evento soltanto o prevalentemente locale, nazional-gaelico, sarebbe un errore di giudizio latore di future, gravi conseguenze. Calde-rolì e Borghesio saranno pure fenomeni bizzarri agli occhi del resto d'Europa, ma il fatto che stiano in una maggioranza e in un governo che guidano uno dei paesi fondatori della comunità testimonia l'esistenza di una deriva ben più profonda delle pur inquietanti miserie della nostra politique politicienne italiana. Nello spirito pubblico europeo è in atto, provocata certo dalla crisi economica e dalle tremende sfide della globalizzazione ma non certo solo in queste esauribili, una conversione di orientamenti su tre punti centrali della percezione che l'Europa e i singoli paesi che la compongono hanno di sé. Tre punti sui quali, va riconosciuto onestamente, l'Unione e le sue istituzioni non solo non hanno saputo dare risposte, ma talvolta è come se abbiano lavorato per complicarli. Il primo è l'equilibrio tra le forme della democrazia organizzate e storicamente determinate ai livelli nazionale e (specie in certi paesi) regionale e l'apparato di Bruxelles". Il non aver risolto le questioni della rappresentanza popolare a livello dell'Unione (parlamento europeo, poteri e limiti del Consiglio, Commissione sempre

in bilico tra esigenze di "governo" e di rappresentazione di interessi nazionali) sta producendo effetti micidiali. Il deficit di democrazia, di cui parlava già Altiero Spinelli, è diventato insopportabile, tanto più dopo i successivi allargamenti. Su questo hanno ragione persino i leghisti italiani e se è vero che proprio il Trattato di Lisbona contiene i primi abbozzi di correzione, è anche vero che esso è arrivato molto, ma molto in ritardo. Il secondo punto è l'identità mancata. Su un palcoscenico internazionale su cui agiscono sempre più prepotentemente i grandi paesi - Usa, Cina, Russia, India, ma presto anche Brasile e per certi versi (estremamente contraddittori) tre paesi dell'Unione come Gran Bretagna, Germania e Francia - l'inesistenza di un profilo politico proprio diventa sempre più non solo un problema, ma anche un elemento di frustrazione. Nel voto irlandese, non a caso, ha pesato non poco la paura di far perdere al paese la sua tradizionale collocazione neutrale, considerato che in materia di sicurezza l'inesistenza di una politica dell'Europa comporta il concreto rischio di un allineamento con Washington passando, oltretutto, per un rapporto, per Dublino storicamente assai "pesante", con Londra. Il terzo punto è l'egoismo sociale. La riconoscenza non è di questo mondo, ha commentato qualcuno ricordando che l'Irlanda ha beneficiato dell'ingresso in Europa, con l'apertura dei mercati dei beni e degli investimenti e le sovvenzioni di varia natura, più di quasi-

MARAMOTTI



asi altro paese della Ue, insieme con il Portogallo e alcuni stati dell'Est. Chi ha avuto modo di conoscere l'Eire ancora negli anni '70 e la confronta con quella di oggi è in grado di giudicare a colpo d'occhio che cosa significhi, in un paese relativamente piccolo, una crescita continua media intorno al 4% in termini di ammodernamento, benessere diffuso, trasformazioni sociali. Proprio lo "star bene" arrivato nel giro di pochi anni, però, è una delle chiavi di interpretazione della montata populista-demagogica che si è registrata negli ultimi anni in quasi tutto il continente. Si osservi come i movimenti politici fondati sul localismo e sulla difesa dei "nostri" contro gli "altri" (a cominciare ovviamente dagli immigrati) si siano affermati prevalentemente in realtà caratterizzate da un notevole be-

nessere economico raggiunto però solo in tempi relativamente recenti. Si pensi alla Lega nel Nord-est e nelle vallate alpine, ai "liberals" di Haider in Austria, al movimento parasecessionista in Savoia, all'Udc di Christoph Blocher in Svizzera. Non c'è dubbio che una delle ragioni del successo di queste forze sta nella paura. La paura di perdere quello che si è accumulato, di tornare alle condizioni misere dei padri o dei nonni, di veder arrivare nuovi commensali al banchetto delle nuove ricchezze. E l'egoismo dei ricchi si sposa molto allegramente con ciò che resta di quel che un tempo si chiamava "mondo del lavoro". Presentandosi, proprio alla vigilia del referendum, con la proposta di aumentare l'orario di lavoro, l'Unione è riuscita nel capolavoro di non captare voti a destra e di per-

derne a sinistra. Queste osservazioni valgono non tanto a spiegare il voto irlandese, che ha avuto tante altre motivazioni, quanto a segnalare le terribili difficoltà in cui si è andata a cacciare la costruzione europea così come l'hanno intesa e voluta i governi dell'Unione, soprattutto quelli dei paesi più "grandi". Un'uscita "tecnica" dalla crisi istituzionale provocata dal no di Dublino probabilmente verrà trovata. Ma se l'Europa non imparerà, e in fretta, a ragionare intorno alle proprie debolezze, innanzitutto una disastrosa incapacità di fare i conti con la lezione di un passato che insegna come le entità storiche sopravvivevano solo finché hanno una solidità istituzionale e una capacità di ascoltare la volontà popolare, altre crisi arriveranno. Peggiori di quella irlandese.

A BUON DIRITTO

Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

## La lezione di Vanna Marchi

Possiamo permetterci un po' di revisionismo storico? Di quello buono, s'intende: di quello che "la storia è continua, costante e indefessa revisione del sapere acquisito"... Quella roba lì, insomma. E possiamo applicarlo a Vanna Marchi e Stefania Nobile? Mica per urtare la sensibilità di una gran massa di povera gente truffata, ci mancherebbe. Solo perché, dal momento che ce le hanno arrestate di nuovo, qualcuno dovrà pur dire quello che molti non dicono. Ripercorrere le gesta e rendere chiaro, una volta per sempre, il ruolo storico di mamma - in primis - e della figlia nelle vicende del costume nazionale; e il significato profondo di una figura come quella di Mario Pacheo Do Nascimento, quel Maestro di Vita che da quando non c'è più ha gioco facile Baumann ad arricchirsi scrivendo che la vita contemporanea è incasinata. Diciamolo subito: la Marchi ha sbagliato un solo colpo, in vita

sua. Un bel giorno scelse di passare dalle alghe dimagranti a un prodotto più esclusivo. Lanciò un profumo, la sua essenza: Flag. Che noi, che ne comprammo in quantità per fidanzate e amiche, possiamo dire che era veramente fetente. Certo: ebbe, per prima, l'idea di associare direttamente carisma e fascino di una personalità assoluta (la sua) agli olozzi di un liquido giallognolo in packaging ultra kitsch. Fatto sta che l'operazione andò malissimo. Troppo avanti, come canta Er Potta, per l'Italia di allora. Dunque problemi finanziari mica da ridere; di lì l'idea di cominciare a vendere il sale a prezzi salatissimi (che, pure qui, se in questo paese ci fosse vera libertà di concorrenza nessuno mai l'avrebbe incriminata per alcunché). Ma il punto non è questo: il pun-

to è che noi ricordiamo - sì, noi ricordiamo - quel garage di Ozza-nell'Emilia da cui la Nostra cominciò a trasmettere le sue prime televidette. Aveva un negozio, la Vanna: e capi, prima di ogni altro, che con una telecamera sgangherata si poteva trasmettere su qualche tivvù locale e attirare clienti nella bottega. Di lì al successo la strada fu breve e il percorso travolgente. "Le trasmissioni che hanno fatto storia - stando ad Aldo Grasso - sono il "Vanna Marchi Show" su Rete A (dalle 23 all'1 di notte) e "Accendi un'amica", condotta da Guido Ange- li e trasmessa la domenica mattina su Antenna Sicilia e TeleElefante". Di lei un giovane Vittorio Sgarbi scrisse, nel 1985, sull'Europa: "Il fenomeno che mi è sembrato così insolito si chiama Vanna Marchi. Questo nome non è legato a una serie di film o a com-

medie brillanti o a inchieste di attualità, bensì alla vendita di diete e cosmetici. Il suo spazio dunque è quello pubblicitario, anche se i tempi lunghi, circa due ore, sono quelli di una trasmissione. Ciò che colpisce in questo spettacolo di recitazione pura, per così dire selvaggia, è che non avviene niente; noi siamo chiamati ad assistere a un monologo come quelli di Dario Fo o Carmelo Bene...". Vanna Marchi è stata la prima a richiamare la donna italiana a un orgoglio estetico viscerale: le sue crociate contro l'adippe avevano il sapore di una guerra santa contro la grottesca opulenza della modernità, combattuta con il piglio e il fervore emiliano di chi, per accento, consuetudine con le tagliatelle e frequentazioni con una qualche "Cesira", ha dalla sua tutta la genuinità del mon-

do. Non solo ha creato un modello televisivo unico e ammaliante: è stata anche mattatrice della tivvù quella buona quella che si vuole di serie A. Tanto da frequentare i divani del Maurizio Costanzo Show; tanto da stabilire un record di vendite di biglietti della Lotteria Italia nell'edizione di Fantastico '88-'89; tanto da meritarsi un ruolo nei Promessi sposi del trio Marchesini-Solenghi-Lopez. E ci ha regalato un'autobiografia scritta con Adriana Treves; e un rap (non poteva che intitolarsi "D'accordo?") divenuto per qualche tempo un tormentone da Blob. Infine, ha mostrato all'Italia tutta, attraverso la shockante mutazione di sua figlia, i mali che possono venire dalle lampade abbronzanti; e di lì ci ha condotti per mano in una dimensione più spirituale, venata di misticismo di matrice brasiliana. Senza mai disdegnare l'eventuale botta di culo di una vincita al lotto; senza mancare di sacrificarsi alla coscienza di

questo Paese, che crede alle inchieste di Striscia la notizia come gli americani credertero a Bob Woodward e Carl Bernstein, consacrandone definitivamente il potere inquisitorio delle Veline. Ora la Vanna e la Stefania finiscono nuovamente dietro le sbarre. Lei, che era tornata a dirigere un centro estetico a Carpi, e la figlia, che lavorava in un bar milanese, sono state arrestate perché si teme che possano fuggire all'estero o reiterare i loro reati. A dirla tutta, pare che il divieto di espatrio fosse scaduto due anni e otto mesi fa: come dire, tempo per fuggire ce n'è stato a iosa. Quanto alla reiterazione del reato: beh, manca il Maestro di Vita e senza lui difficile imbroggiare i numeri al Lotto e preparare i talismani e gli amuleti contro le influenze maligne. Al più si può tornare a vendere qualche alga, che non ha mai fatto male a nessuno. Ma quale televisione trasmetterebbe mai una televidetta della Marchi? Non basterebbe

interdirla da quella attività? E anche fosse: chi acquisterebbe mai i suoi prodotti? O forse non c'è più, in Italia, la sacrosanta libertà di lasciarsi truffare un po'? D'accordo, le gesta della "ditta Marchi" si sono dimostrate, nel tempo, odiose assai. E hanno nuocuto a tanti poveri sprovveduti. Non sappiamo se la loro abiezione cancellerà definitivamente altrettanti, e altrettanto spaventevoli, meriti storici. Sappiamo, tuttavia, che questo arresto, solo una virgola in una vicenda penale annosa e tortuosa, ripropone un uso dello strumento penale e della detenzione come sanzioni quali vie esclusive per controllare una questione che, piuttosto, ha a che fare col costume e col consumo. Insomma, davvero il carcere è l'unico modo per far star buona una 66enne (oops, l'abbiamo detto) troppo energica e la sua figliola devastata dal troppo collagene?

Scrivere a:  
abuondiritto@abuondiritto.it

# Afghanistan, i gladiatori di Frattini

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**essa in modo così azzardato la questione, è chiaro che il numero di militari caduti sul campo è direttamente proporzionale al prestigio della nazione. Il pensiero può non essere conciso, ma la sequenza causa-effetto è inevitabile.

2 - «È necessario un utilizzo più flessibile dei soldati italiani in Afghanistan». Come si vede, la elegante e perversa parola che ormai domina tutti i convegni e i testi sul «nuovo lavoro» ha fatto il suo ingresso in guerra. Nel lavoro flessibilità significa che ti mandano via quando vogliono. In questa nuova visione della vita militare significa che se una dislocazione non è abbastanza pericolosa, prontamente ti dai da fare per trasferire i tuoi soldati dove c'è più pericolo, dunque più prestigio. Il governo Frattini-Berlusconi-La Russa non sa resistere all'impulso di offrire soldati.

3 - Sostiene il ministro degli Esteri che «il Parlamento deve restare accanto ai nostri soldati e dimostrare la gratitudine del Paese al loro impegno e al loro valore». Dice: «Un rischio di cedimento del Parlamento porterebbe all'abbandono delle nostre truppe e alla perdita del patrimonio di prestigio conquistato all'Italia dai nostri soldati».

È una visione rovesciata dello stato dei fatti, una grande alterazione che tende a mettere il Parlamento sotto la minaccia del tradimento e dell'abbandono. Infatti, nella vera vita, la

decisione è politica e le Forze armate eseguono - con scrupolo, valore, bravura - la decisione presa dal Parlamento. Per questa ragione un Parlamento non può «abbandonare i suoi soldati». Può stabilire, con un'altra decisione politica, di portarli a casa, come hanno fatto prima Zapatero e poi Prodi con le rispettive truppe in Iraq, senza mai separare o allontanare l'istituzione politica, cui spetta la decisione, dalla istituzione militare, che ha il compito della esecuzione. Ogni spostamento di questi termini del gioco democratico

è un pericolo per la democrazia, una lesione della libertà. Ed è un rischio per i soldati se una frivola iniziativa esibizionistica trasforma il loro difficile lavoro in uno stadio da gladiatori per far vedere chi è più bravo e chi rischia di più. Alla seduta delle Commissioni parlamentari riunite ha partecipato l'altro responsabile delle missioni militari italiane all'estero, il ministro della Difesa La Russa. Si deve a La Russa l'aver introdotto il concetto di «nebbiolina». La Russa dice che una «nebbiolina» avvolge la presenza e il valore dei nostri soldati. Ecco la questione: negli accordi finora in vigore per la missione italiana c'è l'impegno - stabilito da Prodi, D'Alema e Parisi - di non spostare i soldati dalle aree assegnate all'Italia, verso fronti di combattimento di cui l'Italia non sa nulla e a cui non partecipa. La ragione, deliberatamente ignorata nell'incontro tra ministri e parlamentari, è

l'altra è la lunga guerra delle truppe americane iniziata subito dopo il tremendo attentato dell'11 settembre. È un'operazione che continua ancora, si estende fino ai confini del Pakistan e verso l'Iran. È una rete di combattimenti, conquiste e perdite di città e di villaggi e di frequenti bombardamenti aerei sulle aree ritenute occupate dai talebani. Prodi aveva stabilito che, in caso di drammatica e urgente richiesta di truppe italiane, il nostro governo avrebbe avuto 72 ore di tempo per valutare e decidere. Invece i soldati italiani si devono spostare in sole sei ore. Così vogliono ora i due ministri italiani ansiosi di esibirsi. In sole sei ore saranno spostati da una missione di pace a una guerra combattuta giorno e notte secondo una strategia che i comandanti italiani non conoscono, e in cui dovrebbero partecipare a episodi di combattimento la cui logica, il cui senso, la cui necessità, sono

Frattini e un risoluto comandante in Afghanistan che parla come La Russa (linguaggio rapido ed efficace per dire cose che non sanno), mandano a morire in tragica solitudine giovani volontari americani nella campagna che hanno chiamato «Nuovo Afghanistan».

Lo fanno per cinismo, incompetenza, propaganda, auto-promozione. Nel film il giovane senatore chiede esasperato a una sua intervistatrice: «Quando smetterete di farci sempre le stesse domande?». «Quando ci darete una risposta», dice la giornalista a nome dei suoi colleghi italiani che queste domande le fanno di rado.

Come nel film, La Russa e Frattini hanno fatto frequenti riferimenti alla «lealtà» che l'opposizione deve dimostrare votando sempre a favore del nuovo corso. A differenza che nel film, ai due nessuno ha ricordato che persino Churchill e Roosevelt hanno dovuto subire opposizioni e voti contrari in piena guerra (quella guerra) senza che nessuno abbia mai trattato i dissenzienti da traditori.

È toccato ai due membri del governo ombra, Fassino e Pinotti, fare puntigliose obiezioni alle sviste tecniche e alla esuberante guerresca dei neo ministri che vogliono anche le Forze aeree italiane sul posto. Difficile immaginare come le Forze aeree possano partecipare dal cielo a una missione di pace.

Quanto a me, avrei avuto alcune cose da dire - come quelle annotate qui - ma non è stato possibile. Tocca al tuo gruppo darti la parola. Non me l'ha data. Evidentemente questo non è un Paese per vecchi.

*furiocolombo@unita.it*

## Paradiso

**VINCENZO CERAMI**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i tratta di un semplice cambio di prospettiva. Così, ciò che per loro è il giardino delle delizie, per i comuni mortali sono scene da genova: la bella esibizione di starettes e yacht, di poltrone e lussuria, di parrucchiere e miliardari, di estate e cocaina, di matrimoni e paparazzi... per costoro la fine del mese è la fine della vita. Tra loro, molti provano a intristirsi per le ingiustizie che vedono: non si sa mai, l'inferno esistesse davvero. Li vedi incattiviti davanti alla bandiera, la faccia contesa, mentre godono dell'ammirazione dei poveri in spirito, i quali, magari esistesse il Paradiso, vedono già come il Paradiso sarà. Oggi la fantasia viene meglio con i soldi in tasca. Per fortuna c'è il perdono di Dio, per quelli e per questi. Se no nel Paradiso non ci sarebbe nessuno.

## In questa nuova visione della vita militare significa che se una dislocazione non è abbastanza pericolosa, subito ti dai da fare per trasferire i tuoi soldati dove c'è più pericolo, dunque più prestigio

nel fatto che in Afghanistan sono in corso due diverse operazioni militari. Una, detta Isaf, ha scopi umanitari, di tutela e di ricostruzione civile. Il compito dei militari è proteggere alcune aree da passare gradatamente all'autorità civile, militare e di polizia afgani. È una missione difficile, con alterne fortune ma che punta alla pace ed è coordinata dalla Nato.

ignoti al Parlamento italiano e persino ai due impazienti ministri, che in quella guerra potranno ubbidire ma non comandare. Eppure sarebbe bastato organizzare per i due impetuosi ministri una visione privata del film americano *Leoni per agnelli*, di Robert Redford, in cui un giovane e ambizioso senatore americano che parla come

# Una stangata sui più deboli

**STEFANO FASSINA**

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uali il rinnovo dei contratti del pubblico impiego o le agevolazioni fiscali e contributive per famiglie ed imprese (dalla riduzione di accise per il riscaldamento nelle aree montane, agli sgravi sul gasolio per i pescatori o agli agricoltori). In sintesi, altri 6 miliardi all'anno. Complessivamente, la stangata in arrivo peserà, quindi, per oltre 15 miliardi di euro all'anno sull'economia reale, ossia sul potere d'acquisto delle famiglie e, specularmente, sulla domanda per le imprese.

Una stangata, da quanto anticipato dal Governo nell'incontro con i rappresentanti di comuni, province e regioni, concentrata sulle famiglie più deboli. Infatti, si scrive "tagli agli enti territoriali" ma, decodificando l'abile doublespeak berlusconiano, propagandato da media sempre più conformisti, si legge non solo minori sprechi, ma soprattutto, date le dimensioni in centro, tagli agli asili nido e ai centri anziani, tagli all'assistenza sociale (dalle mense nelle scuole materne ed elementari, ai servizi per i cittadini non autosufficienti), tagli alla manutenzione di scuole ed ospedali, tagli ai trasporti pubblici locali. In altre parole, peggioramento delle condizioni di vita di milioni di cittadini a redditi bassi e medi, i quali, forse risparmiarono qualche decina di euro all'anno di Ici, ma dovranno spendere, se in grado, centinaia o anche migliaia di euro in più per i servizi di cui beneficiavano o pure rinunciarvi. Insomma, dietro la maschera di Robin Hood, c'è il Principe Giovanni: il Governo "mette le mani nelle tasche degli italiani" senza ricorrere a maggiori tasse, ma attraverso l'imposizione di maggiori spese

per i servizi. Il risultato è ben peggiore, perché regressivo: paga di più o perde di più chi ha più bisogno. Oltre alla composizione e all'impatto distributivo della preannunciata manovra, dobbiamo guardare anche alle sue dimensioni. La politica di bilancio del Governo interviene su una congiuntura economica molto preoccupante. Sull'attuale fase di rallentamento pesa, infatti, un rischio sempre più elevato di stagflazione, ossia il rischio di economia reale anemi-

## Peggioreranno le condizioni di vita dei cittadini a redditi bassi e medi, i quali, forse risparmiarono qualche decina di euro di Ici, ma spenderanno centinaia o migliaia di euro in più per i servizi di cui beneficiavano

ca e di aumento dell'inflazione, un aumento importato, in quanto dovuto all'impennata dei prezzi del petrolio e dei generi alimentari di prima necessità (pane, pasta, vegetali, ecc.) sui mercati internazionali. L'aumento del tasso di interesse di 0,25 punti percentuali, preannunciato nei giorni scorsi da Trichet, presidente della Banca Centrale Europea, per la riunione di luglio dell'esecutivo di Francoforte, potrà correggere la dinamica dei prezzi attualmente prevista in Eurolandia, ma al costo di pesanti ricadute sull'economia reale. In tale contesto, siamo proprio sicuri di dover fare una manovra di finanza pubblica delle dimensioni annunciate dal Ministro dell'Economia? Siamo proprio sicuri che valga oggi quanto valeva un anno fa, quando, in un contesto globale radicalmente diverso, il Governo Prodi confer-

pea l'ambizioso obiettivo del pareggio del Bilancio nel 2011? Siamo proprio sicuri che una manovra di oltre un punto di Pil all'anno (cumulativo, ossia oltre tre punti di impatto al terzo anno) non inneschi un circolo vizioso che deprima ulteriormente l'andamento dell'economia reale e, quindi, pregiudichi il percorso di risanamento della finanza pubblica? Non è oggi, il momento di mettere la testa fuori dalla sabbia mercantista, così invisa al nostro Ministro dell'

Economia? Attenzione, non si tratta di ritornare al lassismo avuto nella gestione del bilancio pubblico nella precedente esperienza di governo della destra. Al contrario, va salutata positivamente la conversione rigorista del Governo Berlusconi, un'inversione di 180 gradi rispetto alla stagione 2001-2006, quando lascio aumentare di 2,5 punti di Pil la spesa corrente, azzerò il saldo primario e portò il debito pubblico ad una pericolosa risalita. Una gestione lassistica del bilancio sarebbe esiziale per un Paese come il nostro, con un debito pubblico enorme, il quale traduce l'innalzamento di un punto percentuale dei tassi sui titoli di Stato in un punto di Pil di maggiore spesa per interessi. Si tratta, invece, di essere realisti e riconoscere che, nell'attuale congiuntura, la stangata in arrivo sarebbe comunque insufficiente a cogliere l'obiettivo, ma inci-

derebbe pesantemente sulle condizioni economiche delle famiglie più deboli e sulla domanda per le imprese. Si tratta di essere realisti e scegliere su cosa poggiare il percorso di risanamento della finanza pubblica. Deve poggiare, illusoriamente, solo sul numeratore del rapporto debito-Pil, ossia minori spese e maggiori entrate, o anche, efficacemente, sul denominatore, ossia sull'innalzamento del potenziale di crescita dell'economia italiana? Scegliere un percorso di risanamento bilancia-tivo vuol dire posticipare di un anno l'obiettivo del pareggio di bilancio (dal 2011 al 2012) e dare un profilo crescente agli interventi di aggiustamento per lasciare tempo alle riforme strutturali e alle politiche per lo sviluppo realizzate nella scorsa legislatura e, almeno ufficialmente, previste nell'agenda del Governo, di produrre i loro effetti liberatori sulle energie oggi imbrigliate, ma presenti nell'economia italiana. Infatti, le misure di liberalizzazione dei mercati, gli investimenti sulle infrastrutture materiali ed immateriali, i processi di ammodernamento delle pubbliche amministrazioni, le innovazioni in corso nelle imprese necessitano di tempo per generare effetti positivi sull'economia reale. Il discorso vale certamente per l'Italia, ma vale anche per tanti altri paesi euro. In generale, si deve ritrovare un filo di autonomia nell'impianto di cultura economica e proporre nelle sedi europee un patto per lo sviluppo. Un patto che impegni i governi dell'area euro ad un intenso programma di riforme strutturali e di politiche di sviluppo sia sul versante interno (l'oramai dimenticata Agenda di Lisbona per l'economia della conoscenza), sia sul versante comunitario (dalla revisione del Bilancio dell'Unione Europea

per dare maggiore spazio agli interventi per la ricerca e l'innovazione e per le reti infrastrutturali; alle direttive di regolazione dei mercati). Un patto che impegni gli Stati dell'Eurogruppo a costruire una sede di politica economica comune, tanto più urgente dopo il no dell'Irlanda al Trattato di Lisbona. Un patto, infine, che impegni la BCE all'attenzione all'economia reale nella definizione della politica monetaria. Saranno in grado i nostri eroi nazionali, così abili nei pamphlet e nella retorica elettorale, a dare prova di effettiva leadership intellettuale e politica nella loro funzioni di governo? Ed il Pd, oltre a discutere dove sedersi a Strasburgo, non potrebbe sollecitare le altre forze riformiste europee, socialiste e non, a proporre una strategia forte di politica economica comune?

*www.stefanofassina.it*

# Europa, continuare ratifica del trattato

**UMBERTO RANIERI**

**È** avvenuto quello che si temeva e che gli ultimi sondaggi annunciavano. In Irlanda ha vinto il no alla ratifica del Trattato di Lisbona. Un esito paradossale se si pensa che l'Irlanda è il paese che ha conosciuto la maggiore crescita economica d'Europa nell'ultimo decennio grazie alla sua appartenenza alla comunità europea. A spuntarla è stato un insieme eterogeneo di sindacati protezionisti, conservatori euroscettici, agricoltori antiglobalizzazione. Né è mancato il ricco uomo d'affari dal passato avventuroso. Motivi diversi - spesso contraddittori tra di loro - sono all'origine del no irlandese. Alcuni del tutto privi di fondamento come l'ossessione di una intrusione di Bruxelles per mettere in mora la legislazione nazionale sui temi legati alla bioetica o al diritto di famiglia. Altri inventati di sana pianta. Con il nuovo Trattato, hanno proclamato i sostenitori del no, i giovani irlandesi sarebbero costretti al servizio militare nell'esercito europeo e a combattere su tutti i fronti di guerra. Probabilmente non ha giovato, in tempi di forte diffidenza verso la politica e i suoi riti, la dichiarazione dell'intero establishment a sostegno del sì al Trattato in un'atmosfera politica resa pesante dallo scandalo che ha costretto Bertie Ahern, al potere da un decennio, a dimettersi perché accusato di corruzione. In realtà, a questo si non si è accompagnata una convincente campagna tesa a diffondere in profondità le ragioni dell'Europa e le novità di un Trattato che, tra difficoltà e limiti, rafforza il ruolo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, offre ai cittadini maggiori possibilità di far sentire la loro voce, semplifica i metodi di lavoro e le norme di voto dell'Unione, prevede nuovi meccanismi di solidarietà e garantisce una migliore protezione dei cittadini europei. Tutto ciò è passato in secondo piano. A prevalere è stata l'immagine di una Europa lontana dai tormenti quotidiani di donne e uomini in carne ed ossa. Una Europa distante dai cittadini. «Non dirò sì a cose che non capisco», «il 95% dei politici ci chiede di fidarci. Io non mi fido»: in queste parole si riassumono i sentimenti di tanti elettori irlandesi chiamati ad esprimersi sul Trattato di Lisbona. Non c'è dubbio, inoltre, che il voto sia stato condizionato dagli umori generali prevalenti in Europa in questa fase storica in cui è forte la tentazione di difendersi dalle sfide della globalizzazione elevando barriere e chiudendosi nei propri confini geografici, sociali, culturali. Il referendum viene inteso, in un tale quadro, come l'occasione per essere contro, esprimere malcontento e rabbia per le crescenti difficoltà della vita quotidiana, per l'aumento della precarietà, della disoccupazione. Serve a dire no ai governi, qualunque sia il loro colore, e all'intera classe diri-

gente. Il successo del no al Trattato non è senza conseguenze. Una Unione europea che cercava di uscire faticosamente da anni di crisi e semiparalisi rischia di tornare indietro. Il Trattato consentiva di migliorare il funzionamento delle istituzioni rendendo più governabile l'Europa a 27 ed era il risultato di un lungo lavoro. Sarebbe una scelta rovinosa, e condurrebbe alla paralisi, pensare di ripartire da zero o avventurarsi in nuove contese istituzionali, annullando i risultati di difficili negoziati durati circa sei anni, dal Consiglio europeo di Laeken del 2001 a Lisbona nel 2007. Senza considerare che l'Europa è alla vigilia di impegnative scadenze: il nuovo partenariato con una Russia che ha riconquistato lo status di grande potenza, l'evoluzione del rapporto euroamericano all'indomani del cambio, ormai imminente, alla Casa Bianca; l'andamento negativo della congiuntura economica; la crisi alimentare. Di fronte a tali appuntamenti occorre mantenere nervi saldi. Ha ragione il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, quando sostiene che l'iter delle ratifiche deve andare avanti, che questo processo al quale si sono impegnati i governi dell'Unione deve procedere. Raggiunta la soglia dei 4/5 degli Stati membri, così come prevede l'articolo 48 del nuovo Trattato, occorrerà prendere le decisioni più opportune per affrontare le conseguenze del voto irlandese. Detto ciò, su alcuni punti occorre essere chiari. Una Europa «costretta ad avere paura dei suoi popoli» non può inseguire le ambizioni che vengono regolarmente enunciate. Intendiamoci, l'integrazione europea non può fare a meno di impulsi verticistici. La costruzione di una cattedrale nel Medio Evo, diceva Delors, non avrebbe mai superato le prove di un referendum, visti i costi e i tempi. E tuttavia è forte la necessità di rafforzare la legittimità democratica di una Unione europea che appare troppo distante dalle opinioni pubbliche nazionali. Nel nostro tempo problemi di tale natura sono cruciali. C'è stata un'evoluzione dell'opinione pubblica la quale non intende delegare ad organismi considerati lontani scelte fondamentali che attengono alla vita dei cittadini. Questo è un problema serio. Rispetto al quale occorre contrastare la campagna denigratoria e strumentale finalizzata unicamente a mettere in discussione la costruzione europea. Ma è indispensabile tenere conto del nucleo di verità che c'è nelle preoccupazioni circa l'insufficiente profilo democratico dell'Unione. La vicenda irlandese dovrebbe infine accrescere la consapevolezza che gli strumenti attuali di ratifica delle modifiche ai trattati sono del tutto inadeguati. Il meccanismo della unanimità rischia di condurre alla paralisi. Il sistema del referendum nazionale può consentire ad una minoranza di prevalere rispetto agli orientamenti della maggioranza dei cittadini. Altra cosa sarebbe prevedere una consultazione collettiva di tutti i Paesi nella quale si manifesti limpidamente la volontà maggioritaria degli europei. C'è una leadership politica europea che abbia il coraggio muovere in questa direzione? Così come è indispensabile rilanciare alcune politiche cruciali per il futuro dell'Europa attraverso la strategia delle cooperazioni rafforzate. Non un distacco permanente di alcuni Stati dagli altri ma la costruzione di gruppi di avanguardia necessari perché i progetti di integrazione possano svilupparsi in campi decisivi. È evidente che questo sarà possibile se sarà operante un quadro istituzionale comune. E ciò comporta che la ratifica del Trattato di Lisbona non si interrompa. E che il governo di un grande Paese come l'Italia si impegni senza incertezze, in sintonia con quanto sostenuto da Capo dello Stato, a giungere rapidamente alla ratifica parlamentare del Trattato.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vcario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Grafico Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Roma, in data 10/01/2007 al n. 1234567890 della Camera di Commercio di Roma, in data 10/01/2007 al n. 1234567890 della Camera di Commercio di Roma, in data 10/01/2007 al n. 1234567890</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud Via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 14 giugno è stata di 127.606 copie</p>	
---	--	---	--



# SEMPRE AVANTI. PUNTO.

Consumi: da 4,4 a 6,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 115 a 155 g/km.



**NUOVA GAMMA PUNTO** CON ESP DI SERIE TUA DA **9.900 EURO**  
CON CLIMATIZZATORE, ANTICIPO ZERO E INIZI A PAGARE NEL 2009

- Nuovo look • Nuovi colori • Nuove personalizzazioni estetiche • Nuovi interni ancora più ricchi
- Nuove versioni sportive • Sistema Blue&Me™ NAV. Un mondo di servizi sempre in viaggio al tuo fianco.



**FILA A PROVARLA SABATO 14 E DOMENICA 15**

[www.fiatpunto.it](http://www.fiatpunto.it)  
**CIAOFIAT** 800342800

Esempio riferito a Grande Punto 1.2 Active 3p 65 CV con clima: prezzo promozionale di vendita € 9.900 (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto Rottamazione Fiat e dell'incentivo Statale per rottamazione vetture come previsto dal Decreto Legge 248/2007, convertito in legge il 27/02/2008. Anticipo zero - durata 72 mesi; 1ª rata a gennaio 2009 - 66 rate mensili da € 196,50 comprensive dei servizi Prestito Protetto ed Antifurto Identica per un importo complessivo di € 853,57. Spese di gestione pratica 300 euro + bolli - TAN 4,95% - TAEG 6,38%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/06/08. Iniziativa valida presso le concessionarie Fiat aderenti.